

C/2024/4636

19.7.2024

PEŁNE SPRAWOZDANIE Z OBRAD 16 KWIETNIA 2020 R.

(C/2024/4636)

PARLAMENT EUROPEJSKI

SESJA 2020-2021

Posiedzenia z 16 i 17 kwietnia 2020 r.

BRUKSELA

Spis treści	Strona
1. Wznowienie sesji	4
2. Otwarcie posiedzenia	4
3. Oświadczenia Przewodniczącego / Przewodniczącej	4
4. Przyjęcie protokołu poprzedniego posiedzenia: Patrz protokół	5
5. Harmonogram okresów sesyjnych	6
6. Akty delegowane (art. 111 ust. 2 Regulaminu): Patrz protokół	6
7. Środki wykonawcze (art. 112 Regulaminu): Patrz protokół	6
8. Działania podjęte w związku ze stanowiskami i rezolucjami Parlamentu: patrz protokół	6
9. Decyzje w sprawie sporządzenia sprawozdań z własnej inicjatywy: Patrz protokół	6
10. Zmiany w przekazaniu spraw komisjom (art. 56 Regulaminu): Patrz protokół	6

Spis treści	Strona
11. Zaangażowane komisje (art. 57 Regulaminu): Patrz protokół	6
12. Decyzja o zastosowaniu procedury obejmującej wspólne posiedzenia komisji (art. 58 Regulaminu): Patrz protokół	6
13. Składanie dokumentów: patrz protokół	6
14. Porządek obrad	6
15. Skoordynowane działanie UE na rzecz zwalczania pandemii COVID-19 i jej skutków (debata)	8
16. Pierwsza część głosowania	11
17. Skoordynowane działanie UE na rzecz zwalczania pandemii COVID-19 i jej skutków (ciąg dalszy debat) ..	11
18. Wznowienie posiedzenia	65
19. Ogłoszenie wyników głosowania: Patrz protokół	65
20. Druga część głosowania	66
21. Wznowienie posiedzenia	66
22. Ogłoszenie wyników głosowania	66
23. Trzecia część głosowania	66
24. Wznowienie posiedzenia	67
25. Ogłoszenie wyników głosowania	67
26. Czwarta część głosowania	68
27. Wznowienie posiedzenia	68
28. Ogłoszenie wyników głosowania	68
29. Wyjaśnienia dotyczące sposobu głosowania: patrz protokół	70

Spis treści	Strona
30. Korekty do głosowania i zamiar głosowania: patrz protokół	70
31. Porządek obrad następnego posiedzenia: patrz protokół	70
32. Zamknięcie posiedzenia	70

PEŁNE SPRAWOZDANIE Z OBRAD 16 KWIETNIA 2020 R.

PRESIDENZA DELL'ON. DAVID MARIA SASSOLI

Presidente

1. Wznowienie sesji

Presidente. – Dichiaro ripresa la sessione del Parlamento europeo interrotta giovedì 26 marzo 2020.

2. Otvarcie posiedzenia

(La seduta è aperta alle 9.06)

3. Oświadczenia Przewodniczącego / Przewodniczącej

Presidente. – Cari colleghi, care colleghe, signora Presidente, signor Presidente, buongiorno a tutti i colleghi presenti, ma anche a tutti coloro che ci seguono con connessioni remote.

Vorrei, in apertura di dibattito, esprimere un pensiero, insieme a voi, alle vittime del Coronavirus, alle loro famiglie e ai loro cari. Inoltre, vorrei inviare a tutte le persone malate i nostri auguri per una pronta guarigione.

In questo momento, i nostri operatori sanitari sono in prima linea nella lotta contro questo virus e meritano tutto il nostro sostegno, ammirazione e gratitudine per il lavoro che stanno svolgendo e per la generosità che li contraddistingue operando in situazioni spesso drammatiche.

E il nostro pensiero va, naturalmente, a tutti i volontari, ai sanitari e alle persone che stanno portando il loro sostegno a chi è in difficoltà. L'ho detto e lo ripeto, l'umanità dei nostri cittadini è la più grande ricchezza che abbiamo.

E vorrei anche ringraziare tutti quei lavoratori che mantengono in funzione le nostre società, gli agricoltori, gli impiegati, tutti coloro che lavorano nelle telecomunicazioni, gli uomini della sicurezza, delle forze armate, i cassieri dei supermercati, i tecnici delle linee che ci consentono le nostre connessioni, di telefonare e di essere vicini. Tante persone, tutte attive nei loro diversi campi di competenza, che con disciplina e senso di responsabilità non hanno mollato: a tutti loro va naturalmente il nostro ringraziamento.

E non dovremmo dimenticare nemmeno tutti quei cittadini che fanno la differenza con gesti semplici, rispettando le misure preventive, comprando per un vicino anziano magari generi alimentari, chiamando amici isolati, prendendosi cura delle persone più fragili.

Piccoli gesti di solidarietà concreta, come ha voluto fare anche il nostro Parlamento aprendo le sue cucine per preparare 1 000 pasti al giorno per i senza fissa dimora e i volontari: nei nostri locali di Bruxelles saranno ospitate 100 donne vulnerabili. Ma anche a Strasburgo, anche a Lussemburgo abbiamo dato la disponibilità alle autorità di utilizzare i locali del Parlamento per attività legate all'emergenza. Sono le città che ci ospitano, a cui dobbiamo molta riconoscenza, e con voi voglio salutare i cittadini di Bruxelles, Strasburgo e Lussemburgo per dire che presto sarà bello ritrovarci e continuare insieme a lavorare per l'Unione europea.

Le iniziative del Parlamento sono state contrassegnate dall'emergenza. Confesso di essermi trovato ad assumere iniziative difficili, ma sempre sostenuto e incoraggiato da tutti i gruppi politici, nessuno escluso, e dai consigli di tanti parlamentari. Naturalmente la funzionalità del Parlamento non sarebbe stata possibile senza il supporto straordinario del nostro staff e della nostra amministrazione che, con coraggio e senso del dovere, è stata presente, e di tutti i Direttori generali. Voglio chiedere al signor Segretario generale di estendere la nostra gratitudine ai lavoratori che magari sono quelli più nascosti, le donne della pulizia, gli uomini della sicurezza, e a tutti coloro che negli staff delle nostre Direzioni generali hanno consentito di rendere operative le decisioni che abbiamo assunto.

Ogni sforzo, anche quello di tenere aperto e funzionante il Parlamento, con tutti i suoi organi, deve dimostrare che noi, le istituzioni sono capaci di prendersi cura delle persone, che vogliamo far vivere anche nell'emergenza i nostri valori, che la democrazia non si ferma.

Questi sono tempi difficili e molto ancora dovrà essere fatto, inclusa una profonda riflessione sulla società in cui dopo questa stagione difficile ci troveremo a vivere. Ma l'Unione europea è già pienamente impegnata a soddisfare le esigenze dei cittadini e degli Stati membri, nel loro interesse, nel loro interesse comune e durante questa crisi e successivamente lo saremo ancora di più, perché da questa crisi noi vogliamo uscire più forti, più robusti e più in grado di affrontare domani le sfide che il mondo globale ci presenterà.

L'Unione europea sta agendo per sostenere i sistemi sanitari, per rendere disponibili i prodotti medici e i medicinali essenziali, sostenere la ricerca, aiutare e preservare i posti di lavoro, sostenere le famiglie e i più poveri, e per fornire aiuto agli agricoltori, ai pescatori, agli imprenditori, ai lavoratori.

Solo insieme possiamo ottenere risultati per il bene dei nostri cittadini ed è anche per questo che sarà della massima importanza coordinare l'eliminazione graduale delle misure di contenimento e la via di uscita dalla crisi.

Facciamo nostro l'appello della Commissione europea – e ringrazio la Presidente per la sua presenza – perché ci sia un'uscita dall'emergenza ordinata e coordinata per evitare effetti di ritorno che potrebbero essere devastanti.

È particolarmente importante mantenere vive le nostre democrazie e ascoltare i nostri cittadini. In qualità di loro rappresentanti eletti, discuteremo e voteremo in questa sessione una risoluzione, molto importante, sull'azione coordinata dell'Unione europea per combattere la pandemia e le sue conseguenze, insieme ad altre misure urgenti.

Il nostro impegno è volto a dare indicazioni sulle migliori misure da intraprendere e indicare i fondi necessari per mettere a disposizione degli Stati membri il massimo di risorse possibili. Dobbiamo essere ambiziosi perché i nostri cittadini, i cittadini europei aspettano risposte rapide per riprendere la loro vita.

Siamo la voce dei cittadini e dobbiamo essere orgogliosi e fieri, in questo momento, di contribuire con disciplina ad essere utili per costruire per i nostri popoli un futuro migliore.

4. Przyjęcie protokołu poprzedniego posiedzenia: Patrz protokół

5. Harmonogram okresów sesyjnych

Presidente. – Nel corso dell'ultima riunione della Conferenza dei presidenti, giovedì 2 aprile, ho deciso, insieme ai leader dei gruppi politici, di convocare il Parlamento per la tornata straordinaria di oggi e domani, 16 e 17 aprile, al fine di votare le nuove misure della Commissione volte ad affrontare il COVID-19 e per discutere e aggiornare la posizione del Parlamento europeo su come combattere la pandemia e le sue conseguenze.

Il calendario provvisorio rivisto per il 2020 è disponibile sulla pagina web della Plenaria.

6. Akty delegowane (art. 111 ust. 2 Regulaminu): Patrz protokół

7. Środki wykonawcze (art. 112 Regulaminu): Patrz protokół

8. Działania podjęte w związku ze stanowiskami i rezolucjami Parlamentu: patrz protokół

9. Decyzje w sprawie sporządzenia sprawozdań z własnej inicjatywy: Patrz protokół

10. Zmiany w przekazaniu spraw komisjom (art. 56 Regulaminu): Patrz protokół

11. Zaangażowane komisje (art. 57 Regulaminu): Patrz protokół

12. Decyzja o zastosowaniu procedury obejmującej wspólne posiedzenia komisji (art. 58 Regulaminu): Patrz protokół

13. Składanie dokumentów: patrz protokół

14. Porządek obrad

Presidente. – Vorrei informarvi che ho ricevuto dieci richieste di procedure d'urgenza, a norma dell'articolo 163 del regolamento, per aggiungere i seguenti documenti legislativi e di bilancio collegati all'emergenza COVID-19 da adottare durante la plenaria in corso:

Regolamento recante modifica al quadro finanziario pluriennale 2014-2020

Progetto di bilancio rettificativo n. 1/2020

Progetto di bilancio rettificativo n. 2/2020

Mobilizzazione dello strumento di flessibilità per il 2020 — 2020/2053(BUD)

Mobilizzazione dello strumento di flessibilità per il 2020 — 2020/2056(BUD)

Mobilizzazione del margine per imprevisti nel 2020

Misure specifiche volte a fornire flessibilità eccezionale nell'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei

Introduzione di misure specifiche volte ad affrontare l'epidemia di COVID-19

Misure specifiche per attenuare l'impatto dell'epidemia di COVID-19 nel settore della pesca e dell'acquacoltura

Dispositivi medici

Pertanto, a seguito di consultazioni con i gruppi politici, desidero sottoporre all'Aula le seguenti proposte di modifica al progetto definitivo di ordine del giorno:

Dichiarazioni del Consiglio europeo e della Commissione sull'azione coordinata dell'UE per combattere la pandemia di COVID-19 e le sue conseguenze:

La discussione si svolgerà dalle 9.00 alle 12.00

Il programma dei turni di votazione per giovedì 16 aprile e venerdì 17 aprile è il seguente:

GIOVEDÌ

Il primo turno di votazione sarà aperto dalle 09.30 alle 10.30 con le votazioni sulle suddette procedure d'urgenza e sul primo blocco di emendamenti alla proposta di risoluzione comune sull'Azione coordinata dell'UE per combattere la pandemia di COVID-19 e le sue conseguenze.

La proclamazione dei risultati del primo turno di votazione è prevista per le 13.30.

Il secondo turno di votazione sarà aperto dalle 13.30 alle 14.30 con una votazione sul Regolamento recante modifica al quadro finanziario pluriennale 2014-2020 e sul secondo blocco di emendamenti alla proposta di risoluzione comune sull'Azione coordinata dell'UE per combattere la pandemia di COVID-19 e le sue conseguenze.

La proclamazione dei risultati del secondo turno di votazione è prevista per le 17.00.

Il terzo turno di votazione sarà aperto dalle 17.00 alle 18.00 con votazioni sul terzo blocco di emendamenti alla proposta di risoluzione comune sull'Azione coordinata dell'UE per combattere la pandemia di COVID-19 e le sue conseguenze.

La proclamazione dei risultati del terzo turno di votazione è prevista per le 20.30.

Il quarto turno di votazione sarà aperto dalle 20.30 alle 21.30 con votazioni sul quarto blocco di emendamenti alla proposta di risoluzione comune sull'Azione coordinata dell'UE per combattere la pandemia di COVID-19 e le sue conseguenze.

La proclamazione dei risultati avrà luogo alle 22.50, con chiusura della seduta alle 23.00.

VENERDÌ

La seduta sarà aperta alle 09.00, con il primo turno di votazione dalle 09.00 alle 10.00 e votazioni su emendamenti a:

Progetto di bilancio rettificativo n. 1/2020 e Progetto di bilancio rettificativo n. 2/2020,

Due documenti sulla Mobilitazione dello strumento di flessibilità per il 2020,

Il documento sulla Mobilitazione del margine per imprevisti,

Tre documenti di codecisione sul «Corona Package II» e

Dispositivi medici.

La proclamazione dei risultati è prevista per le 12.30.

Il secondo turno di votazione sarà aperto dalle 12.30 alle 13.30 con votazioni finali su:

Progetto di bilancio rettificativo n. 1/2020 e Progetto di bilancio rettificativo n. 2/2020,

Due documenti sulla Mobilitazione dello strumento di flessibilità per il 2020,

Il documento sulla Mobilitazione del margine per imprevisti,

Tre documenti di codecisione sul «Corona Package II»,

Dispositivi medici,

Risoluzione comune sull'Azione coordinata dell'UE per combattere la pandemia di COVID-19 e le sue conseguenze

La proclamazione dei risultati è prevista per le 16.00.

Un terzo turno di votazione, su emendamenti o votazione finale su una successiva proposta di risoluzione sul COVID-19, potrebbe eventualmente svolgersi dalle 16.00 alle 17.00 con proclamazione dei risultati alle 19.30.

Un quarto turno di votazione, su emendamenti o votazione finale su una successiva proposta di risoluzione sulla pandemia di COVID-19 e le sue conseguenze, potrebbe eventualmente svolgersi dalle 19.30 alle 20.30 con proclamazione dei risultati alle 22.30.

La chiusura della seduta avrebbe luogo alle 23.00.

La modifica è così approvata.

*
* *
*

Prima di iniziare la discussione, vorrei informarvi che alle 9.30 aprirò il primo turno di votazioni.

Il turno di votazioni sarà aperto dalle 9.30 alle 10.30

Tutte le votazioni della giornata odierna saranno per appello nominale. I deputati potranno verificare la loro votazione e i risultati stessi della votazione nel documento che sarà pubblicato oggi sul sito della plenaria.

15. Skoordynowane działanie UE na rzecz zwalczania pandemii COVID-19 i jej skutków (debata)

Presidente. – L'ordine del giorno reca la discussione sulle dichiarazioni del Consiglio europeo e della Commissione su un'azione coordinata dell'UE per combattere la pandemia di COVID-19 e le sue conseguenze (2020/2616(RSP)).

Charles Michel, président du Conseil européen. – Monsieur le Président, Madame la Présidente de la Commission, Mesdames et Messieurs les parlementaires, merci de me donner l'occasion de m'exprimer lors d'un débat qui est essentiel parce qu'il fait vivre la démocratie européenne, même quand nous sommes confrontés à des circonstances dont le caractère est sans précédent, dont le caractère est exceptionnel.

Comme vous l'avez fait, je voudrais également, naturellement, adresser mes premiers mots en soutien à celles et ceux qui, directement ou indirectement, sont affectés par cette crise, par ce virus qui frappe l'Europe mais qui frappe également le monde. Et, comme vous l'avez fait, exprimer aussi nos remerciements, notre gratitude pour toutes les citoyennes, tous les citoyens, notamment sur le plan européen, qui sont mobilisés pour accepter des restrictions tellement exceptionnelles à des libertés tellement fondamentales et tellement élémentaires, qui touchent très directement l'intime de chacune et de chacun d'entre nous.

Vous dire également que, dans un moment tel que celui-là, il ne peut y avoir le moindre doute, la moindre hésitation: la seule option possible est de se serrer les coudes, se serrer les coudes entre citoyens, entre pays, avec l'ensemble des régions dans le monde. C'est cela qui fonde la détermination et l'action que nous, institutions européennes, devons mobiliser les uns avec les autres.

Alors je voudrais partager avec vous quelques-unes des informations pour montrer de quelle manière, au départ du Conseil européen, avec les États membres, nous tentons également de prendre un certain nombre de responsabilités. Trois conseils européens tenus par vidéoconférence ont été consacrés à cette crise du coronavirus et à cette ambition de tenter d'améliorer, considérablement, jour après jour, la manière de coordonner les actions, la manière de coopérer entre pays européens.

Vous avez compris que la première ambition, lorsque nous avons mesuré l'ampleur prise par cette crise, a été de travailler pour réduire la propagation du virus et donc d'encourager la prise de mesures, avec des restrictions aux frontières, qui ont un impact sur le fonctionnement de l'Union européenne, singulièrement du marché intérieur, avec aussi la mobilisation pour tenter de soutenir nos chercheurs, faire en sorte que nous puissions être mobilisés sur les vaccins, sur les thérapies.

C'est dans ce sens-là que, dans le cadre du G7 et du G20, en pleine coopération avec la Commission européenne, nous tentons de mobiliser des efforts, d'encourager – au travers, par exemple, d'une conférence des donateurs – une mobilisation pour que nous puissions, le plus vite possible, être en mesure de détenir sur le plan scientifique les solutions au travers du vaccin et des thérapies.

Pour être très concret et très direct, le dernier Conseil européen a donné un double mandat à la présidente de la Commission et au président du Conseil européen: celui de travailler sur une *Road Map* qui porte à la fois sur la formulation de recommandations, de principes de bonnes pratiques, pour encourager une coordination maximum entre pays européens lorsque nous pourrons rentrer progressivement dans la phase d'*exit*, la stratégie de sortie progressive de ces mesures restrictives qui ont dû être décidées par la plupart des pays européens avec des intensités variables, mais toujours une approche qui est en réalité similaire.

La deuxième partie du mandat porte sur l'idée de proposer aux chefs d'État et de gouvernement une stratégie conjointe commune pour être en mesure progressivement, à court, moyen et long terme, de développer une stratégie de relance économique et, j'ai envie de dire aussi, de transformation économique. Parce que je suis convaincu, comme beaucoup, qu'il faudra tirer l'ensemble des leçons de cette crise et voir de quelle manière on peut aussi faire en sorte que demain il y ait plus de force, plus d'efficacité, plus de coopération plus de capacité de travailler ensemble.

I would like to share with you what are, in my opinion, the four chapters for which it is very important to open the debate and try to take some decisions, to take steps together. The first priority, in my opinion, in order to succeed in such a recovery strategy is certainly the single market: how is it possible to repair the single market as soon as possible?

But it is not only that: it's also how is it also possible to strengthen, to deepen the single market? Because it's our first strength at the European level and it will be essential to try to consider that the European Green Deal and the digital agenda will be, no doubt – in my opinion – the first priority. It will be a very strong leverage in order to be successful in the next months, in the next years.

I think also that it will be very essential to build a very strong industrial strategy and also, at the same time, to consider the network of the European SMEs as a very strong pillar. It's important, it's essential to continue to support our SMEs and to give them the possibility to build a strong strategy for the future.

Je pense aussi que la question de l'économie circulaire va devoir être développée davantage. Il y a des propositions très fortes, je le sais, qui ont déjà été débattues au Parlement européen, qui sont annoncées par la Commission européenne. Parce que cette force du marché intérieur, cette capacité aussi à développer davantage l'économie circulaire, à se fonder sur l'agenda digital, sur cette transformation au travers du changement climatique également, elle doit nous donner l'occasion d'avoir plus de capacité d'indépendance stratégique au départ de l'Union européenne.

C'est aussi pour cette raison que, selon moi, le rôle international de l'euro doit être pris en considération: plus d'actifs européens solides participent aussi à cette capacité d'avoir cette dimension internationale pour l'euro.

The second important point is, of course, the possibility to develop a very strong strategy in order to invest, to invest massively with the current approach, with a national dimension but also with a European ambition, and it's certain that we will continue all our political efforts in order to reach an agreement on the next European budget. We had the opportunity to discuss a lot in the last two weeks, the last month, about this very difficult topic. But maybe it's a unique occasion. The next seven years: how is it possible with this European budget, to give some tools, some possibilities in order to develop this strong strategy which we need for our common future?

La Banque européenne d'investissement est aussi un instrument que l'on doit utiliser. Vous savez que, il y a quelques semaines, dans la proposition de *negobox*, avant cette crise du coronavirus, j'avais plaidé fortement pour qu'on puisse augmenter le capital de la Banque européenne d'investissement pour accroître sa capacité de levier et de se concentrer sur des investissements.

Il est certain que, tant qu'il s'agit des investissements, il y a là une dimension de solidarité essentielle, en lien avec le marché intérieur d'ailleurs, parce qu'il va être important de garantir le *level playing field* et de garantir que tous les pays européens, que tous les États membres, que tous les citoyens européens puissent être emmenés avec la même ambition de réussir à faire en sorte que l'on puisse relever ce défi auquel nous sommes confrontés.

Le 3ème point que je voudrais mentionner, essentiel à nos yeux également, est l'action extérieure de l'Union européenne. L'ambition géopolitique de l'Union européenne est, plus que jamais, nécessaire pour promouvoir les valeurs auxquelles nous croyons profondément, pour défendre les intérêts qui sont mis à l'épreuve, nous le voyons bien, singulièrement ces dernières semaines.

Sur cette question de l'action extérieure, nous sommes très convaincus qu'un focus très spécifique en lien avec la relation avec le continent africain va être important. Je me réjouis que nous ayons pu, avec plusieurs leaders européens, avec plusieurs leaders africains, ces dernières heures, exprimer ensemble des ambitions très très fortes.

À court et moyen terme, il s'agit de soutenir davantage les systèmes sanitaires sur le continent africain, d'ouvrir à nouveau ce débat sur les dettes qui pèsent lourdement sur les capacités d'action au départ du continent africain, mais de faire aussi en sorte qu'à plus moyen et long terme, on ait une ambition d'investissement intelligent dans un partenariat d'intérêt mutuel avec le continent africain, dans des infrastructures en cohérence avec l'agenda digital, en cohérence avec le *Green Deal*, avec le changement climatique.

Il y a là, j'en suis totalement convaincu, un intérêt mutuel, une alliance objective que l'on doit pouvoir totalement mobiliser dans les prochains mois et dans les prochaines années.

Enfin, le 4ème point que je voudrais mentionner, c'est cette exigence de poser la question de la gouvernance européenne, poser la question aussi de la résilience européenne. Comment peut-on, avec le recul, tirer les leçons de cette crise pour être plus forts demain, pour améliorer des processus de décision, pour améliorer les processus de coopération?

Moi j'ai l'impression que ce qui a été annoncé – vous en avez beaucoup débattu –, cette conférence sur l'avenir de l'Europe, offrira, peut-être dans les prochaines semaines dans les prochains mois – quand il y aura la capacité de véritablement démarrer cette ambition-là – l'espace politique, l'espace démocratique, pour permettre, pas seulement aux institutions européennes mais aussi aux citoyens européens d'où qu'ils viennent d'être parties prenantes à cette ambition commune: comment tirer ensemble les leçons?

Et enfin, il est certain que, dans le cadre de cette ambition de réussir une stratégie de transformation, une stratégie de redressement, les valeurs qui ont fondé ce projet européen, ces valeurs d'unité, de solidarité et de liberté doivent être des points de repère, doivent être des phares qui éclairent le chemin. En effet, nous devons aborder cette crise, nous devons aborder cette situation, nous avons aborder aussi cette capacité de relever la tête, de sortir la tête hors de l'eau, en étant totalement mobilisés sur ces valeurs que l'on doit mettre en lumière, que l'on doit effectivement considérer comme étant centrales et comme étant des forces motrices.

Donc, vous le voyez, il y a beaucoup de défis et je pense que l'histoire européenne a montré que c'est lorsque nous sommes confrontés au plus difficile, que c'est lorsque l'on pense que l'obstacle est insurmontable que, bien souvent, on trouve la ressource pour se serrer les coudes, la ressource pour se rassembler, la ressource pour être engagés sur le terrain de l'unité, la ressource pour faire preuve de créativité.

Cela va être nécessaire. Nul doute qu'il y ait en Europe des sensibilités, des opinions, des idées différentes sur ce qu'il faut faire à court et moyen et long terme. Cependant je suis totalement convaincu qu'avec de l'optimisme, de la détermination et cette farouche envie de faire vivre ce cœur démocratique de l'Union européenne, de faire en sorte que l'on puisse faire fonctionner nos institutions parce qu'elles garantissent la légitimité de cette ambition européenne, il y aura là la capacité de progresser.

Vous pourrez en tout cas compter sur moi, sur le Conseil européen pour maintenir un dialogue étroit, Monsieur le Président, avec votre Assemblée et avec la Commission européenne. Merci pour cette proposition de résolution qui, effectivement, délimite bien le périmètre du travail qui va devoir être mis en oeuvre à court, moyen et long terme. Vous pouvez compter sur le Conseil européen, compte tenu aussi de la réalité du Conseil européen et des 27 États membres qui le composent, pour être partie prenante et tenter d'avancer dans la bonne direction.

16. Pierwsza część głosowania

Presidente. – Dichiaro ora aperto il primo turno di votazioni. La votazione sarà aperta fino alle 10.30.

17. Skoordinowane działanie UE na rzecz zwalczania pandemii COVID-19 i jej skutków (ciąg dalszy debat)

Presidente. – L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle dichiarazioni del Consiglio europeo e della Commissione su un'azione coordinata dell'UE per combattere la pandemia di COVID-19 e le sue conseguenze (2020/2616(RSP)).

Ursula von der Leyen, présidente de la Commission. – Monsieur le Président du Parlement, Monsieur le Président du Conseil, Mesdames et Messieurs les députés, nous n'avons pas assez de mots pour parler de la douleur de l'Europe et de la souffrance du monde. Nous pensons à toutes les victimes et nous prions pour toutes les familles en deuil. Nous nous promettons de raconter leur histoire, d'honorer leurs vies et leur mémoire. Nous nous souviendrons toujours de chacune d'entre elles.

Nous nous souviendrons de Julie, la jeune Française, avec toute sa vie devant elle, et de Yann, l'historien tchèque qui s'est toujours battu pour ses valeurs, ou encore de Gino, le médecin italien retraité qui est revenu sur le terrain pour sauver la vie des autres. Nous nous souviendrons du geste incroyable de Suzanne, en Belgique, qui a laissé son respirateur aux plus jeunes et de l'image de Francis, faisant ses adieux à son frère à travers une fenêtre d'hôpital, en Irlande. Nous nous souviendrons de la jeune maman polonaise qui ne verra pas son bébé grandir et du jeune entraîneur de football espagnol qui ne verra pas son rêve se réaliser.

Nous ne les oublierons jamais, les mères, les pères, les sœurs et les frères, les jeunes et les aînés du nord ou du sud, de l'est ou de l'ouest, les amis et les collègues, les voisins d'à côté et les étrangers de plus loin, ceux qui ont des choses à dire et des choses à voir, ceux sur l'épaule de qui on pleure et de l'amour desquels on dépend.

Chacune de ces dizaines de milliers d'histoires brise un petit morceau de notre cœur mais elle renforce aussi notre détermination pour que l'Europe fasse tout son possible pour sauver toutes les vies possibles.

You cannot overcome a pandemic of this speed and this scale without the truth. The truth about everything: the numbers, the science, the outlook – but also about our own actions.

Yes, it is true that no one was really ready for this. It is also true that too many were not there on time when Italy needed a helping hand at the very beginning. And yes, for that, it is right that Europe as a whole offers a heartfelt apology. But saying sorry only counts for something if it changes behaviour, and the truth is, too, that it did not take long before everyone realised that we must protect each other to protect ourselves.

And the truth is that Europe has now become the world's beating heart of solidarity. The true Europe is standing up: the one that is there for each other when it is needed the most. The one where paramedics from Poland and doctors from Romania save lives in Italy. Where ventilators from Germany provide a lifeline in Spain. Where hospitals in Czechia treat the sick from France. And where patients from Bergamo are flown to clinics in Bonn.

We have seen medical supplies go from Lithuania to Spain and respirators go from Denmark to Italy. In fact, we have seen every piece of equipment go in every direction across Europe, from whoever can spare it to whoever needs it. This makes me proud to be European.

Of course, there are still some who want to point fingers and deflect blame. And there are others who would rather talk like populists than tell unpopular truths. To this I say: «Stop it – stop and have the courage to tell the truth. Have the courage to stand up for Europe». Because this Union of ours will get us through. But it will only be as strong tomorrow as we make it today. And if you need inspiration, just look at the way the people of Europe are standing together – with empathy, humility and humanity.

And I pay tribute to all of them. To the delivery drivers and the food suppliers. The shopkeepers, the factory packers and the balcony clappers. The companies changing their production lines to make the supplies we urgently need. I pay tribute to the Portuguese volunteers sewing masks for their neighbours, or the seven-year-old Greek pianist who composed an «isolation waltz» to keep people going.

Above all else I thank and I pay tribute to our heroes: the medics, the nurses, the careworkers. They are the ones with bruises on their faces and tragic images in their minds. The ones holding the hands of the sick as softly and as lovingly as the families that cannot be there. They are the ones saving our lives and saving our honour. The ones we must protect so that they can protect us all.

Und genau darauf konzentrieren wir uns. Deswegen legen wir jetzt einen gemeinsamen Vorrat an medizinischer Ausrüstung an. Deswegen investieren wir gemeinsam in Forschung nach Impfstoffen. Deshalb kümmern wir uns zentral um die Beschaffung der am dringendsten benötigten Güter am Weltmarkt. Und deswegen haben wir ein Team der besten Expertinnen und Experten aus ganz Europa zusammengestellt, die regelmäßig ihr Wissen teilen, das Leben retten kann.

Aus diesem Grund verzichten wir auf Zölle und Mehrwertsteuer bei der Einfuhr von medizinischem Gerät aus Drittstaaten. Und das ist auch der Grund, warum wir Anfang dieses Monats ein einfaches, aber großes Versprechen abgegeben haben: Wir werden jeden verfügbaren Euro, den wir haben, auf jede erdenkliche Weise nutzen, um Leben zu retten und die Lebensgrundlagen der Europäerinnen und Europäer zu schützen. Deswegen haben wir vorgeschlagen, sämtliche noch verfügbaren Mittel des aktuellen Haushalts in ein Notprogramm zu lenken. Dadurch können fast 3 - Milliarden Euro direkt dorthin fließen, wo sie gebraucht werden: in neue Beatmungsgeräte und Schutzausrüstung, in mehr Tests und mehr medizinische Hilfe für die Schwächsten, einschließlich derer, die in den Flüchtlingslagern warten.

Deswegen schlagen wir vor, jeden verfügbaren Euro aus den europäischen Struktur- und Investitionsfonds zur Bewältigung der Corona-Krise einzusetzen. Das bedeutet, dass wir volle Flexibilität ermöglichen: Die Mittel können in anderen Regionen eingesetzt werden. Sie können überall eingesetzt werden, wo sie am dringendsten gebraucht werden, unabhängig von den sonst üblichen Schranken wie Kofinanzierung, Zweckbindung oder Obergrenzen. Mit diesem Paket, über das dieses Haus heute abstimmen wird, geht Europa an die Grenzen seiner Möglichkeiten.

And the same principle applies to protecting people's livelihoods. Europe has had economic crises before. But we have never had an economic shutdown like this. Nobody is to blame and everybody will need support. We need unprecedented measures to do this and to make sure our economy is ready to bounce forward as soon as possible.

And here again, the truth matters. Europe has done more in the last four weeks than it did in the first four years of the last crisis.

We have made our state aid rules more flexible than ever. In the last few days alone, we have approved schemes that will provide EUR 1 billion to Croatian businesses, EUR 1.2 billion for Greek SMEs or EUR 20 million to Portuguese fishermen. There are many more examples I could pick, from Latvia and Estonia to Belgium or Sweden.

For the first time in our history, we triggered the full flexibility in the Stability and Growth Pact. Along with bold measures taken by the European Central Bank, this provides unprecedented fiscal and financial power. And last week's decision by EU finance means a further EUR 500 billion will be available to all of those who need it.

As part of this, I urge all Member States to make the most of SURE – the new scheme proposed by the Commission to protect Europeans against the risk of unemployment. It will provide EUR 100 billion to help governments make up the difference if your employer has reduced your hours or if you are self-employed and need support.

The beauty of SURE is two-fold. First, it will help those in need to pay their rents, bills or food, and keep other businesses alive in the process. And second, it is the definition of European solidarity. The Member States that can, will put up guarantees so others can support the hardest hit in their countries.

As a result of all of this action, Europe's collective response is well above EUR 3 trillion. This is the most impressive response anywhere in the world. But we know we will need more. A lot more. Because this will be a long haul, and the world of tomorrow will look very different from that of yesterday.

I am convinced that Europe can shape this new world if it works together and rediscovers its pioneering spirit. And for this, I want to cite a sentence from the Ventotene Manifesto, written by two of Italy and Europe's greatest visionaries: Ernesto Rossi and Altiero Spinelli, one of our founding fathers.

Writing from their prison on a remote island, at the height of the war, when all hope of a united Europe seemed lost, they gave us these words of confidence: «the moment has arrived in which we must know how to discard old burdens, how to be ready for the new world that is coming, that will be so different from what we have imagined».

Dear friends, this moment has arrived once again. The moment to put behind us the old divisions, disputes and recriminations. To come out of our entrenched positions. The moment to be ready for that new world. To use all the power of our common spirit and the strength of our shared purposes.

The starting point for this must be making our economies, societies and way of life more sustainable and resilient. Finding the answers in this new world will require courage, trust and solidarity. And it will need massive investment to jump-start our economies. We need a Marshall Plan for Europe's recovery, and it needs to be put in place immediately.

There's only one instrument we have that is trusted by all Member States, which is already in place and can deliver quickly. It is transparent and it is time-tested as an instrument for cohesion, convergence and investment. And that is the European budget.

The European budget will be the mothership of our recovery. And for that reason, the next seven-year budget must be different to what we have imagined, just as Spinelli said. We will use the power of the whole European budget to leverage the huge amount of investment we need to rebuild the Single Market after corona.

We will frontload it so we can power that investment in those crucial first years of recovery. Because this crisis is different from any other one we have known. It is severely hitting completely healthy companies because public life has shutdown.

And this is why we will need innovative solutions and more headroom in the MFF so it can unlock massive public and private investment. This will kick-start our economies and drive our recovery towards a more resilient, green and digital Europe.

By that, we not only support but reshape our industries and services towards a new reality. It will mean investing in our digital technologies, infrastructure and in innovation, such as 3D printing, to help us to be more independent and make the most of new opportunities.

And it also means doubling down on our growth strategy by investing in the European Green Deal. As the global recovery picks up, global warming will not slow down. First-mover advantage will count double and finding the right projects to invest in will be key.

A more modern and circular economy will make us less dependent and boost our resilience. And this is the lesson we need to learn from this crisis.

Investing in large-scale renovation, renewables, clean transport, sustainable food and nature restoration will be even more important than before. This is not only good for our economies, it is not only good for our environment, but it will reduce dependencies by shortening and diversifying supply chains.

And we also need to keep another reality in mind. While the crisis is symmetric, recovery is not. Because not only the virus hits but also the economic shock. Some regions will bounce back and others will have a harder time. And therefore, cohesion and convergence will be more important than ever before. The single market and cohesion policy are the two sides of the same coin. You need both to ensure prosperity across the whole European Union.

This is the Europe that I believe can emerge from this crisis. One that does everything it can to protect lives and livelihoods. One that is open to the world but can take care of itself. One that is more resilient, green and digital and that invests in its future together. This is the path to recovery. It will be a long road and the whole world will be trying to find its way.

This crisis will likely redefine our politics, our geopolitics and possibly globalisation itself. And in this new world, Europe will need to stick together through thick and thin. And as I look around in our Union and I see all that humanity and that ingenuity, I know that we can and we will do just that.

They say a strong soul shines bright after every storm. If we all stand up for Europe today – with courage, trust and solidarity – I know that tomorrow Europe's soul will shine brighter than ever before.

Long live Europe. *Vive l'Europe. Lang Leben Europa.*

Presidente. – E adesso ascoltiamo i gruppi politici. Abbiamo per questa fase anche la possibilità di alcuni collegamenti con i presidenti dei gruppi, speriamo funzioni tutto e che questo ci consenta anche di sperimentare dei nuovi meccanismi che naturalmente sono tutti da sperimentare e inventare.

Esteban González Pons, en nombre del Grupo PPE. – Querido David, querido Charles, querida Ursula, gracias por estar físicamente con nosotros. Mientras dure la peste, el Parlamento no puede cerrar ni puede convertirse en una institución remota. Igual que los supermercados o los bomberos, el Parlamento es un servicio esencial durante la pandemia. En tiempos de poderes extraordinarios para los Gobiernos, el Parlamento es el hospital de la democracia.

Hoy estamos aquí, pero millones de ciudadanos se están preguntando dónde estábamos cuando todo esto empezó. Siguiendo el ejemplo de Ursula, yo se lo digo: pudimos haber actuado antes, pudimos haber actuado más rápido, pudimos incluso haber actuado juntos. Por eso hay que pedir perdón.

Los Gobiernos europeos y las instituciones europeas no tienen culpa de la peste, pero debieron haberla esperado y debieron haber reaccionado con rapidez. No hicimos ni lo uno ni lo otro. Conque estaría bien que, desde aquí, pidiéramos perdón y dejáramos de tratar a los ancianos muertos como héroes de guerra: son víctimas.

Nos equivocamos no dando importancia a un virus porque venía de China y podemos volver a equivocarnos si nos instalamos en la certeza de que esta pesadilla terminará cuando llegue el verano.

En España, supimos ayer que al menos hay 5 000 muertos que no han sido contabilizados —casi todos ancianos que murieron en casas o en residencias— y que, conforme se vayan haciendo más test, irán apareciendo más contagios.

Nos equivocamos siempre cuando creemos que este virus irá por la hipótesis mejor; este virus siempre apuesta por la hipótesis peor. Ahora estamos haciendo planes ya como si el virus no fuera a volver en otoño, pero ¿y si vuelve? Estamos dando por hecho que si regresa lo hará debilitado o tendremos una vacuna, pero ¿y si no la tenemos? La segunda oleada de la gripe de 1918 fue la peor. Suponemos que Europa ya ha pagado el tributo, pero ¿y si explota en África o explota en Oriente Próximo? No digo que nos pongamos en lo peor; pido que, como responsables políticos, jamás descartemos lo peor.

En China, donde empezó todo, se produjeron 3 300 muertos. España, con menos del 4 % de la población de China, ya lleva 18 000 —y no los estamos contando todos—, e Italia, 21 000. Si tenemos en cuenta que Italia y España cuentan con dos de los mejores sistemas sanitarios del mundo, es pertinente preguntar: ¿nos ha contado China toda la verdad? ¿A qué juego estamos jugando?

Los cuatro jinetes del Apocalipsis de hoy son: el coronavirus, el desempleo, el nacionalpopulismo y la mentira —la mentira mata tanto como el virus—.

En Europa, la peste está matando a la generación de nuestros padres y todos tenemos la sensación de que el Consejo está tratando el asunto como *business as usual*. ¿De verdad, señor presidente, el mercado único es la primera prioridad del Consejo, precisamente en este momento? Parece que unos Gobiernos vienen a Bruselas solo a ver cuánto dinero se pueden llevar, y que otros vienen a Bruselas a procurar que los demás no se lleven tanto dinero, pero que nadie viene a preocuparse por el conjunto de los europeos.

Venir a Bruselas a defender exclusivamente los intereses nacionales también es nacionalismo, aunque no lo sepan nuestros primeros ministros. Si el miedo a la muerte nos afecta a todos, si la muerte nos afecta a todos, si el virus no distingue países, ¿qué sentido tiene que los Gobiernos nacionales estén distinguiendo afectados o muertos por sus nacionalidades? Señores del Consejo, ya no estamos en el momento de «lo que haga falta» de Draghi, sino en el momento del ahora o nunca.

China construyó un hospital en menos tiempo del que el Consejo necesita para convocarse —no para reunirse, para convocarse—. ¿Quiere eso decir que la dictadura china es más efectiva que nuestra democracia? No, quiere decir que nosotros no somos eficaces, nada más.

Este es el momento de demostrar que el europeísmo también puede ser eficaz, que el europeísmo también puede ser épico, que el europeísmo también puede ser patriótico, que el europeísmo también puede ser humano. Es el momento de demostrar que las fronteras jamás serán la solución. Si la Unión Europea no sirve para afrontar una pandemia que afecta a todo el continente, ¿para qué sirve la Unión Europea?

Señor presidente del Consejo, es el momento del ahora o nunca. Dentro del PPE, y entre los Grupos que hemos firmado la Resolución, hemos hecho un gran esfuerzo de consenso. Espero que sirva de ejemplo para el Consejo. La Unión Europea representa la gran esperanza con que cuentan millones de españoles afectados o muertos o enfermos por el virus, millones de europeos afectados, muertos o enfermos por el virus.

No le demos la razón a los populistas. No le demos la razón a los nacionalistas. No le demos la razón a los mentirosos: la gripe española mató más por hambre que por fiebre. No le demos la razón al virus.

Iratxe García Pérez, en nombre del Grupo S&D. – Señor presidente, presidenta von der Leyen, presidente Michel, permítanme que las primeras palabras de este Pleno sean para las víctimas que han fallecido a causa de la COVID-19 y también para todas las personas que ahora están en los hospitales, en sus casas, tratando de vencer la enfermedad. Y un agradecimiento también a tantos y tantos profesionales que estos días están arriesgando sus vidas por los demás, empezando por el personal sanitario, pero también por las fuerzas de seguridad del Estado, los limpiadores, trabajadores de supermercados y farmacias, transportistas, agricultores, cuidadores de residencias de ancianos... A todos y a todas —porque no olvidemos que la mayoría son mujeres—, miles de gracias.

Señorías, este es un momento crucial de nuestra historia. Esta pandemia del coronavirus nos ha golpeado de una manera que no podíamos haber imaginado: nuestra seguridad, nuestra libertad de movimientos, nuestras vidas cotidianas, aún no sabemos cómo cambiarán. Algunas cosas están fuera de control, es verdad, pero otras dependen de nosotros. Seamos claros: de las decisiones que tomemos ahora depende que Europa salga reforzada o que los ciudadanos pierdan la confianza en este proyecto.

Si bien al inicio de esta crisis vimos cómo surgían espontáneamente actitudes egoístas y reacciones nacionalistas, poco a poco hemos conseguido que la Unión Europea reaccionara y pusiera en marcha medidas de solidaridad, porque para eso existe la Unión Europea. Precisamente se creó después de la Segunda Guerra Mundial, en un momento de devastación, para evitar la competencia entre los Estados y asegurar que la reconstrucción diera prosperidad a todos y a todas.

Vivimos ahora en un momento de crisis solo comparable a la Gran Depresión y necesitamos otro plan de reconstrucción equiparable al plan Marshall. No basta un aumento del presupuesto; debe de ser una verdadera estrategia de inversión y de refuerzo de sectores estratégicos para garantizar el futuro de Europa. Por eso, este es el momento en que podemos y debemos ser ambiciosos y reconstruir Europa sobre una nueva base.

Esta crisis está poniendo de manifiesto grandes desigualdades sociales, y también desigualdades entre los territorios. No podemos permitir que esta crisis abra una brecha aún mayor. Al contrario, se necesitan políticas públicas para asegurar que todos estamos igualmente protegidos para salir adelante.

Es hora de fortalecer las políticas públicas, empezando por la sanidad. Es hora de proteger a los millones de europeos y europeas que están perdiendo su empleo y que no saben cómo llegar a fin de mes o cómo van a poder pagar sus alquileres. Es hora de una economía europea fuerte y solidaria, y de dotar, por fin, a la eurozona de todos los mecanismos que necesita para hacer frente a los embates financieros internacionales. Esto incluye, por supuesto, mutualizar una parte de la deuda de nuestros países, como proponemos con la emisión de los bonos de reconstrucción.

Es el momento de renovar nuestra economía para que sea más respetuosa con el medio ambiente y con los recursos naturales, y también para digitalizarla. Esta crisis nos ha demostrado que es necesario democratizar la tecnología para que todos los ciudadanos y las empresas, estén donde estén, se puedan beneficiar de ella para el trabajo, para el estudio, para la investigación, para las relaciones entre las personas. Estamos viendo estos días cómo hay muchos niños y niñas que, por falta de recursos, no pueden acceder al seguimiento de las clases *online*, y debemos entender que es necesario actuar en este sentido.

Todas esas ideas no son nuevas, llevan ya tiempo encima de la mesa, como el Pacto Verde Europeo o los eurobonos, de los que hablábamos ya durante la crisis del 2008. Pero ahora se hace más urgente que nunca; es la hora de la verdad y no podemos fallar a la historia.

Sabemos lo que hay que hacer, lo hemos puesto negro sobre blanco en la Resolución común que hemos sido capaces de negociar entre los cuatro grandes Grupos de este Parlamento. Me hubiera gustado, por supuesto, que se unieran más Grupos y espero, en cualquier caso, que diputados y diputadas y otros Grupos se unan a esta llamada fuerte del Parlamento Europeo para que actúen la Comisión Europea y el Consejo.

Sabemos lo que hay que hacer; solo falta el coraje político para hacerlo y, en este Parlamento, estamos demostrando que hoy somos conscientes de nuestras responsabilidades históricas, que somos capaces de superar nuestras líneas ideológicas y nacionales para pensar en el interés común de todos los europeos y de todas las europeas.

En esta Resolución proponemos medidas urgentes y otras a medio y largo plazo. Todas son necesarias: las urgentes para salvar vidas, en primer lugar, pero también para crear una red de emergencia que tantas personas necesitan para poder subsistir. Cuanto más decidida sea nuestra actuación ahora, menos impacto tendrá la crisis económica y social, antes saldremos, y todos recuperaremos antes la normalidad y la actividad económica.

Por cierto, en este momento de unidad y cooperación de la comunidad internacional para luchar contra la pandemia, es lamentable ver cómo Trump, por ejemplo, plantea parar la financiación a la Organización Mundial de la Salud, y creo que también en Europa debemos plantear esta cuestión y reivindicarla.

Esta es una crisis que afecta a todos los países de la Unión Europea y debemos lograr que todos los países salgan de ella con igual fortaleza y determinación. Sería inaceptable que la COVID-19 creara nuevas desigualdades entre los Estados miembros, retrasando así la convergencia europea.

Hay muchos ciudadanos y ciudadanas desencantadas con la Unión Europea, pero eso significa que creen en nosotros: están decepcionados porque esperan más de nosotros. Esta es la oportunidad que tenemos de demostrarles que merece la pena creer en la Unión Europea, que los principios de solidaridad y justicia que enunciamos son verdad, y que ahora es cuando toca demostrarlo.

Si la Comisión y el Consejo no estuvieron a la altura al inicio de esta crisis, el Parlamento les exigirá a partir de ahora que asuman su responsabilidad. No es tarde, porque nos queda un largo camino por recorrer. A los jefes y las jefas de Gobierno en el Consejo les digo: estamos a tiempo, pero no tenemos ni un minuto que perder. Es nuestra responsabilidad.

Dacian Cioloș, *au nom du groupe Renew*. – Cher Président David Sassoli, cher Charles, chère Ursula et chers collègues, tout d'abord je veux rendre hommage à nos professionnels de santé, fatigués par des semaines de lutte contre le COVID-19. L'Europe tout entière vous remercie et, je le sais, la bataille est loin d'être terminée. Hommage aussi à tous ceux qui démontrent la force de notre démocratie et sa capacité à faire face à des décisions difficiles, qui bouleversent la vie de millions de citoyens.

L'Europe dont nous avons besoin est celle de mouvements de solidarité, de la créativité collective et de la générosité au quotidien. Nous vivons des moments difficiles, un test pour chacun d'entre nous, mais cette épreuve, ainsi que les choix que nous faisons, détermineront durablement notre mode de vie. Nous allons construire le monde d'après par les leçons que nous tirerons de cette crise.

Premièrement, nous avons la responsabilité de tirer tous les enseignements de cette crise sanitaire. Nous n'allons pas mieux affronter les choses si nous ne reconnaissons pas qu'au début de cette crise, le repli sur le choix de certains États membres et l'impuissance initiale de la Commission ont laissé un goût amer aux citoyens européens. C'est là le point de départ, si nous voulons nous guérir non seulement du virus mais aussi de nos égoïsmes qui nous rendent impuissants.

Si nous devons mettre des masques pour nous protéger contre le virus, nous devons faire tomber les masques qui nous empêchent de reconnaître nos erreurs. Nous avons vu la fragilité de nos systèmes de santé et la nécessité de construire des systèmes plus résilients. L'Europe que nous voulons n'est pas celle des murs inutiles mais celle des trains et des hélicoptères que nous voyons franchir les frontières, conduire les patients là où les lits sont encore libres. L'Europe que nous voulons, c'est celle qui va trouver le remède contre la maladie et qui est prête à le partager.

L'élan de solidarité et de coopération spontanée doit être structuré en un mécanisme européen de santé qui rende l'Europe mieux préparée et plus souveraine pour la prochaine fois. Face aux crises de demain, l'Europe doit être prête à faire face à la prochaine crise en toute indépendance. Pour cela, nous avons besoin de penser dès maintenant à ce mécanisme européen de santé qui doit être en place.

Deuxièmement, l'économie. Nous avons tous utilisé la même expression: *Whatever it takes*. Maintenant, passons à l'acte. Pas un seul de nos États membres n'est en mesure de sortir renforcé seul de cette crise, quelles que soient sa puissance et son appartenance ou non à la zone Euro. Il ne faut pas être solitaire mais solidaire, cette fois-ci.

Je l'ai dit aux États membres et à la Commission, ce n'est pas le moment de jouer les petits bras. Frappons fort avec un plan de relance massive, comme Ursula von der Leyen l'a dit, avec un nouveau plan Marshall, avec la perspective du digital et du *Green deal*. Nous avons la stratégie, il nous faut maintenant l'ambition qui va avec pour mettre en place cette stratégie. C'est pour l'investissement, c'est pour l'emploi, c'est pour les petites et moyennes entreprises et pour les industries de demain. Cette crise met à rude épreuve le marché intérieur, qu'il faudra respecter et renforcer.

Troisièmement: non, les régimes autoritaires ne sont pas mieux armés que nos sociétés ouvertes, démocratiques, fondées sur la liberté et sur le respect par chacun des règles collectives. La peur, la dissimulation et le repli sur soi ne sont pas des antidotes mais des poisons. Sous aucun prétexte, les valeurs démocratiques ou nos libertés individuelles ne doivent être remises en cause. Et cela, tout le monde doit l'entendre, y compris Viktor Orbán. Nous devons faire *whatever it takes* aussi pour soigner notre démocratie et rétablir l'état de droit par tous les moyens possibles.

Sur l'ensemble de ces sujets se pose une question: quelle sera l'Europe après cette crise? Un mammoth aux pieds d'argile ou au contraire une navette agile et robuste qui est toujours là où il faut? N'attendons pas la prochaine crise pour comprendre que notre avenir à nous, Roumains, Italiens, Polonais ou Suédois ne sera pas directement proportionnel à notre individualisme mais il sera directement proportionnel à notre capacité de travailler ensemble.

Cette crise démontre l'urgence de s'atteler au projet de conférence sur l'avenir de l'Europe, plus pertinent que jamais. Saisissons donc cette opportunité pour mettre de l'ordre dans la maison européenne avec du courage, pour construire un monde plus sûr, plus communautaire et plus démocratique. Cette crise ne doit pas être l'occasion d'une guerre de plus. Faisons d'elle une opportunité pour nous battre contre notre autosuffisance, nos hypocrisies, nos préjugés et renouveler le monde dans lequel nous vivons à partir de ce que nous avons appris de positif de cette crise.

Marco Campomenosi, a nome del gruppo ID. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente von der Leyen, Presidente Michel, grazie per la vostra presenza. Spero che sia l'ultima riunione in cui i nostri colleghi non possono raggiungere Bruxelles, perché è importante, così come chiediamo che i parlamenti nazionali e regionali lavorino, che anche a Bruxelles si possa svolgere un'attività piena, perché è quello che chiedono i nostri cittadini.

Io provengo dalla Liguria, dal Nord-Ovest dell'Italia. La Lombardia è una regione vicina alla mia città, ciascuno nella mia regione è a conoscenza di amici, parenti, che o sono in una situazione di grave sofferenza o sono scomparsi.

Quello che forse alcuni non sanno e non hanno capito è quella che è la frustrazione di chi sta affrontando da solo questa emergenza, o perché è da solo a vivere la situazione di quarantena, o perché da solo, senza il conforto dei suoi cari, si è trovato ad affrontare un ricovero ospedaliero, cari e parenti che magari non possono poi neanche celebrare il funerale.

Ovviamente il dramma non è solo quello sanitario, è un dramma economico, è un dramma delle aziende, dei lavoratori autonomi e dei lavoratori che vogliono tornare a produrre e per questo sarà necessario stabilire delle procedure standard e omogenee, in modo tale che il sistema produttivo possa tornare in sicurezza, e soprattutto nella sicurezza dei lavoratori, possa tornare presto ad essere operativo al cento per cento.

Il problema è che, se in parte usciremo rapidamente da questa situazione, sarà grazie a un sistema di regole che esistevano a livello europeo e a cui dobbiamo per forza derogare ed è importantissimo che si capisca e si faccia un esame di coscienza circa il fatto che questo sistema di regole è quello che ha fatto sì che l'Europa negli ultimi anni fosse il continente dove c'era meno crescita in tutto il mondo.

Era ovvio, che alla prima causa esogena, come quella che stiamo vivendo – ma poteva essere una guerra, una crisi commerciale forte, una bolla speculativa, come quella di qualche anno fa – era ovvio che il sistema avrebbe avuto difficoltà estreme. Quindi un errore che non bisogna commettere è, passata l'emergenza sanitaria, ripristinare quel sistema di regole che hanno fallito come se niente fosse.

Perché poi parliamo di un'Unione europea che fino all'altro giorno favoriva una delocalizzazione attraverso accordi commerciali che oggi ci fanno capire che non siamo, non eravamo più in grado di produrre certe cose. Vedo alcuni Presidenti, persino quello francese che dicono: no, dobbiamo tornare ad avere un'autonomia produttiva, non solo nel settore sanitario, pensiamo al settore agricolo e a molti altri.

La ricerca: pochi giorni fa il presidente del Consiglio europeo della ricerca si è dimesso, denunciando l'impossibilità di lavorare in questo settore a livello europeo. Si fa tanto uso della parola verità, si cerca di dare una prospettiva europea, analizzando un punto di vista che, secondo me, è quasi sempre e solo quello di una comunicazione atta a difendere la Commissione europea in sé, perché questa Commissione europea è vittima di se stessa, della comunicazione che ha dato in questi anni, vendendosi ai cittadini come un sistema con un bilancio che, certo, potrà essere utile, ci lavoreremo, ma potrà spostare pochissime risorse.

Quello che serve innanzitutto è che gli Stati siano liberi di poter fare le loro politiche. Abbiamo una BCE che ha un sistema di regole che non funziona, che non è quello della Federal Reserve o della Bank of England, di questo pagheremo sicuramente le conseguenze.

Per non parlare del fatto che fra poco si svolgerà un Consiglio europeo importantissimo, in cui il Presidente del Consiglio italiano andrà senza un mandato del parlamento italiano, vittima anch'esso di una divisione e di un dibattito, quello sul MES, sul meccanismo di stabilità, che ha raggiunto un livello molto grave.

Io sono sicuro che l'Italia ce la farà. Non sono certo che l'Unione europea riuscirà a superare questa crisi. L'Europa e gli Stati membri e l'Italia ce la faranno. Ma l'Unione Europea non credo.

Philippe Lamberts, *au nom du groupe Verts/ALE*. – Monsieur le Président, mes chères concitoyennes, mes chers concitoyens, je m'adresse à vous depuis l'hémicycle bruxellois du Parlement européen, là où, en temps normal, bat le cœur de la démocratie européenne, un cœur qui, aujourd'hui, bat au ralenti, signe que nous sommes toutes et tous affectés par la pandémie.

Les jours que nous vivons sont empreints de gravité. Nos pensées vont naturellement d'abord aux dizaines de milliers de victimes du virus et à leurs proches, confrontés à une mort inattendue et à un deuil rendu plus difficile par les circonstances mêmes du confinement. Nous voulons dire aussi notre profonde reconnaissance à toutes celles et tous ceux qui entourent de leurs soins, jour après jour et au péril de leur propre santé, les malades et les victimes. Nous avons aussi à cœur toutes celles et ceux qui, bravant la pandémie, sont au poste pour assurer que nos sociétés puissent tout simplement continuer à vivre.

L'Europe fait face à la pire crise qu'elle ait connue depuis 1945. Le choc provoqué par le coronavirus révèle les failles de nos sociétés, faisant éclater au grand jour ce que de trop nombreux décideurs politiques, jusqu'ici, ne voulaient ni voir, ni entendre. Aujourd'hui, certains font mine de découvrir que l'austérité tue, alors que des années de sous-financement de nos services de soins de santé et d'aide aux personnes âgées envoient à la mort des milliers de gens.

Ils semblent découvrir combien une mondialisation guidée par le seul profit a rendu vulnérables nos sociétés. Ils se rendent compte des ravages produits par les inégalités sociales: des millions d'Européennes et d'Européens ont basculé en moins d'un mois dans la pauvreté et le chômage forcé. Beaucoup d'entre eux n'ont même plus les moyens de se nourrir à leur faim, alors que les banques alimentaires voient leur demande exploser ou pire, doivent fermer, faute d'aide suffisante de nos gouvernements.

Avec la crise, ils réalisent que celles et ceux qui, hier encore, étaient considérés par les statistiques «en risque de pauvreté» y sont aujourd'hui tombés. Qu'il s'agisse des inégalités scolaires, de la fracture numérique, de l'accès à un logement décent, à un emploi de qualité ou à une protection sociale suffisante, la situation révèle et accentue encore toutes les dimensions de la précarité subie ici, en Europe.

Aujourd'hui, les invisibles ne peuvent pas être oubliés.

C'est pourquoi, au-delà de l'impact immédiat de la pandémie, je suis profondément inquiet face aux conséquences qu'elle risque de produire au sein de nos sociétés.

Premier risque: qu'une fois encore, ce soient les plus fragiles qui paient pour une crise dans laquelle ils n'ont aucune responsabilité. Je pense à celles et ceux qui sont confinés dans des logements trop exigus ou livrés à eux-mêmes sans domicile fixe; à celles et ceux dont l'emploi ne tient qu'à un fil; à ces demandeurs d'asile enfermés dans des conditions totalement inhumaines aux frontières de l'Union; aux populations du Sud, déjà fragilisées par la guerre, la dictature, les conflits, l'épuisement des ressources et le changement climatique et qui vont prendre la pandémie de plein fouet.

Si notre réponse collective à la pandémie est à l'image de ce que nous avons fait après la crise financière, il y a dix ans, les inégalités à l'intérieur de nos sociétés et entre elles vont exploser, mettant en péril jusqu'à leur existence.

Deuxième risque: qu'au nom de l'urgence sanitaire, nos démocraties se retrouvent durablement affaiblies, malmenées comme en Pologne, voire suspendues sine die comme en Hongrie. Que les pouvoirs soient accaparés par les gouvernements aux dépens des parlements, de la justice et de la presse indépendante. Et que nous voyions avancer inexorablement nos sociétés, au nom de leur sécurité, vers un état de surveillance permanente et généralisée.

Troisième risque: que la pandémie fournisse l'alibi idéal à tous ceux qui ont construit leur fortune sur l'exploitation sans limites de notre planète pour donner un coup d'arrêt aux tentatives – mêmes tardives, même insuffisamment ambitieuses – de remettre nos sociétés en harmonie avec la nature dont nous faisons partie et dont nous dépendons. Le dérèglement climatique, l'effondrement de la biodiversité, l'épuisement des ressources ne sont pas été arrêtés par le coronavirus. Relancer la machine économique mondiale sans discernement pourrait donner un coup d'accélérateur fatal à ces dynamiques encore bien plus létales pour nos sociétés que la pandémie.

Quatrième risque: que cette crise porte un coup fatal à cette idée de démocratie transnationale qu'est le projet européen. Lorsque la pandémie a touché nos rivages, les restrictions mises par plusieurs États membres à l'exportation de matériel sanitaire et médical vers les pays les plus touchés ont envoyé un signal mortel: celui de chacun pour soi. Et aujourd'hui, certains persistent dans leur refus d'adopter et de conduire ensemble une stratégie collective non seulement pour répondre à la pandémie mais surtout pour reconstruire et redéployer ensuite nos économies.

En la matière, nous sommes convaincus que l'Union européenne a les moyens, collectivement, de reconstruire son économie, à condition évidemment que nous les mobilisions collectivement. Et si nous devons nous endetter, nous devons emprunter ensemble pour rembourser ensemble. Laisser chaque État membre seul face à ce défi, c'est condamner l'Union monétaire et, à terme, l'Union européenne.

A cet égard, je veux m'adresser directement à Wopke Hoekstra, le ministre néerlandais des finances, et à son patron, le premier ministre Mark Rutte, et à toutes celles et ceux qui se cachent derrière eux. Je voudrais d'abord leur dire que leur pays, comme l'Allemagne, comme la Finlande, comme l'Autriche et tous ces États réputés «sobres», ont été les premiers et principaux bénéficiaires économiques de la construction européenne.

Je leur dis haut et fort: la solidarité économique est le prix à payer pour ce marché unique et cette monnaie unique à laquelle ils tiennent tant. Et il est proprement scandaleux d'entendre, de la part des responsables politiques néerlandais, des leçons de discipline budgétaire, alors que leur pays s'emploie depuis des décennies à priver les autres États membres de recettes fiscales qui leur reviennent de droit.

Mes chères concitoyennes, mes chers concitoyens, à ce stade, le tableau que je vous ai dressé peut sembler assez sombre. Mais vous me connaissez, vous connaissez les Verts, les régionalistes européens, les Pirates, nous ne sommes pas de ceux qui baissent les bras lorsque la tempête fait rage. Le pire n'est jamais sûr que si l'on s'y résout. Car cette crise que nous n'avons pas voulue pourrait aussi ouvrir des horizons nouveaux à nos sociétés, en faisant des victimes aussi inattendues qu'opportunes.

La première pourrait être cette hiérarchie des métiers, à l'aune de leurs revenus, qui place au pinacle de nos sociétés les patrons de multinationales, les traders – ces spéculateurs professionnels –, les rentiers – dont si peu méritent le nom d'investisseurs – ou encore les stars du football. Nous redécouvrons aujourd'hui à quel point sont essentiels, pour nous, le travail de celles et ceux qui nous soignent, qui cultivent la terre et produisent notre alimentation, qui nous permettent de nous déplacer ou encore qui collectent nos déchets, qui, hier et demain, nous permettront d'apprendre ou qui, par leur art, nous font penser, vibrer, et élargissent nos horizons.

Une seconde victime de la pandémie est l'idée que le marché constitue le meilleur garant du bien-être général. La crise financière mondiale, il y a dix ans, avait déjà bien démenti cet a priori idéologique mais, chez certains, il a la vie dure. La réalité est que la défense de l'intérêt général, à commencer par celle de la vie, est, d'abord et avant tout, du ressort des institutions démocratiques et des services publics qu'elles organisent au profit de toutes et de tous.

Plus fondamentalement, le coronavirus pourrait porter un coup fatal au mythe qui fait de l'être humain le maître incontesté de la nature. Il nous rappelle que cette nature, nous en faisons partie et nous en dépendons pour notre vie. Pour en être des jardiniers avisés, nous devons en connaître les règles et les respecter.

Une autre victime du virus pourrait être cette obsession du «toujours plus, toujours plus vite, toujours plus grand, toujours plus loin» qui nous conduit à presser sans limites le citron de la planète et du vivant sous toutes ses formes, nous compris. Car nous découvrons que l'échelle mondiale n'est pas toujours la plus appropriée et surtout que la maximisation à outrance de l'efficacité – mesurée à la seule aune du profit – se fait toujours au détriment de notre résilience, c'est à dire de notre capacité à subir des chocs et à y répondre.

Dans la foulée, pourrait enfin succomber l'*homo economicus*, cette perversion déshumanisante qui réduit l'être humain à un ego mobilisé par la seule maximisation de son intérêt matériel à court terme. Car nous redécouvrons que la vie exige, certes, un degré de confort matériel mais aussi du temps, de l'espace, des idées qui nous permettent d'être en relation aux autres et au monde.

Mes chères concitoyennes, mes chers concitoyens, la pandémie marque un temps d'arrêt brutal et planétaire pour l'humanité. À nous de le saisir pour choisir, ensemble, le chemin que nos sociétés doivent prendre. Pour nous, il est impensable et totalement irresponsable de vouloir simplement «relancer la machine» sur le cap qui était le sien avant le coronavirus.

Pour autant, gardons-nous d'embrasser des solutions simplistes. À titre d'exemple, si la pandémie a exposé la vulnérabilité extrême de nos sociétés suite à la division internationale du travail produite par la mondialisation néolibérale, l'autarcie et le repli sur soi ne donnent pas pour autant de meilleurs gages de résilience. Entre local et global, entre efficacité et résilience, nous aurons à créer de nouveaux équilibres en misant sur les richesses diverses de nos territoires.

Ce à quoi nous sommes appelés est de repenser la manière dont nos sociétés fonctionnent, en prenant pour boussole la vie, une vie digne pour toutes et tous, plutôt que le profit. Ceci requiert intelligence et créativité collectives. Au-delà de la lutte immédiate contre la pandémie, à nous de préparer cette mobilisation, avec toutes celles et tous ceux qui, aujourd'hui déjà, invitent de nouvelles manières de vivre, de produire, de se déplacer, d'échanger, d'être en relation. Nous y sommes prêts.

Pour conclure, je veux affirmer clairement ceci, au cœur des institutions européennes et en particulier en m'adressant aux chefs d'État et de gouvernement représentés ici par le président du Conseil, et qui se réuniront à nouveau la semaine prochaine: face à la pandémie et à ses conséquences, c'est la raison d'être même de l'Union européenne qui est en jeu. Si nous ne sommes pas capables d'agir de manière totalement solidaire face à un défi d'une telle ampleur, qui nous frappe tous, quel est le sens de l'Union européenne? Pour nous, il est clair que les égoïsmes nationaux nous conduiront au naufrage; ce n'est qu'ensemble que nous trouverons le chemin de notre avenir.

Raffaele Fitto, a nome del gruppo ECR. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, un ringraziamento per questa opportunità, anch'io mi auguro che si possa tornare rapidamente a lavorare all'interno dell'Aula parlamentare delle sedi competenti.

Anch'io voglio iniziare con un pensiero da italiano, in questo contesto, alle numerosissime decine di migliaia di vittime che stanno purtroppo, ogni giorno, venendo sempre più alla nostra attenzione e alla situazione, così drammatica, qual è quella che noi stiamo vivendo, e anch'io voglio sottolineare il lavoro eccellente, encomiabile degli operatori sanitari, dei medici, di tutti coloro i quali, dal volontariato alle forze dell'ordine, stanno consentendo di affrontare questa drammatica pandemia.

Ma penso che sia indispensabile, in questo momento, non rappresentare solamente quello che ci auguriamo possa accadere, ma anche compiere qualche riflessione di chiarezza su quello che è accaduto, e dobbiamo dire, con estrema chiarezza, che l'Europa è giunta in modo assolutamente impreparato. È giunta in modo impreparato sul suo ruolo di coordinamento che avrebbe dovuto svolgere, ma quel che è più grave è che alcuni Stati hanno dimostrato e manifestato un gravissimo atteggiamento egoista, in un momento nel quale la parola solidarietà, che spesso ho ascoltato anche questa mattina, avrebbe dovuto prendere il sopravvento e rappresentare l'attenzione concreta verso quei paesi che si immaginava potessero essere gli unici o i soli vittime di questa pandemia.

Ma questo penso che sia un tema sul quale bisognerà riflettere con calma, anche per quello che accadrà nei prossimi giorni e nei prossimi mesi, e lo voglio fare, perché dopo la tragedia sanitaria, penso sia indispensabile svolgere delle riflessioni forti e soprattutto rapide su ciò che l'Europa dovrà mettere in campo dal punto di vista economico per evitare che questa tragedia diventi anche una tragedia economica e che in modo devastante porti ad una crisi irreversibile dell'Europa e degli Stati membri.

In questo senso, però, ho il dovere, anche qui, di fare alcune premesse indispensabili. La prima è quella di una brutta sensazione, quella che si continui a ragionare come si ragionava qualche mese addietro, prima di questa pandemia, sia per i tempi che stanno caratterizzando le discussioni, le trattative e i rinvii, ma anche e soprattutto per alcuni atteggiamenti che anche nella risoluzione che votiamo oggi emergono e che il nostro gruppo denuncia con forza.

Trovare tempo e spazio per le strumentalizzazioni politiche e per sollecitare l'attivazione dell'articolo 7 come procedura nei confronti dei governi polacchi e ungheresi a noi sembra fuori luogo rispetto alla situazione che viviamo e alle emergenze drammatiche che abbiamo di fronte.

E in questo contesto penso sia molto importante, però, concentrare anche i nostri sforzi sulle soluzioni di carattere economico. Le soluzioni di carattere economico dovranno emergere in modo molto chiaro dal punto di vista della concretezza e dell'efficacia per dare risposte ai cittadini, ai lavoratori e alle nostre imprese, per dare risposte ai settori maggiormente colpiti, penso al turismo, penso ai trasporti, penso all'agricoltura, al manifatturiero, tutti settori che vivono una condizione drammatica e che hanno bisogno di misure chiare, che sicuramente hanno visto nelle risposte europee – penso all'attivazione degli strumenti con la BEI, penso al programma SURE – delle prime iniziative importanti, che però hanno bisogno di superare molte pastoie burocratiche e che sicuramente devono essere inserite in una riflessione più ampia che è quella del bilancio europeo.

Ho ascoltato la difesa ancora chiara di alcuni punti fermi delle discussioni dei mesi scorsi. Se il bilancio non sarà profondamente modificato è inimmaginabile pensare di poter discutere ancora di quelli che erano i programmi che sono stati indicati in passato. Il *Green deal* all'interno di questo contesto penso debba essere un'occasione per rivedere le scelte che dovranno essere portate avanti in questa direzione.

Ritengo che al tempo stesso sia necessario cercare di dare delle risposte chiare ed efficaci con strumenti innovativi che possano esprimere un'Europa veramente solidale. Io penso che questo è quello che realmente si attendono i cittadini europei e questo sarà il contributo di chiarezza che il gruppo dei conservatori porterà a questo dibattito e a questa discussione.

Manon Aubry, *au nom du groupe GUE/NGL*. – Monsieur le Président, chers collègues, au nom du groupe de la Gauche unitaire européenne, comment, évidemment, ne pas partager, d'abord, les pensées aux victimes, l'hommage aux soignants et à tous ceux qui sont en première ligne, ainsi que l'appel à la solidarité de notre Parlement devant la crise économique, sanitaire et sociale qui frappe durement les peuples européens?

Face à la tempête, les États européens se doivent une assistance collective et désintéressée. Nous le savons, une planification sanitaire commune est indispensable pour tous nous protéger. Mais disons-nous les choses tout de suite, toute incantation restaura un vœu pieux tant que notre Assemblée se bornera à contempler, presque tétanisée, la débâcle de la coordination des gouvernements européens.

Notre rôle aujourd'hui doit aller au-delà, nous devons d'abord être lucides sur les causes du désastre. Comment expliquer que, dans la résolution conjointe qui nous est aujourd'hui soumise au vote, il n'y ait pas un seul mot, une seule évocation de la responsabilité des coupes budgétaires dans nos systèmes de santé publique? Comment débattre de la crise sanitaire sans clairement acter le sombre bilan de l'austérité? 100 000 lits fermés en 20 ans en France, 14 % des lits de réanimation disparus en Europe en l'espace de 10 ans. Oui, chers collègues, l'austérité tue! Et nous, ici, au Parlement européen, nous devrions fermer les yeux?

La submersion de nos services de soins ne vient pas de nulle part. Par 63 fois entre 2011 et 2018, la Commission européenne a recommandé aux États membres de réduire leurs dépenses de santé. Les gouvernements libéraux ne demandaient pas meilleur prétexte, d'ailleurs, pour justifier la casse de nos hôpitaux. Il aurait fallu reconnaître cette évidence pour en tirer des leçons politiques.

Aujourd'hui, il était de notre devoir, en conséquence, de marquer fermement notre refus de toutes les conditions austéritaires pour bénéficier de fonds européens comme le mécanisme européen de stabilité. Le résultat, il est terrible. Alors que son peuple meurt, l'Italie ne sait si elle doit accepter ce cadeau empoisonné de l'Union et j'ai honte du silence gêné de notre Assemblée face au dilemme impossible que l'on impose aux Italiens: sombrer ou céder.

Ce tabou en cache un autre, tout aussi absent de nos débats, celui des dettes publiques, utilisées par les libéraux comme une épée de Damoclès qui pèse sur les peuples européens. Je ne peux pas croire que vous n'avez pas vu s'installer cette petite musique, reprise en chœur par les syndicats patronaux et les gouvernements qui les servent: la crise coûte cher, il va falloir faire des efforts, il va falloir travailler plus. Honnêtement, pas besoin d'écouter la chanson jusqu'au refrain car on le connaît déjà très bien: les peuples devront payer la crise, et en particulier les plus pauvres qui la subissent déjà de plein fouet.

Vos hommages à toutes les professions en première ligne sonneront alors bien faux à l'heure où vous leur demanderez des sacrifices. Comme si le recul des droits sociaux et l'austérité étaient la seule voie possible, comme si cette dette était inexorable, insurmontable, nous condamnant à nous serrer la ceinture pendant de nouvelles décennies encore.

Plutôt que de rester prisonniers de cette logique, nous devrions nous souvenir des mots de l'illustre prisonnier d'Albert - Camus: «ce qui m'intéresse en ce moment, c'est d'échapper à la mécanique, de savoir si l'inévitable peut avoir une issue». Et cette issue, on la connaît. En affirmant d'abord que le coût de la crise doit être justement réparti, en mettant à contribution les grandes fortunes, les multinationales, les évadés fiscaux, et en revendiquant ensuite la nécessité d'utiliser la politique monétaire pour éviter le recours à l'austérité.

Pourquoi écarter d'un revers de la main toute réelle mutualisation des dettes? Pourquoi empêcher la Banque centrale européenne de financer directement les États, comme vient de l'annoncer la Banque d'Angleterre? Pourquoi refuser d'évoquer la question de l'effacement progressif des dettes de la crise, comme cela s'est déjà fait dans l'histoire de notre continent?

Il est temps, chers collègues, de briser tous ces tabous. C'est le seul moyen de desserrer l'étau face à l'épidémie aujourd'hui et face au défi climatique demain. Mais tous ces enjeux, et je le regrette, vous préférez les ignorer. Voilà ce qu'un Parlement fort aurait dû défendre pour peser dans les débats en cours, qu'il écarte malheureusement bien trop souvent. Ne soyons pas ces spectateurs abasourdis et ayons, oui, ayons le courage de renverser les vieux dogmes qui nous ont conduits à la catastrophe.

VORSITZ: RAINER WIELAND

Vizepräsident

Márton Gyöngyösi (NI). – Mr President, firstly, I would like to thank Ms von der Leyen and Mr Michel for their presence and thank them for their service and leadership in tackling this extraordinary challenge that we are facing. It is in times of crises that we are realising how limited and narrow the scope of our institutions actually is. Both of you have addressed the issue of the future of the European Union and the future depends on how we manage this crisis. Unfortunately, the EU does not have a great track record in crisis management. Unfortunately, the 2008 financial crisis continues to have long-lasting effects and the EU has made a mess of that. The repercussions are unbelievable and devastating, especially in the periphery of the eurozone.

The migration issue was also mismanaged. Crisis management at the time of migration was a disaster, with lasting effects even today. We can only hope that the management of the coronavirus will be different.

Mr Michel, you referred to pressure from the citizens to reform our institutions, and you are quite right. In the wake of the crisis, reform of the institutions is necessary, because if no reforms are going to be made, European citizens will write the European Union off and they will turn to solutions that appear simpler, clearer and more efficient. So, if the EU can't learn to adapt, its adversaries will be very quick to point out the problems and to capitalise on them.

The post-COVID era must be built on cooperation, on the principle of solidarity – as we have heard so many times today – but also on subsidiarity, which entails dealing with issues at local level as much as possible. Certainly there are issues where the nation states are better positioned to act efficiently and effectively, but more and more of our challenges require broader cooperation, which require action at regional, continental and global level.

Full institutional reform is inevitable, and whatever we do now, it has to prepare us for the future.

Esther de Lange (PPE). – Mr President, the last time I spoke in this room, I talked about the real heroes of this crisis, like my sister, who is an orthopaedic operation assistant and she would normally fix your knee or your hip, but she volunteered to assist in a corona ward in a hospital in Maastricht. And she has seen with her own eyes what this horrible virus does – people who die alone, relatives who don't have access to their loved ones, and nurses and doctors trained to heal, losing their patients – sometimes all of them – on their watch.

With all due respect to the Council – who has actually left this debate now – what she needs now is no theoretical, bureaucratic debate about the Single Market. Don't get me wrong: the Single Market needs to be at the core of our economic relaunch after this crisis, as do huge investments, the SURE initiative of the European Commission, the use of our budget as a true instrument of solidarity. Don't get me wrong.

But what she needs right now are face masks, what she needs is protective equipment, and she needs a Europe with a heart that shows her that they can deliver and that we will never, ever, become as dependent as we are now on other parts of the world when it comes to the production of our core medicines and our protective equipment.

What she needs is solidarity in action, and I'm thinking about the ICU patients who have been taken from the Netherlands to Germany, for example. She doesn't need to see the images of the Russia huggers of this continent pretending that Italy gets more support from Russia than they get from the EU. That is not true and we need to speak out about that.

And, lastly, what she needs is a Europe that learns from its mistakes. There were mistakes made in the introduction of the measures against the coronavirus. One Member State doing one thing, a neighbouring country doing another thing. And the Council is going to repeat the same mistake. The Commission wanted to propose unity in an exit strategy and Member States tried to stop her.

I say to the Commission: good for you that these guidelines are there. Stay strong and show my sister and all these others that Europe can learn from its mistakes. Be better and deliver.

Brando Benifei (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, accogliamo con favore le misure prese finora per la lotta al Coronavirus, ma bisogna alzare il livello di ambizione e produrre benefici tangibili per tutti i cittadini, specialmente per le categorie più vulnerabili in questa crisi: indigenti, donne, anziani, persone con disabilità.

In queste ore ho avuto modo di lavorare sulle modifiche urgenti al FEAD, il fondo per i più bisognosi, che ricoprirà un ruolo essenziale nei prossimi mesi e che necessiterà di maggiori risorse nel prossimo bilancio. Le stime del Fondo Monetario Internazionale prevedono un crollo del PIL della zona euro di sette punti e mezzo. Sono quindi importantissimi interventi come il piano straordinario della Banca europea per gli investimenti o la cassa integrazione europea prevista dallo strumento SURE per sostenere il reddito e tutelare il lavoro.

La priorità rimane però l'elaborazione di un vasto piano economico di ripresa. Si è aperto un dibattito sull'uso del capitale di 410 miliardi del MES, dopo la proposta di creare una nuova linea di credito al suo interno, senza condizionalità. Ogni paese valuterà se usarlo, ma in ogni caso siamo convinti che esso non sia assolutamente sufficiente. Per questa ragione sono orgoglioso che oggi il Parlamento presenti una risoluzione che mette sul tavolo i *recovery bond* come strumento per finanziare la ricostruzione tramite l'emissione di obbligazioni comuni a livello comunitario. Una richiesta che non può essere ignorata dal Consiglio europeo del prossimo 23 aprile. Non si tratta di generica solidarietà verso alcuni paesi, ma di preservare per le generazioni future l'intero modello politico e sociale dell'intera Unione europea.

Non perdiamo tempo, non ne abbiamo più. La Presidentessa von der Leyen oggi ha citato Altiero Spinelli e Ventotene, ma bisogna essere all'altezza di quella storia, non citarla soltanto e non lo dico solo alla Presidente von der Leyen, ma anche a tutti i leader della nostra Unione.

Non perdiamo tempo, come ho detto, non ne abbiamo più. La grande maggioranza degli europei ci chiede di essere finalmente all'altezza della sfida. E io credo che abbiamo ragione, non deludiamoli.

Stéphane Séjourné (Renew). – Monsieur le Président, chers collègues, j'aimerais croire que le texte que nous allons voter aujourd'hui est le plus important de la mandature. Pourquoi? Parce que je crois profondément que cette résolution émane de nos peuples européens, que dans cette crise terrible, nous avons réussi à trouver – via ce texte – l'intérêt général européen. Ce texte n'est ni nordique, ni latin, ni de l'Est, ni de l'Ouest. Il n'est la propriété d'aucune de nos familles politiques.

C'est uniquement pour les soignants de Bergame, de Madrid, de Mulhouse que nous avons exigé une stratégie sanitaire européenne. C'est pour les caissiers, les chauffeurs de bus, les familles que nous voulons une Europe souveraine pour produire ses masques et ses outils de protection. C'est pour nos emplois, nos PME, nos très petites entreprises que nous demandons plus d'argent à la Banque européenne d'investissement. C'est pour les démocrates de ce continent que nous défendons l'État de droit en Hongrie. C'est, enfin, pour nos enfants français, italiens, slovaques, néerlandais aussi, ceux qui vont entrer sur le marché du travail d'ici trois ou cinq ans, notamment, que nous protégeons et que nous voulons investir ensemble. Investir ensemble en levant ensemble de la dette sans mutualisation des dettes passées. C'est aussi cela que nous disent nos peuples.

Monsieur le Président, cette salle vide est un peu trompeuse car cette institution est toujours remplie des aspirations des peuples européens. Nous représentons ici une centaine de partis politiques à travers toute l'Europe, nous sommes le peuple européen, élu par les Européens et nous avons un accord. Je ne veux pas préjuger de ce qui sera voté dans les prochaines semaines mais nous avons trouvé un accord.

Alors comment se fait-il, aujourd'hui, que l'Union européenne apparaisse autant divisée? Le Conseil européen est à contre-courant d'une opinion publique européenne qui est d'accord avec les grands principes de cette résolution que nous allons voter.

Je n'ai donc qu'un seul message, Monsieur le Président, et il est plutôt destiné aux membres du Conseil. Mesdames et Messieurs les chefs d'État et de gouvernement, vous cherchiez un accord, il ne faut pas chercher plus loin, il est là et il réunit toutes les ambitions. Il est l'expression du peuple européen, l'efficacité, la démocratie, nos valeurs. Alors écoutez le Parlement, écoutez ces citoyens, écoutez les députés européens. Nous ne nous sommes pas comportés, ici, comme des chefs de partis dans la négociation de cette résolution, nous avons pris nos responsabilités, alors c'est à votre tour d'être à la hauteur de cet engagement.

Thierry Mariani (ID). – Monsieur le Président, en matière de crise sanitaire, l'impréparation est meurtrière et l'indécision coupable. Et quand il ne s'agit plus de dénoncer les nationalismes et le populisme, l'Union européenne a montré, au début de cette crise, impréparation et indécision. Se laver les mains ne suffit pas alors que nos systèmes de santé sont crucifiés et nos économies à terre. Quand les sociétés sont confrontées à des crises de l'ampleur du coronavirus, elles disposent en réalité d'une alternative: le mythe ou le fantasme. Le mythe plonge dans un imaginaire collectif et des principes partagés. Le fantasme, lui, détourne l'attention des peuples pour des rêves dont l'histoire européenne est pleine de réveils brutaux.

Tout d'abord, je veux avoir une pensée pour les ravages des doctrines de l'Union européenne et de ses serviteurs zélés. En France, c'est ce gouvernement qui présente des budgets de sécurité sociale qui subissent une baisse continue et dont on exige encore, en 2020, une économie de 4,2 milliards d'euros, dont quasiment un milliard sur les dépenses hospitalières. Les 3 milliards d'euros que l'Union européenne propose aux États membres ne compenseront en rien les dégâts des économies budgétaires de ces dernières années.

Alors l'Autriche et le Danemark proposent leur propre stratégie de déconfinement. Eh bien, immédiatement, la Commission veut présenter un plan unifié, non pas pour combattre le coronavirus mais pour engranger de la crédibilité aux dépens des nations. L'Allemagne décide de fermer ses frontières au déclenchement de la crise, alors la Commission européenne proteste pour défendre la libre circulation de Schengen plutôt que les vies humaines. Alors que la récession ainsi que la crise financière et économique s'annoncent redoutables pour le marché du travail, la Commission est obligée de suspendre tous les règlements puisqu'ils aggraveraient la récession.

Alors que vaut vraiment une architecture financière que l'on doit abattre et supprimer à chaque crise? La Commission européenne profite du désarroi des peuples pour continuer son ordre du jour idéologique: adhésion de l'Albanie et de la Macédoine à l'Union européenne, continuation de l'élargissement de l'Union, pression pour augmenter la contribution au budget européen.

Les peuples regarderont ceux qui les ont bercés de fantasmes et en tireront les conclusions. Les TPE-PME au rayon d'action localisé se souviendront qu'elles ne peuvent bénéficier d'accès privilégié aux marchés de leur région à cause des règles européennes. Les grandes entreprises incapables d'ajuster les effectifs sans ravages sociaux se rappelleront que l'Union est l'entité économique qui protège et soutient le moins nos champions nationaux. Nos agriculteurs sans prix fixes et sans quotas maudissent un libre-échange débridé qu'on leur avait vendu comme profitable. Les pays qui pourraient bénéficier du mécanisme européen de solidarité ne peuvent le faire car ils savent que ce ne sont pas les peuples qui jugeront de son efficacité mais une administration bruxelloise.

Les diplomaties nationales doivent aujourd'hui prévenir les flots migratoires qui ne manqueront pas d'arriver comme conséquence de la crise. Pendant ce temps, le Service d'action extérieure se révèle inefficace sur les terrains libyen et turc, d'où viendront demain les futurs immigrants du coronavirus.

C'est le mythe d'Antigone, européen s'il en est, qui devrait guider notre action. Antigone, vous le savez, accepta d'être condamnée à mort plutôt que d'obéir à des lois iniques. Sophocle plaça ces mots dans sa bouche: «pour moi, je ne reconnais point pour amie celle qui n'aime qu'en paroles». Notre Commission européenne ferait bien de s'interroger sur ce qu'il advint ensuite de Créon et de sa ville.

Ангел Джамбазки (ECR). – Уважаеми г-н Председател, уважаеми г-н Комисар, уважаеми колеги, на първо място, не чух никой в тази зала да порицава комунистически Китай. За това, че мълча, за това, че кри, за това, че както техните предшественици комунистите в Съветския съюз мълчаха за Чернобил, тези хора затриха истината, с която пожертваха хиляди човешки животи, включително и на наши съграждани в Европейския съюз. Уж всички в тази зала са демократи и никой не каза една дума за отговорността на комунистически Китай.

На второ място, уважаеми г-н Комисар, Европейската комисия закъсна и нейното закъснение е причина да се наложи националните държави да вземат мерки и да затварят своите граници.

На трето място, уважаеми, попитах почитаеми г-н Мишел, скъпия Шарл, не го ли е срам, че председателстваният от него Съвет взема точно днес решение за приемане на пакета „Мобилност“.

Ако не знаете, почитаеми колеги, в момента стотици хиляди източни шофьори, включително български, полски, румънски, чешки, спасяват животите на хората в Белгия, във Франция, в Германия, в Нидерландия. Сега те са добре дошли, сега не ги гоните, сега няма пакет „Мобилност“, сега работят по 12 часа, спят в кабините, не ги прибирате в България, а искате, като свършат работа, като спасят човешките животи, да оставите 200 000 човека без работа. Това, господа и дами, уважаеми и почитаеми, е лицемерие и е доста налудно.

Уважаеми, чета декларацията, спокойно мога да кажа от името на Европейските консерватори, че ние няма да се присъединим. Във времената, в които от вас се искат икономически разумни, смислени мерки, там се говори за Полша, за Унгария, за бежанци, за какво ли не. Това не е разумно.

Видях Ви, г-н Председателю, не чукайте, сега ще приклуча. Уважаеми, ако не се вземат смислени мерки, рискувате този вирус да се превърне в Чернобил за Европейския съюз.

Marc Botenga (GUE/NGL). – Monsieur le Président, merci à la Commission européenne, merci à M. Michel pour le Conseil. Comme d'habitude, on entend que la solution, c'est plus de marché. Pourtant, aujourd'hui, nous sommes face à une défaillance colossale du marché. Et je ne parle pas uniquement des manques, de la pénurie de masques ou de respirateurs. Je parle aussi des vaccins et des médicaments.

Velen van de 130 000 slachtoffers hadden waarschijnlijk kunnen vermeden worden, want dit is niet de eerste dodelijke corona-epidemie. We hebben SARS-1 gehad, we hebben MERS gehad. Wetenschappers stonden toen heel dicht bij de ontwikkeling van een medicijn, van een behandeling. Maar wat gebeurde er? Het geld droogde op. Het geld droogde op, en waarom?

Parce que les multinationales ont préféré investir dans autre chose, ce qui rapportait plus, une crème pour la peau, par exemple. Et alors là, le cynisme est total. Aujourd'hui que tout le monde veut un traitement, que tout le monde cherche un vaccin, *Big Pharma* est prêt à mettre le grappin dessus, à s'accaparer cela à travers des brevets, à travers l'exclusivité pour le vendre aux gens parce que l'on sait qu'il y aura du fric à se faire. Pour moi c'est très clair, il n'y aura pas de profits sur cette pandémie, nous ne pouvons pas laisser faire cela.

En daarom moeten wij vandaag de Europese geneesmiddelenwetgeving aanpassen. Die beschermt vandaag beter de octrooien, de winsten van de big pharma dan de gezondheid van de mensen, en dat kan niet langer. Daarom wil ik u vragen vandaag dwanglicenties voor te stellen op Europees vlak.

Des licences contraignantes permettent de casser les brevets et de fournir des médicaments moins chers, des médicaments génériques. Nelson Mandela les a utilisées en Afrique du Sud quand les multinationales ont refusé de faire baisser les prix des médicaments contre le VIH. Eh bien, Nelson Mandela a cassé le monopole de ces grandes multinationales. Faisons de même aujourd'hui. Parce que la question, aujourd'hui, c'est celle-ci: voulons-nous être du côté de Nelson Mandela ou du côté de *Big Pharma*, du côté de la vie ou du côté du profit?

Antoni Comín i Oliveres (NI). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando ho fatto il mio ultimo intervento in questa Camera in italiano non potevo sapere che avrei avuto presto un altro e potente motivo per farlo di nuovo. Parlare oggi in italiano è un modo per esprimere solidarietà e vicinanza al paese dell'Unione europea che è il più duramente colpito da questa maledetta pandemia, ma che rappresenta il simbolo di tutti i paesi dell'Unione europea.

Come l'Italia, anche la Catalogna è duramente colpita dal Coronavirus. Oggi sarebbe un giorno per esprimere la nostra solidarietà in ogni lingua dell'Unione europea, perché questa crisi sanitaria nonché economica e sociale minaccia tutti i nostri paesi. Oggi più che mai l'Unione deve vedersi come un'unica società.

Y hoy es un día para expresar, por supuesto, nuestra solidaridad —la mía y la de mis compañeros y eurodiputados, Carles Puigdemont y Clara Ponsatí— con el conjunto de la sociedad española, y nuestra solidaridad y nuestro dolor por el rastro de muertes que en ella está dejando esta pandemia, con especial intensidad en Madrid y La Rioja.

Necesitamos instrumentos nuevos y poderosos para luchar contra las dos principales dimensiones de esta crisis: la sanitaria y la económica.

En el plano económico, total apoyo a la propuesta de crear un fondo financiado por medio de bonos de reconstrucción, emitidos como deuda conjunta europea, y respaldado por el presupuesto comunitario.

En el plano sanitario, ambición para impulsar aquellas estrategias de investigación en salud, que, entre otras cosas, nos permitan acortar drásticamente el tiempo que actualmente se requiere para encontrar una vacuna eficaz para eliminar esta o futuras pandemias. Solo lo alcanzaremos con una investigación pública o parapública más robusta y mayor cooperación científica internacional.

Siegfried Mureșan (PPE). – Mr President, the experience of the past two months has shown that no nation alone can win against this virus. Our response, the European response, has already made a difference on the ground. We have proven that solidarity can win over selfishness and we can help European people in need.

Three weeks ago we stood in this Chamber and we granted EUR 37 billion to the fight against corona. And then, in this Chamber, I asked the President of the European Commission to do more. I said that more is needed and I asked her to allocate every single euro of the EUR 4 billion in reserve – unused in the budget of the Union for 2020 – to the fight against the coronavirus. And now the Commission is proposing exactly that. It proposes allocating more than EUR 3 billion to people in need and I think we should approve this. And we should approve it quickly. It will become law and it will reach those in need – patients, doctors, hospitals. But I say more is needed. This is just the beginning and we should plan for the future.

Europe should help where there is the biggest need and this is in hospitals. We see countries, we see regions, we see cities not capable of saving the lives of their citizens. People are looking at us. They are looking for solutions and I say I have a plan, I have a proposal. Let us create a European healthcare solidarity fund to invest in hospitals in need in every corner of Europe. I propose the creation of a EUR 50 billion fund which should improve the situation in hospitals in every corner of Europe and make sure that wherever people live in the European Union, they receive good healthcare.

The question is, do we have the money? And my answer is of course we do. We should put the money where it is most needed – saving the lives of the citizens of Europe. My Group proposes this as an amendment today to the resolution and I am asking all groups to unite behind this objective. Let's make this project a project of the European Parliament. Let us have the European Parliament of 2020 be remembered for creating a European healthcare fund which brings hope to the people of Europe and which saves lives.

Javier Moreno Sánchez (S&D). – Señor presidente, ante esta crisis de máximos, la Unión no puede dar una respuesta de mínimos. Ya no valen las acciones políticas tímidas, ya no valen los dogmas económicos. Ante este reto histórico, Europa tiene que actuar con valentía política, innovación y solidaridad para salir de la hibernación social y económica sin dejar a nadie atrás. De lo contrario, nuestro proyecto, nuestro destino común, está en peligro.

El acuerdo del Eurogrupo es sin duda un primer paso en la buena dirección, pero no es suficiente. Europa necesita un plan integral de reconstrucción ambicioso a medio y largo plazo, basado en la idea de un nuevo Plan Marshall de inversión europea común, tal como ha propuesto el presidente Sánchez. Un plan que contempla instrumentos, fondos, bonos europeos de reconstrucción solidarios, solidarios.

Hoy, desde esta Cámara, debemos enviar una señal fuerte a todos nuestros ciudadanos, con la aprobación de una primera hoja de ruta, la Resolución común que apoyará toda mi delegación y una serie de medidas presupuestarias y reglamentarias que respondan a las necesidades sanitarias, económicas y sociales de nuestros ciudadanos, especialmente las de los más vulnerables.

Debemos pensar siempre en el interés general y común, haciendo uso inmediato de todos los instrumentos financieros y de las disposiciones incluidas en los Tratados. Y lo haremos defendiendo la democracia, el Estado de Derecho y los derechos fundamentales.

La recuperación debe tener como núcleo el Pacto Verde Europeo, la transformación digital y otros sectores prioritarios como el turístico, el pesquero y el agrícola y la industria cultural.

Y, para terminar, esto es importante, presidente, esta Cámara debe participar plenamente en la elaboración del plan de reconstrucción y liderar la preparación... *(el presidente retira la palabra al orador).*

Frédérique Ries (Renew). – Monsieur le Président, le COVID-19 est certes un révélateur du moins bon mais aussi du meilleur que peut être la nature humaine. Le meilleur de la nature humaine, c'est bien évidemment l'engagement sans limite de nos blouses blanches, à qui nous ne dirons jamais assez merci. Le meilleur de la nature humaine, c'est aussi tous ces élans de solidarité qui fleurissent un peu partout en Europe. Ce sont ces entrepreneurs qui modifient leurs chaînes de production, ce sont ces petites mains, un peu partout, qui s'improvisent couturières pour coudre des masques de protection en tissu et ce sont souvent ces mêmes citoyens exemplaires qui nous interpellent, nous, et qui nous demandent où se trouve l'Europe, que fait l'Europe, est-ce que l'Europe en fait assez?

Alors, sur le plan économique, cela a déjà été dit déjà, oui sans doute, mais c'est l'avenir qui nous le dira: pacte de stabilité, aides d'État, «bazooka» sans précédent, les tabous ont littéralement volé en éclats. Le Parlement, ce matin, demande plus et demande surtout que l'Europe lance un nouvel emprunt, une obligation solidaire – les *Corona Bonds* –, destinés exclusivement à circonscrire les ravages de cette crise.

Sur le plan sanitaire, en revanche, les questions sont nombreuses et nous n'allons pas éternellement nous cacher derrière les limites du traité. Aujourd'hui, c'est parfaitement inaudible. Qu'a fait exactement le CDC, en matière de prévision, d'anticipation? On ne sait pas. Pourquoi, au vu de l'ampleur de cette crise, la Commission n'a-t-elle pas activé l'aide humanitaire au cœur de notre territoire pour venir en aide aux hôpitaux débordés à Bergame, à Madrid, à Mulhouse? Où est passé le corps médical européen en matière d'humanitaire, de protection civile? Nous avons les moyens. Ce qui nous manque ici, jusqu'ici, c'est l'audace.

Et je voulais dire une chose, et je voudrais que vous me laissiez terminer parce que c'est essentiel ce matin, je voulais parler de nos aînés, nos aînés qui paient le plus lourd tribut au COVID-19: un décès sur trois en France, un décès sur deux dans mon pays, la Belgique. C'est une tragédie. Je voulais vous dire, je voulais le dire à M^{me} von der Leyen, mais elle n'est plus là, que condamner nos seniors à encore de longs mois de confinement, ce n'est pas le bon message. Que les visiteurs soient testés, qu'ils soient masqués, moi je n'ai pas la solution ici, mais ce que je sais, c'est que nos aînés meurent autant de tristesse et de solitude que de la maladie. Et si je peux conclure un rien hors du sujet, je trouve qu'ils sont les grands oubliés de nos politiques européennes. Il est urgent de leur tendre la main.

Filip De Man (ID). – Voorzitter, de Europese Unie faalt. Wanneer in januari duidelijk wordt dat er een gevaarlijk virus woedt in China, treft de EU geen maatregelen. Noch de Commissie, noch de Raad nemen doortastende besluiten inzake vliegverkeer uit China. Zij zorgen niet voor voldoende voorraden tests en beschermingsmateriaal. Zij laten de Schengengrenzen open – wijd open – tot 18 maart. Zij zorgen niet voor andere handelsverhoudingen met China, of het behoud van onze strategische sectoren. Zij slaagden er zelfs niet in om voldoende druk uit te oefenen om die schandalige dierenmarkten te doen sluiten of uitleg te vragen over het bedenkelijke viruslabo in Wuhan.

Natuurlijk, collega's, is de EU wel bezig. Jaar na jaar mogen honderdduizenden zogenaamde asielzoekers zomaar binnen. Illegalen die aan weinig of geen sanitaire voorschriften moeten voldoen. Daar bestaat dus geen *cordon sanitaire*. In de verste uithoeken van de planeet mag niet het minste epidemietje bespeurd worden of de EU springt financieel in de bres. Meningitis in Nicaragua, cholera in Mali, tbc in Afghanistan: de weldoeners in Brussel gooien er honderden miljoenen euro's tegenaan, en dat al decennia lang.

Vorige week zagen we de Commissie zelfs in overdrive: niet minder dan 15 miljard euro – miljard euro – zal aangewend worden om de onderontwikkelde landen te helpen om COVID-19 te bestrijden, voornamelijk in de bodemloze putten van Afrika. De Commissie weet blijkbaar niet dat landen als Italië, Spanje, Frankrijk, met zware coronaproblemen zitten. Of toch, er werden wat kruimels uitgedeeld. Zo bijvoorbeeld kreeg Vlaanderen 6 miljoen euro – 6 miljón.

Dit toont aan waar de eurocratie eigenlijk voor staat. Deze van elke substantie gespeende elite speelt de planeet rond humanitaire weldoener, maar faalt wanneer de Europeanen bedreigd worden door een pandemie die aan de andere kant van de wereld ontstond. Ik heb gezegd.

Johan Van Overtveldt (ECR). – Voorzitter, de gedachte gaat nu uiteraard in de eerste plaats uit naar de overledenen en hun naasten, en zeker ook naar al diegenen die in de gezondheidszorg met tomeloze inzet dag in, dag uit tegen deze pandemie ingaan. Deze pandemie zal ook een diep economisch spoor trekken. Ik denk dat dit in vergelijking met de financiële crisis erger is, en erger zal worden. Het is dus ook logisch dat de overheden alle zeilen moeten bijzetten om de best mogelijke omstandigheden te creëren voor een economisch herstel, waarbij uiteraard – en dat zal delicaat zijn – het goede evenwicht moet behouden worden tussen consideraties inzake gezondheidszorg en aan de andere kant dat economisch herstel, jobs en welvaart.

Dit is ook het moment om de grote projecten onder de loep te blijven nemen of onder de loep te houden. Wij blijven voorstander van een duurzame transitie waarbij toekomstgerichte innovatie en competitiviteit centraal staan. Die doelstellingen moeten wel maximaal ingepast worden in een strategie van economisch herstel. Het pakket van de Eurogroep zal zeker ondersteuning bieden, maar de grote financiële bazooka blijft natuurlijk het beleid van de Europese Centrale Bank, zoals het nu is en uitgetekend is.

Ik roep op tot solidariteit, solidariteit tussen lidstaten en regio's, waarbij de middelen moeten terechtkomen waar ze het meest nodig zijn en ook op de juiste manier gebruikt worden.

Clare Daly (GUE/NGL). – Mr President, of course the European Union didn't cause the virus, but the relentless pursuit of neoliberal capitalism has actually hampered our ability to deal with it and caused the damage – stripping our health services, leaving our workers exposed without sufficient protective gear, undermining and preventing the European Centre for Disease Prevention from doing its work, and so on. All of these have caused the damage, so to respond to that crisis with a temporary suspension of some of those rules, but ultimately more of the same, is frankly not going to cut it. It is pathetic. It is the opposite of solidarity. An insufficient fund of EUR 500 billion with strict conditions, where it is clear that ordinary people are going to be sitting with a bill later, is not going to wash. Actually, it will be the end of the European Union.

We need radical change, we need debt neutralisation, we need zero-interest credit lines, we need the suspension of military expenditure, and so on. So can we please stop talking out of both sides of our mouth? If we're really interested in solidarity, why haven't we moved asylum seekers off the Greek islands? Why haven't we dealt with Orbán? Why haven't we spoken out against the sanctions damaging people? It's not the Chinese who are undermining the European Union; it's your own inaction.

Daniel Caspary (PPE). – Herr Präsident! Auch wenn es schneller mehr hätte sein können: Wir erleben seit Wochen in der Europäischen Union sehr viel Solidarität zwischen den Mitgliedstaaten. Mir gibt es jedoch zu denken, wenn in einigen Mitgliedstaaten – auch durch politisch Verantwortliche – der Eindruck erweckt wird, dass Staaten wie China und Russland immer noch mehr helfen als die Europäische Union und unsere Mitgliedstaaten. Wir sollten alle mehr darauf hinweisen, wo heute schon Solidarität geleistet wird – mit Ärzten, mit Beatmungsmaschinen, mit Schutzausstattung und mit Milliardensummen an Geld –, und wir sollten gemeinsam die Führung ergreifen und diesen Falschnachrichten der angeblich so großen Hilfe von einigen Staaten von außen wirksam begegnen.

Und wir sollten hier im Parlament bitte nicht wieder den alten Streit führen: Einige fordern vollkommen unkonditioniert Geld von anderen Staaten, andere haben zu Recht Angst, dass eine Troika wie in der letzten Krise Bedingungen diktiert. Wenn wir uns aber innerhalb des europäischen Budgets, also innerhalb der europäischen Institutionen, auf einen gemeinsamen Wiederaufbauplan für Europas Mitgliedstaaten und Europas Wirtschaft einigen, dann wäre das ein gemeinsames Vorgehen, bei dem niemand überstimmt wird, bei dem niemand übergangen wird, bei dem niemandem etwas vorgegeben wird, sondern wo wir uns gemeinsam einigen könnten auf einen gemeinsamen Weg. Und dieser gemeinsame Weg wäre von daher auch sinnvoll, damit wir sicherstellen, dass nationale Maßnahmen in einem Mitgliedstaat nicht Politik in einem anderen Mitgliedstaat geradezu konterkarieren.

Und das Zweite: Ich wünsche mir, dass wir dringend den notwendigen Schutz für unsere Bürger aufrechterhalten, aber gleichzeitig so schnell so viel persönliche Freiheit wie möglich zurückgeben. Und da könnte ein wichtiger Baustein eine App sein, die wir in unserer Entschliebung ja auch fordern. Und mir ist ganz wichtig, dass wir sicherstellen, dass diese App europaweit abgestimmt entwickelt wird, dass sie in allen Mitgliedstaaten kompatibel ist, dass grenzüberschreitender Verkehr dann auch wirklich möglich ist. Und wenn wir heute oder morgen beschließen, dass die Daten möglichst dezentral gespeichert werden sollen, dann darf das nicht dazu führen, dass Google und Apple dadurch das Projekt blockieren, gefährden oder übernehmen oder Zugriff auf die Daten bekommen, sondern unsere demokratisch gewählte Kommission und unsere demokratischen Mitgliedstaaten werden den Datenschutz sicher besser gewährleisten als diese Unternehmen.

Pierre Larrousurou (S&D). – Monsieur le Président, Madame von der Leyen, Pedro Sanchez a raison et vous avez raison quand vous dites qu'il faut un vrai plan Marshall si l'Europe ne veut pas tomber dans une crise plus grave que celle de 1929.

Le premier plan Marshall, c'était jusqu'à 4 % du PIB des pays concernés, 4 % du PIB pendant plusieurs années. Aujourd'hui, aucun pays tout seul ne peut financer un plan de relance vraiment massif, aucun pays tout seul ne peut trouver les ressources nécessaires. Et s'ils sont financés par la dette, les plans de relance seront trop faibles et de petite durée. Voilà pourquoi l'Europe est la solution, c'est au niveau européen que pouvons trouver des ressources nouvelles.

Il faut se souvenir de ce qu'a fait Roosevelt quand il est arrivé au pouvoir. Le pays était sinistré. Roosevelt, pour créer des millions d'emplois, décide de tripler le budget fédéral, il va tripler le budget fédéral en quelques années. Mais Roosevelt est un homme solide, il veut un budget équilibré, et pour avoir un budget équilibré, il crée de nouvelles ressources. Il crée un impôt fédéral sur les bénéfices, il crée un impôt fédéral sur les plus riches. Évidemment, la première année, cela ne donne rien et Roosevelt accepte de la dette, il fait des *bonds* pendant quelques années. Mais ensuite, comme son plan de relance est assez massif, ces impôts rapportent et le budget est équilibré.

Nous devons faire pareil, nous devons avancer très vite sur des ressources nouvelles. Quand j'étais petit, l'impôt sur les bénéfiques était à 45 % en Europe. Aujourd'hui, il est tombé à 20 %. L'impôt sur les bénéfiques a été divisé par deux alors que les dividendes, au contraire, ont doublé. Il faut avancer sur cet impôt, créer un impôt européen sur les bénéfiques, lutter contre l'évasion fiscale, mettre une petite taxe sur les transactions financières.

Aujourd'hui, certains pays bloquent sur les ressources nouvelles, parce que c'est pour le MSF, un budget général. Mais ces mêmes pays demandent d'avancer plus vite sur le *Green Deal*. Ils ne bloqueront pas si ces ressources nouvelles vont à un plan Marshall pour le climat et l'emploi. Donc, Madame von der Leyen, n'ayez pas peur, Madame von der Leyen, soyez Roosevelt! Nous avons besoin d'un plan Marshall pour le climat et pour l'emploi.

Guy Verhofstadt (Renew). – Mr President, I wanted to give a message to the President of the Commission, Ms von der Leyen, but she's no longer here. Why? Because I think that, rightly, she has spoken about the duties that our nurses, our medical people are fulfilling. But are we politicians fulfilling our duty? I'm not so sure about that because we have already been discussing this European master plan for many weeks in a row. My question is, what is the European Commission waiting for? Why can she not come forward with this trillion-sized European reconstruction and recovery plan? What is she waiting for? Is she waiting for the European Council? Then we may be waiting eight years, as is the case of the Banking Union, because there is still no banking union after the financial crisis. The European Council is playing ping pong. In February, the Eurogroup could not agree on that plan. They sent it to the European Council. Then in March, the European Council sent it back to the Eurogroup. Then the Eurogroup, in April, a few days ago, was not in agreement with that part of the plan and sent it back to the European Council.

My message to the European Commission is that this has to stop. You have the right of initiative. Take your responsibility and come forward with what is asked by the whole Plenary here, that is a trillion-sized European recovery and reconstruction plan, not based on mutualisation of that, not guaranteed by the Member States – they have no money anymore, they will all be in deficit – but based on new own resources.

It's an historical moment for the European Commission. We need a large type of initiative. You remember Delors. There was a big crisis, an economic stagflation crisis, and he launched the single market and it lifted us out of the crisis. The same is needed now. The European Commission has to act and not wait for the outcome of a Council that will not decide next week.

(Applause)

Gunnar Beck (ID). – Herr Präsident, werte Kollegen! Ludwig XVI. war auf der Jagd, als sein Bote ihm Kunde brachte vom Sturm auf die Bastille. „Das ist eine Revolte“, gelassen der König. „Nein, Sire: die Revolution.“ Ludwig jagte, wir debattieren: im Januar über Green Deal, Klimarettung und die Zukunft Europas und im Februar noch übers dritte Geschlecht und Menschenrechte in Madagaskar. Ein Spitzenbeamter in Madrid bemerkte gar gelassen – im Februar wohl gemerkt –, er erwarte nur eine Handvoll Corona-Infizierter.

Asyl für die Welt, Klimanotstand und Genderwahn sind kollektive Symptome eines neurotischen Ausweichens vor der Mühsal der Selbstbehauptung und der Allmachtsfantasien eines ohnmächtigen Patienten: Europas Flucht in die Krankheit.

Die Corona-Krise stellt klar: Europa ist krank und daher für Krankheiten anfälliger. Hier sterben pro rata mehr Menschen als irgendwo sonst in der Welt. Japan, Taiwan, Südkorea, obgleich nahe am Infektionsherd, handelten rasch, mit Grenzschließungen, Masken und Tests. So starben weniger Menschen, und der wirtschaftliche Schaden bleibt geringer. Weniger Tote hat auch Osteuropa, weil Viktor Orbán und andere sich um ihr Land und nicht ausschließlich um die Welt kümmern. Westeuropa hingegen hat versagt, Warnungen ausgeschlagen, Grenzen zu spät geschlossen, Schutzkleidung nicht besorgt oder gar vernichtet und Migranten und Gastarbeiter ungetestet eingeflogen.

Was nun? Minister ringen die Hände, nicht wissend, was tun. Nur eines wissen sie alle: Wir brauchen mehr Europa. Warum nur? Weil wir wie Ludwig XVI. Warnungen ausschlugen und immer mehr Schulden machen? Nun müsse harmonisiert und nivelliert werden: Arbeitslosen- und Einlagenversicherung, Gesundheitspolitik und die Steuern. Warum? Und Schulden sollen fortan alle zusammen machen, jeder nach seinen Bedürfnissen, und haften soll jeder nach seinen Möglichkeiten. Und bis das so ist, soll die EZB das Geld eben drucken.

All dies ist Irrsinn. Harmonisieren heißt nicht optimieren, Schulden sozialisieren nicht, sie reduzieren, und Geld drucken heißt nicht, reicher zu sein. Wie geht man pleite? Ernest Hemingways Antwort war: „Auf zweierlei Weise: erst ganz langsam und dann sehr plötzlich.“ Und wie wird man wieder gesund? Eben nicht durch Flucht in die Krankheit und wie Lemminge alle gemeinsam über die Klippe, sondern durch das Bestellen des eigenen Gartens, und nicht der Allmende.

Derk Jan Eppink (ECR). – Voorzitter, wij hebben in het debat over de eurobonds gezien dat de eurozone een ruziezone is geworden. Maar ik leg de schuld niet bij Italianen, Spanjaarden, Fransen, Duitsers of Nederlanders. Ik hou van hen allemaal. Ik leg de schuld eigenlijk bij de eurozone, want het probleem van de eurozone is de euro zélf, mijnheer Verhofstadt. Een eenheidsmunt brengt geen eenheid. Integendeel, het is een illusie, een illusie om met zoveel landen tegelijk een muntunie te hebben. Dat is nog nooit gezien in de geschiedenis. De verschillen zijn te groot en de euro maakt ze nog groter. En wat is het gevolg? Ruzies, overal, tussen landen, in landen, emoties, woede, verwijten, verbittering. De heer Verhofstadt die met grote passie pleit voor een Europese belasting, een EU-belasting: dan vliegt de hele zaak uit elkaar, als hij dat wil. Dan komen we bij de steile afgang van de heer Beck terecht.

Ik heb het gevoel dat we op de kloof staan, de kloof tussen noord en zuid in de eurozone die niet meer te overbruggen is. De eurozone begint een gevangenis te worden voor iedereen om andere redenen. De Portugese premier heeft geopperd, heeft gesuggereerd dat Nederland beter niet meer meedoet aan de Europese besluitvorming en de eurozone verlaat. Ik bedank de Europese premier voor die suggestie, ik ga erover nadenken. Wat ik zie, is schulden op schulden op schulden. Ik zie voor mij de toren van Babel, dames en heren, en u weet allemaal hoe dat is afgelopen.

Mick Wallace (GUE/NGL). – Mr President, COVID-19 has certainly shone a light on obvious inequalities. What do we do about it?

President von der Leyen said ‘saying sorry only matters if we change our behaviour’. Nurses, care-workers, bus drivers, supermarket workers, are now described as ‘key workers’. Are we going to compensate them for the years of being under-valued, under-paid and now risking their lives?

We can’t go back to normal, because normal wasn’t good, it was neo-liberalism. Neo-liberalism lies at the heart of the EU and at the heart of everything that’s wrong with it. The pursuit of it is why we have not agreed to allow corona-bonds for the likes of Italy, Ireland and others. It is why Germany and the Netherlands slammed the door in their face – they talk the talk on solidarity but they don’t walk the walk.

The Bank of England can issue their own currency and debt. Can the eurozone? Or would it not suit the more powerful countries? We want the eurozone project to survive but it has to change, it has to say goodbye to neo-liberalism.

Your resolution is calling to fight the virus by calling on Russian and Chinese propaganda to stop. That’s propaganda in itself! Are there any adults in the room?

Andor Deli (PPE). – Tisztelt Elnök úr! Az Európai Unió történetében példa nélküli válsággal állunk most szemben. Olyan halálos vírussal nézünk farkasszemet, amely nem kímél senkit sem. Ez a láthatatlan ellenség arra készítetett minket, hogy változtassunk a szokásainkon, lassítsunk a jól megszokott ritmusunkon és tartsuk magunkat távol a szeretinktől, még akkor is, amikor a leginkább szükségük volna ránk.

A mai nap központi témája Covid-19-es világjárvány leküzdésére irányuló összehangolt európai fellépésnek kellene lennie. Úgy tűnik azonban, hogy még ez a tragikus kérdés sem tudta elvonni egyes képviselők figyelmét arról, hogy a nemzeti kormányokat rosszindulatú hazugságokkal és hamis hírek terjesztésével támadják. Ilyen hazugság a magyar Országgyűlés felfüggesztésének híre is. Miközben a magyar Országgyűlés folyamatosan ülésezik, és továbbra is teljes kapacitással dolgozik. Nem úgy az Európai Parlament, mert ha körbe nézünk, akkor láthatjuk, hogy a képviselőtársainak, több mint 90 százaléka nem tud az üléseken részt venni, és véleményt sem tud nyilvánítani. A magyar kormány pedig csak azt teszi, amit az alkotmány előírt, és amit a magyar emberek elvárnak tőle. Ez pedig az emberi életék védelme és a gazdaságra nehezéző nyomás enyhítése. Mindezeket a magyar kormány, az Országgyűlés által megszavazott törvényes felhatalmazás kereteiben és az Alkotmánybíróság folyamatos felügyelete mellett teszi. Ez nem az ideológiai viták ideje.

Nem ezeknek kell napirenden lenniük. Az Európai Uniónak pedig inkább olyan irányban kell gondolkodnia és erőfeszítéseit fokozni, hogy miként nyújthat leggyorsabban és a leghatékonyabban segítséget az arra rászoruló országoknak.

Evelyn Regner (S&D). – Herr Präsident! Großen Dank an alle, die wie Esther de Langes Schwester in vorderster Linie gegen diese Pandemie ankämpfen, und ein riesengroßes Dankeschön an alle, die am Arbeitsplatz jetzt täglich, Tag für Tag, dafür Sorge leisten, dass unsere Grundversorgung gesichert ist. Denn eines zeigt uns diese Krise deutlich: Es sind zu 75 Prozent Frauen, die in den systemerhaltenden Jobs tätig sind – 75 Prozent. Diese Jobs sind systemrelevant, aber oft systemverkannt.

Und es sind auch Frauen, die gerade jetzt in einer Gesellschaft, die zu Hause bleibt, verstärkt häuslicher Gewalt ausgesetzt sind. Wir brauchen daher Maßnahmen, die pragmatisch sind, die schnell wirken und die jetzt sofort eingesetzt werden, die Frauen, aber auch Kinder, vor häuslicher Gewalt entsprechend schützen. Sehr viele Alleinerzieherinnen sind zu Hause, haben einen Job und müssen ihre Kinder dann gleichzeitig auch unterrichten. Auch hier gilt es, viel mehr dafür zu sorgen, dass diese ganz praktischen Probleme der sozialen Unsicherheit entsprechend in den Griff bekommen werden und dass wir hier entsprechende Maßnahmen setzen. Diese Krise ist also weiblich. Die Vereinten Nationen haben festgehalten: Wir laufen Gefahr, dass durch COVID-19 die zaghafte Fortschritte, die es bei der Gleichstellung der Geschlechter gegeben hat, nun verschwinden, dass sie auf einmal verpuffen. Das heißt, wir müssen hier sehr, sehr wachsam sein.

Nach der Finanzkrise haben wir Banken gerettet; jetzt gilt es, die Realwirtschaft zu retten – die Realwirtschaft und deren Beschäftigte. Deshalb sind die Eurobonds nur einmal ein Anfang. Echte Solidarität brauchen wir, echten Zusammenhalt und die großen Ideen.

Maite Pagazaurtundúa (Renew). – Señor presidente, se han entonado disculpas: está bien. Se ha hablado de los héroes y de las víctimas: es obligado. Pero este Parlamento de todos los europeos debe mantenerse en pie hoy, dando respuestas. Eso es imprescindible. Porque si no, no habrá futuro para nadie. Somos demasiado pequeños, demasiado vulnerables para salir adelante si estamos solos.

La Unión Europea surgió de las cenizas de la guerra. Nuestros padres o abuelos edificaron estas instituciones y este Parlamento.

Y hay potencias fuera que podrían aprovechar nuestras vulnerabilidades si nos desunimos, si cedemos al pequeño egoísmo, al nacionalismo, a la mentira, si escuchamos los cantos de sirena de los fanáticos de la identidad excluyente.

Debemos exigir. Este Parlamento debe exigir que se utilice cada mecanismo que ayude a resistir y a superar la crisis sanitaria y la debilidad de las economías de familias y de empresas.

No podemos escatimar ningún esfuerzo para proteger a los ciudadanos. Primero, para salvar vidas y, después, para salvar empleos, libertades y el proyecto de futuro, especialmente de los más jóvenes.

La presidenta de la Comisión ha enumerado medidas. El acuerdo del Eurogrupo está bien orientado, pero no es suficiente para hacer frente a las heridas que están surgiendo en esta crisis.

Por eso necesitamos el plan masivo de reconstrucción económica.

Un plan de naturaleza temporal, financiado en parte con instrumentos existentes. Pero también esos «bonos de reconstrucción» garantizados por el presupuesto de la Unión. Eso puede ser historia.

No podemos quedarnos cortos. Y, sin duda, es la hora de actuar de una manera que deje que Europa abandone ese modo de mero prestamista de los Estados. Tenemos que invertir de manera conjunta en el futuro.

Nuestros padres y abuelos edificaron estas instituciones sin las que hoy estaríamos a la deriva. Muchos de ellos están falleciendo. Como europeos, debemos preparar políticas para que nunca más ocurra. Para ser más fuertes y sensatos, para no necesitar héroes, para no tener que llorar víctimas.

Helmut Geuking (ECR). – Herr Präsident! Also zuerst möchte ich einmal betonen, dass meine Gedanken natürlich bei den vielen Opfern sind. Ich danke den vielen helfenden Händen in den einzelnen Ländern.

Jetzt komme ich zu dem, worüber wir heute abstimmen sollen. Leider werde ich dagegen stimmen, aus einfachen Gründen: Ich denke mir, solche Sachen wie Polen – Präsidentschaftswahlen –, wie in Ungarn, oder solche Sachen wie die Abtreibung haben nichts da drin zu suchen. Wir bedürfen hier eines Instruments, um die Corona-Krise zu bekämpfen, und nichts anderes. Das andere ist uns viel zu wichtig, und das können wir zu einem späteren Zeitpunkt aufnehmen und entsprechend abarbeiten und aufarbeiten.

Im Übrigen mahne ich an, wir sollten nicht zurückblicken, sondern wir sollten nach vorne schauen – in einer Krise muss man nach vorne schauen. Wen muss man finanzieren? Wen muss man kräftigen? Da sage ich, wir müssen die Bausteine – die Elemente – unserer Gesellschaft kräftigen: Das sind die Familien, die im Schatten stehen, und deswegen sollten wir hier das Kinderkostengeld einführen. Das ist die Kindergarantie, die Frau von der Leyen ins Spiel gebracht hat, um direkt die Kaufkraft zu stärken, den Geldkreislauf in Schwung zu bringen, direkt das Geld an die Menschen zu bringen, das heißt an die Familien Europas, die das Geld dringend benötigen. Daran appelliere ich und sage vielen herzlichen Dank. Eine Minute ist leider viel zu kurz.

Lídia Pereira (PPE). – Senhor Presidente, Senhoras e Senhores Deputados, estamos a escrever as páginas dos livros de História por onde os nossos netos irão estudar. Nesta hora de decisão, em que o velho continente parece mais frágil, entre a solidariedade e o nacionalismo, qual é o nosso legado? A união ou a divisão? A máquina burocrática ou a esperança? Queremos uma Europa do Norte ou do Sul? Um Clube dos Bálticos, uma associação dos latinos, uma federação dos eslavos? Não!

Perante problemas verdadeiramente globais, problemas partilhados, como este vírus, que não esbarra nem se detém em fronteiras, temos refugiados às nossas portas a sobreviverem em condições humilhantes, os Estados Unidos a porem em causa as relações em que tanto confiamos e, porque não dizer, a ameaça económica às nossas empresas por parte da economia chinesa. Como é que nós não nos conseguimos unir?

Num mundo em que a maior incerteza que temos é a incerteza do futuro, o melhor que temos para oferecer aos nossos cidadãos é a nossa própria divisão? Se, como nos lembrou o Papa Francisco, estamos todos no mesmo barco, então cada um a cortar uma tábuia e a achar que se salva é fraca ilusão. Cada um por si somos frágeis, como um ramo de árvore quebradiço, mas, unidos, possuímos a confiança e a força para enfrentar o futuro.

A Europa é liberdade. A Europa é democracia. A Europa é o melhor sítio do mundo onde nós poderíamos viver. Apoieemos quem mais precisa neste momento difícil: os jovens, os desempregados, os idosos, quem luta para manter a sua empresa viva. Que se industrialize e que se distribua a esperança. Não permitamos que a Europa seja mais uma vítima às mãos desta pandemia.

Pedro Silva Pereira (S&D). – Senhor Presidente, viu-se na economia europeia uma tremenda angústia, como se tivesse soado, por toda a parte e ao mesmo tempo, um alerta de tsunami. Com as economias paralisadas, sabemos que estamos a ver apenas os primeiros sinais de uma onda gigante, que será devastadora das empresas, dos empregos, das famílias e do próprio projeto europeu, se não for dada uma resposta imediata, forte e solidária à escala europeia.

O Parlamento Europeu dá um sinal importante de unidade e responsabilidade ao apresentar hoje uma resolução conjunta e com ela dirige uma mensagem clara à Comissão e ao Conselho e, sobretudo, àquela minoria de governos que têm bloqueado uma resposta mais solidária. Precisamos de um grande plano de recuperação da economia que tenha os meios financeiros necessários.

Por isso, defendemos um acordo político urgente para um quadro financeiro plurianual, não de cortes, mas reforçado e com mais recursos próprios. E defendemos também, sem ambiguidades, a criação de *recovery bonds*, ou seja, a emissão de títulos de dívida pela própria Comissão Europeia, garantidos pelo orçamento europeu, para financiar o investimento e evitar uma nova crise das dívidas soberanas.

Hoje, este Parlamento que o povo elegeu é, mais do que nunca, a voz do povo que não aceita uma Europa bloqueada por egoísmos nacionais. Está na hora de ouvir este Parlamento, está na hora de ouvir o povo e decidir a pensar no povo.

Ondřej Knotek (Renew). – Mr President, I would like to thank Mr Šefčovič for being here with us.

In the beginning, let me express my strong respect for everyone who contributes to tackling this difficult situation. In the first part of my contribution, I would like to support the second coronavirus response package prepared by the Commission. It was prepared quickly and in line with the rigid Parliament committee recommendations, and as a result, it brings measures addressing the real needs of the citizens. Thank you for this excellent cooperation.

In the second part, I would like to draw your attention to two great occasions related to COVID. Parts of the industry and energy sector have gone into serious existential risk. Facing the need to decrease the carbon footprint and at the same time to absorb the negative effects of the COVID crisis is a deadly mixture. Imagine, for example, regions whose economy is dependent on coal and tourism. The industrial and energy sector needs to survive and recover first, in order to be robust enough to succeed in the climate transition.

Therefore, I most strongly welcome you, and encourage you to put forward a short-term suspension of the emissions trading system, for example between the years 2020-2022. With this step you would save employment and prevent an increase of energy poverty inside the EU; you would stabilise businesses and the regions most challenged with the climate transition; you would get the situation under control and you would deserve respect for it.

Also, let me draw your attention to the European spas – a unique sector combining medicine and tourism. This sector has enormous potential to improve public health, not only in general, but also specifically after the COVID disease. The spa sector has also been in serious difficulties and deserves strong and fast support. Any Commission initiative here will be most welcome.

Carlo Fidanza (ECR). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, non usciremo da questa crisi con lacrime di cocodrillo, proclami ad effetto ed elenchi di buoni propositi sulla fase due, ma con capacità di adattare le priorità e di rispondere con immediatezza, quella che è mancata nella prima fase della crisi, quando si è pensato che il COVID-19 fosse solo un problema italiano.

Ora è stata garantita flessibilità su conti pubblici, aiuti di Stato e fondi strutturali. La BCE, dopo aver vergognosamente sabotato la Borsa italiana, sta facendo il suo mestiere. Meglio tardi che mai. Poi c'è il pacchetto per il prossimo Consiglio, lo diciamo chiaramente: sì al fondo per la ricostruzione e finanziamenti della BEI, no al MES. Lo abbiamo conosciuto e non ci fidiamo. Liquidiamolo e restituiamo le quote agli Stati per affrontare la crisi.

Green deal: diremo no a nuovi oneri e divieti ideologici contro le nostre imprese, già provate dalla crisi, e sì solo a investimenti virtuosi. E infine, chiediamo di difendere i confini perché mentre chiudiamo gli europei in casa, non è accettabile che le ONG continuino a spadroneggiare nel Mediterraneo.

Kris Peeters (PPE). – Voorzitter, vandaag wordt Europa geconfronteerd met de grootste crisis sinds de Tweede Wereldoorlog. Elke dag sterven duizenden mensen in onze hospitalen, woon-zorgcentra of gewoon thuis ten gevolge van het coronavirus. De mensen verstaan niet dat sommige lidstaten niet meer solidariteit hebben getoond en dat de EU niet krachtiger heeft kunnen optreden.

Dit Parlement heeft vandaag en morgen de kans om aan de Europeanen duidelijk te maken dat we samen daadkrachtig deze crisis kunnen aanpakken. Daarom is het zo belangrijk dat de gezamenlijke resolutie met een zo groot mogelijke meerderheid wordt goedgekeurd. We staan volledig achter de krachtlijnen en de inhoud van deze resolutie. We moeten inderdaad deze crisis meer dan ooit samen aanpakken en verdere acties nemen in de gezondheidssector. We moeten inderdaad onze bedrijven, kmo's, werknemers, zelfstandigen en onze landbouwers door deze moeilijke periode loodsen. We moeten inderdaad resoluut gaan voor Europese herstelobligaties, gegarandeerd door de Europese begroting, omdat niemand schuld heeft aan deze crisis. En ten slotte moeten we inderdaad de Green Deal verder uitwerken, maar ook een nieuw industrieel beleid, circulaire economie en een ecologisch en economisch duurzame landbouw.

Ik hoop dat we na dit debat en de bespreking van de amendementen niet alleen deze resolutie goedkeuren, maar dat we ze als Parlement, als Europese Commissie en als Raad ook uitvoeren in het belang van alle Europeanen en de Europese Unie.

Sylvia Spurek (S&D). – Panie Przewodniczący! Nadal musimy przypominać, że prawa człowieka są fundamentem naszej Wspólnoty. Fundamentem, którego nie można podważać i niszczyć. Nie można tego robić szczególnie wtedy, kiedy trwa pandemia i zaczyna się poważny kryzys gospodarczy. Ludzie chorują, umierają, tracą pracę i firmy, pracownicy i pracowniczki ochrony zdrowia bohatercko walczą z pandemią przy często bardzo ograniczonych środkach, a rządy niektórych państw korzystają z okazji, by naruszać demokrację i fundamentalne prawa człowieka. Kiedy Viktor Orban na Węgrzech ogranicza prawa osób LGBTI, a Jarosław Kaczyński w Polsce prowadzi debatę o odbieraniu kobietom ich praw, musimy stanowczo reagować. Przypomnę, że kobiety w Polsce mają i tak utrudniony dostęp do aborcji, nie mają dostępu do nowoczesnej antykoncepcji, w szkołach nie ma nowoczesnej edukacji seksualnej.

To, co dzieje się i na Węgrzech, i w Polsce pokazuje, że czas najwyższy na szersze kompetencje Wspólnoty. Prawa kobiet i prawa osób LGBTI muszą stać się jednym z priorytetów Unii Europejskiej. Nie możemy dłużej uciekać od odpowiedzialności, bo równość ludzi i jednolite gwarancje ich praw są naszymi kluczowymi wartościami, a ograniczanie prawa do aborcji uderzy najbardziej w kobiety, które są i tak wykluczane i dyskryminowane, kobiety mieszkające na wsiach, mniej zamożne, bezrobotne.

Jeżeli tych spraw nie załatwimy, to Unia Europejska będzie nadal Unią różnych prędkości. Równość musi być prawem każdego Europejczyka i każdej Europejki bez względu na to, czy mieszka w Barcelonie, w Warszawie, w Budapeszcie czy Sztokholmie.

Dragoş Pîslaru (Renew). – Mr President, we are right now at a time where we are talking a lot about solidarity, but unfortunately for the principle of solidarity, we need to prove that it is more than just a rhetorical exercise. That is in this period of Easter, about really taking care of one another.

We have solidarity in our small communities back home. We need solidarity between different parts of our countries, we need solidarity between the states of the European Union. And this exercise related to solidarity is part of the fibre of the European Union. It's about the values that define us now.

The crisis affects all of us, but not all of us have equal chances and tools to respond to the social and economic challenges generated by it. I'm saying this because 22% of the population of the European Union is at risk of poverty and social exclusion, including 25% – one in four – of children in the European Union.

This current crisis may affect people throughout Europe, but it is actually affecting people that are often invisible in our society. Social distancing is not an option in overcrowded housing and poor neighbourhoods, and the loss of jobs can only further exacerbate poverty. Discrimination in terms of access to information and to basic services exposes these people to even greater risk of social exclusion and disease.

Renew Europe militates for solidarity and also for the use of existing resources and mechanisms at European level to tackle this outbreak. We will vote in Parliament the amendments proposed by the European Commissioner to regulation 223 on the fund for European aid to the most deprived.

The proposed changes would bring flexibility to the instrument, additional funding – applying the 100% co-financing rate and will cut red tape – all these measures are part of the timely response, and we need to communicate that to the European citizens.

Robert Roos (ECR). – Voorzitter, de coronacrisis maakt vele slachtoffers en sloopt de economie in de Europese Unie. Het Europees Centrum voor Ziektepreventie en —bestrijding (het ECDC) is een EU-agentschap dat tot doel heeft de afweer van Europa tegen infectieziekten te versterken. Al op 26 januari gaf het ECDC de volgende harde waarschuwing af: de potentiële impact van COVID-19-uitbraken is groot, de verdere wereldwijde verspreiding is waarschijnlijk, en de impact van een late opsporing van het virus in een EU-land zonder de toepassing van passende preventie zal groot zijn, en het risico zelfs zeer hoog.

Het ECDC heeft op meerdere niveaus en op dagelijkse basis contacten met medewerkers van de Europese Commissie. Toch is het is afschuwelijk misgegaan in de preventie: geen onmiddellijke sluiting van getroffen gebieden, geen opsporing van zieke inkomende reizigers, en passende maatregelen zijn ondanks alle waarschuwingen uitgebleven. De gevolgen zijn desastreus.

Ik roep de verantwoordelijke commissaris Stella Kyriakides op om zich te verantwoorden voor dit gefaalde beleid. Als zij dit niet kan, dan zou zij onmiddellijk moeten aftreden.

Christophe Hansen (PPE). – Monsieur le Président, chers collègues, le COVID-19 est un désastre sur les plans humain, social et économique, d'une magnitude sans précédent pour beaucoup d'entre nous.

Au-delà de la souffrance causée par le virus dans le monde entier, le FMI présage la plus grande crise économique depuis la Grande Dépression. L'OMC prévoit même un effondrement du commerce en marchandises, cette année, de l'ordre de 13 à 32 %. Les agences des Nations unies mettent en garde contre de possibles pénuries alimentaires.

Partout dans le monde, des gouvernements ont mis en place des mesures restrictives pour le commerce qui menacent de bouleverser les chaînes de valeurs internationales. Certaines de ces mesures étaient nécessaires sur le court terme afin d'assurer que les médicaments et équipements de protection iraient à ceux qui en avaient le plus besoin et non à ceux qui offraient le plus. Mais sur le long terme, il serait absurde de s'armer de mesures protectionnistes pour lutter contre ce virus ou toute autre épidémie future.

Si nous souhaitons faire sortir l'économie globale des soins intensifs le plus tôt possible, le commerce fait clairement partie du remède. Si nous laissons la pandémie mettre le commerce en quarantaine, nous privons des pays entiers, leurs peuples et leurs économies d'un des plus grands moteurs de développement, au moment où ils en ont le plus besoin. La résilience des règles du commerce mondial, des stocks stratégiques et la diversification des chaînes d'approvisionnement devraient être les mots d'ordre.

C'est dans le code génétique de l'Union européenne que de défendre les solutions multilatérales de coopération. Il faut donc élargir l'accord de l'OMC sur l'élimination des tarifs douaniers dans le secteur pharmaceutique pour inclure encore plus de pays et encore plus de produits. Ce n'est qu'en travaillant ensemble que nous pourrions vraiment rebondir et vaincre ce virus.

Maria Arena (S&D). – Monsieur le Président, si cette pandémie est catastrophique pour les victimes directes du virus, elle est et elle sera aussi catastrophique pour les citoyens européens, et plus particulièrement pour les plus vulnérables.

M^{me} von der Leyen l'a dit, en effet, un effort considérable a déjà été réalisé par l'Europe, grâce à son initiative mais aussi grâce à notre soutien.

Mais, elle l'a dit aussi, il va falloir faire plus. J'ajouterai qu'il va falloir faire autrement. Faire plus avec un budget plus ambitieux, faire plus aussi avec une mutualisation de la dette, nécessaire pour faire face au choc économique et au choc social.

Mais le maître-mot, tout le monde l'a dit aujourd'hui, a été le mot de la solidarité.

Et j'opposerai le mot de la solidarité à l'austérité. Nous le savons, le plus bel outil la solidarité est notre système de sécurité sociale. Ce sont nos services publics mais aussi la concertation sociale pour la détermination des salaires qui œuvrent pour la redistribution. Tout cela a été mis à mal par l'austérité, ces dernières années. Il faudra donc en changer.

La solidarité européenne s'exprimera aussi par une fiscalité européenne, une fiscalité plus juste. Nous devons mettre fin à cette concurrence fiscale qui a vidé les caisses nationales et les caisses européennes.

Nous devons aussi mettre en place une solidarité extra-européenne car, si la pandémie est catastrophique pour nos citoyens, elle l'est aussi pour les autres continents et elle sera dramatique pour l'Afrique.

Si l'idée d'une aide et d'une annulation de la dette doit être soutenue, il faudra aller plus loin, là aussi, et œuvrer pour éviter l'évasion fiscale, c'est aussi de notre devoir de le faire.

Roberta Metsola (PPE). – Mr President, this virus knows no borders, but it does know heroes: our doctors, nurses, paramedics, pharmacists, scientists, cleaners, delivery drivers, shelf stackers. These are the global face of resilience in the toughest of circumstances.

Now, in the words of President Steinmeier, 'this is not a war, this is a test of our humanity and of our spirit'. This pandemic should not expose Europe's weaknesses, but it should shine a light on our strengths. Member States were slower than they should have been, but the face of Europe did show in the patients from Bergamo being hospitalised in Bavaria, Romanian doctors heading to Italy, equipment from Lithuania to Spain, Maltese and Italian designers now sewing surgical masks. Joint procurement meant even the smallest Member States could still get needed equipment. We must now extend that to the joint procurement of the vaccine, when this becomes available. European economic packages mean millions of jobs will be saved, but there are still far too many people who slip through the cracks and who find nowhere to turn. We must address them too, be flexible and continue to adapt.

And finally, tied to the Covid-19 pandemic is a looming humanitarian crisis in the Mediterranean. We are seeing an increased number of boats fleeing Libya only to remain stuck at sea, unable to disembark. A coherent European approach is urgent. Meaningful solidarity is crucial. Lives must be saved, and we cannot leave front-line Member States like Italy, Greece and Malta alone. These are the crises in which Europe must show its true nature, and we cannot come up short, because we are all in this together and the only way out of it is together.

Sándor Rónai (S&D). – Tisztelt Elnök úr! Egy évvel korábban azt mondtam, hogy létre kell hozni az európai egyesült államokat, hiszen Európa és a világ olyan globális kihívások elé néz, amelyeket csak közösen, egységesen tudunk orvosolni. Egy ilyen tragédiának kellett történnie ahhoz, hogy belássuk, a globális válság nem áll meg a határon, mindenkit érint. Éppen ezért közös megoldásokra, közös válságkezelésre van szükség. A járvány megmutatta, hogy milyen területeken kell még koncentráltabb együttműködést létrehozni, hogy az Európai Unió állampolgárait, minél gyorsabban, minél hatékonyabban tudjuk segíteni. De világossá vált az is, hogy milyen szolidaritásra képesek a tagállamok, és milyen óriási erőforrásokat képes megmozdítani az Európai Unió annak érdekében, hogy az egészségügyi és gazdasági károkat enyhítse.

Sajnos az is nyilvánvalóvá vált, hogy hogyan élnek vissza egyes tagállamok a teljhatalmukkal, hogyan hivatkoznak a veszélyhelyzetre. Például Orbán Viktor Magyarországon az Önök által is ismert felhatalmazási törvény hatálya alatt hoz meg olyan döntéseket, amelyeknek egész egyszerűen semmi köze a veszélyhelyzethez és a koronavírushoz. Tagadja, hogy léteznek uniós források, amelyek orvosolni kívánják a válságot, miközben magyar dolgozók százezreit hagyja az út szélén. A vírus összes tanulsága azt mutatja számunkra, hogy egy erősebb, egységesebb Európára van szükség, amely képes megvédeni polgárait a természeti, az egészségügyi, a gazdasági károktól. De képes megvédeni tagállamait még európai ellenségeitől is.

Pernille Weiss (PPE). – Hr. formand! Når lungerne bliver angrebet af en aggressiv virus i en krop, hvor hjertet ikke er stort nok eller stærkt nok, så dør mennesket. Så mister et barn sine forældre og en kæreste sin elskede. Det lærer vi af covid-19, men vi lærer også meget mere.

Vi lærer, at vi godt kan sammenligne Europas mange virksomheder med lunger. Vi taler jo i forvejen om dem som ryggraden – for millioner af arbejdspladser og EU's økonomiske muligheder. Men nu i coronakrisen er de også vores lunger. Lige som vi af og til sammenligner klimaet med de lunger, der skal sikre vores børn og børnebørn en klode, vi kan være bekendt at give dem.

Disse lunger, Europas små og mellemstore virksomheder og klimaet, har brug for et stærkt hjerte, et hjerte, der holder produktion og innovation i gang ude på arbejdspladserne og skaffer brød på bordet i millioner af familier, et hjerte, som holder udvekslingen af varer i gang mellem virksomhederne og deres kunder, et hjerte, som skaffer økonomi til at forske og udvikle det, vi har brug for, eller købe de mundbind, vi står og mangler. EU har brug for et hjerte, der kan løbe den nødvendige grønne omstilling op, så der uanset coronakrisen i 2020 er et CO₂-neutralt EU i 2050.

Det hjerte, jeg beskriver, er naturligvis det indre marked. Vi skabte det som en konsekvens af, at vi aldrig mere ville i krig med hinanden. Det er derfor afgørende, at vi beskytter det indre marked, vores fælles hjerte, som skal banke – også gennem coronakrisen – regelmæssigt, utrætteligt og helt fri for barrierer. Kun på den måde kan vi realisere og udbrede især de klimainitiativer og klimaløsninger, som kloden har brug for, og som resten af verden også efter, at den akutte fase af coronakrisen er overvundet, vil se til EU for at lære af og ikke mindst købe af. Jeg beder om, at vi igennem coronakrisen passer rigtigt godt på EU's eneste hjerte, vores indre marked.

Pina Picierno (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, nulla sarà come prima. Questo nella coscienza di ciascuno di noi, di tutti noi. Nulla sarà come prima e varrà per tutti in ogni angolo del mondo. E allora qui ed ora è il tempo di chiedersi se anche l'Europa, se anche questo grande sogno nato dalle macerie della Seconda guerra mondiale, sarà più la stessa.

Di solidarietà parliamo oggi, colleghi. Sarà la solidarietà il segno della nuova Europa. Io non ho dubbi che sarà questa la grande novità. Ma bisogna fare attenzione, non parliamo della solidarietà del più forte verso il più debole. Non parliamo di questo, nel prossimo futuro, nessuno sarà abbastanza forte da poter fare da solo. E allora parliamo della solidarietà che dovrà accomunare tutti, tutte le nostre istituzioni, tutti gli Stati membri per superare una crisi che rischia di travolgere tutte le nostre economie, tutte le nostre libertà, tutti i nostri diritti sociali, di questo stiamo parlando.

E allora è necessario coraggio, è necessario ogni strumento possibile, ogni strumento nuovo, inedito, che il coraggio e l'urgenza suggeriscono. Di questo abbiamo bisogno e se non abbiamo il coraggio di questo, almeno, di questo mi viene da dire, Presidente, allora per davvero, nulla sarà come prima e non possiamo permetterlo.

Andreas Schwab (PPE). – Herr Präsident! Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen, es ist schon viel gesagt worden. Deswegen möchte ich vielleicht mit dem anfangen, was meine Kollegin Pina Picierno gerade einleitend gesagt hat: Nichts wird mehr so sein wie früher – das stimmt sicher nach dieser Corona-Krise. Und deswegen sollten sich auch die Debatten in den Mitgliedstaaten und die Debatte in diesem Haus etwas ändern. Wir sollten uns stärker auf Lösungen konzentrieren und nicht allein über alte, bestehende Probleme sprechen.

Und deswegen ist es richtig, dass sich die Entschließung heute auf zwei wesentliche Punkte konzentriert: zum einen auf den Punkt der Solidarität zwischen den Mitgliedstaaten und zum anderen auf die Frage, wie wir gemeinsam aus dieser Krise herauskommen können.

Ich möchte gerne zwei Beispiele herausgreifen: Das eine ist, dass die Präsidentin der Kommission, Ursula von der Leyen, einleitend gesagt hat, dass es ihr sehr wichtig ist, dass wir den Binnenmarkt wiederherstellen. Der Binnenmarkt kann aber nicht dadurch wiederhergestellt werden, dass die Kommission sich in den vergangenen Wochen hinstellt und bei jeder Gelegenheit sagt, die Mitgliedstaaten sollen alles machen, weil sie mehr Flexibilität im Beihilferecht bekommen haben, und wo immer ein Problem in der Wirtschaft auftaucht, die Verantwortung an die Mitgliedstaaten durchreicht.

Wir haben es genau gesehen im Bereich des Tourismus, bei der Pauschalreiserrichtlinie, wo die Kommission sagt: Das ist eine Aufgabe der Mitgliedstaaten. Aber das führt genau dazu, dass möglicherweise jeder Mitgliedstaat über das Beihilferecht eine Sonderlösung wählt, die am Ende dem Verbraucher nicht die Einheitlichkeit im Binnenmarkt liefert, die er vielleicht gewünscht hat, als er im Nachbarland eine Reise gebucht hat. Und deswegen muss auch die Kommission, wenn sie den Binnenmarkt zusammenhalten möchte, hier ihre Aufgaben wahrnehmen. Bei der Medizinprodukte-Richtlinie haben wir es eindrücklich gezeigt.

Und ich glaube, wir brauchen auch einen gemeinsamen Start aus der Krise, und das wird nur gelingen, wenn wir auch die Öffnung gemeinsam herstellen und gemeinsam die Daten teilen von denen, die möglicherweise angesteckt sind.

Elena Yoncheva (S&D). – Mr President, we welcome the efforts of the Commission to provide a coordinated answer to the pandemic, but the crisis demands that we do much more and go even further. We need solid European leadership. We need to see concrete proposals from the Commission to rebuild our society and our economy.

I want to draw your attention to matters concerning Schengen, the rule of law and freedom of expression.

On borders, we felt again that the protection of borders has become bigger than the protection of European citizens and their rights. Closing down the borders without a coordinated strategy has not and cannot solve any problems.

The rule of law: this crisis should not take away our fundamental rights. People should not have to choose between healthcare and human rights, and my call is addressed not only to the Commission but to the Council as well. Break the silence in the Council on the rule of law. Identify the problems and let's fix them together.

Also, we cannot allow Member States to silence freedom of expression. In some European countries people have been prosecuted because of expressing their opinions publicly, like in Bulgaria. And not only there.

Europe must act now, as Member States we should survive this crisis together in order to save Europe.

Μαρία Σπυράκη (PPE). – Κύριε Πρόεδρε, Επίτροπε Šefčovič, κυρίες και κύριοι συνάδελφοι, σε αυτή την κρίση υπάρχουν δύο θέματα, τα οποία μπορούν να αναδειχθούν ιστορικοί καταλύτες: το πρώτο είναι ο τρόπος με τον οποίο η Ευρώπη αντιμετωπίζει τις οικονομικές συνέπειες της κρίσης. Το «Σχέδιο Μάρσαλ», στο οποίο αναφέρθηκε και σήμερα η Πρόεδρος von der Leyen, πρέπει να πάρει αμέσως σάρκα και οστά. Τι περιμένει, άραγε, η Επιτροπή για να προχωρήσει και να πιέσει τα κράτη μέλη να πάρουν την απόφαση; Το ομόλογο της ανάκαμψης, που σήμερα ψηφίζουμε και προτείνουμε, είναι απαραίτητο να συνδυαστεί με όλα τα διαθέσιμα εργαλεία, που θα δώσουν στις οικονομίες μας τη δυνατότητα για περισσότερη ρευστότητα. Μόνο υπερβαίνοντας φόβους και στερεότυπα, μόνο ενδυναμώνοντας την παρουσία της Ευρωπαϊκής Ένωσης μπορούμε να σταθούμε δίπλα στους πολίτες σε αυτή την πιο σκοτεινή ώρα. Και σε αυτή την πιο σκοτεινή ώρα, χώρες όπως η πατρίδα μου, η Ελλάδα, έδειξαν πως τα κατάφεραν με πειθαρχία και ισχυρή κυβερνητική καθοδήγηση από τον πρωθυπουργό Κυριάκο Μητσοτάκη. Τώρα, όμως, χρειαζόμαστε την ευρωπαϊκή στήριξη, την ευρωπαϊκή στήριξη που δεν θα θυμίζει μνημόνιο, που δεν θα παραπέμπει σε τρόικα και που θα δείχνει αληθινή αλληλεγγύη.

Η δεύτερη πρόκληση είναι το νέο αναπτυξιακό μοντέλο, στο οποίο μπορούμε να προχωρήσουμε μετά την κρίση. Αυτό που θα βασίζεται στον οδικό χάρτη της Πράσινης Συμφωνίας, που θα προβλέπει βιώσιμη ανάπτυξη, που θα δίνει έμφαση στις ανανεώσιμες πηγές ενέργειας, στην κυκλική οικονομία και στον ψηφιακό μετασχηματισμό. Κυρίες και κύριοι συνάδελφοι, το βλέμμα των πολιτών της Ευρώπης είναι στραμμένο εδώ. Σήμερα, οι ορθόδοξοι βιώνουμε τον Γολγοθά, την ημέρα των Παθών. Είναι χρέος μας να οδηγήσουμε τις κοινωνίες μας και τις οικονομίες μας στην ανάταξη που χρειάζονται, παίρνοντας μαθήματα από αυτή την παγκόσμια κρίση.

Javi López (S&D). – Señor presidente, vivimos una crisis sanitaria sin precedentes en esta generación. Una crisis que va a tener devastadoras consecuencias económicas y sociales. Una crisis que nos ha puesto contra las cuerdas, pero también nos ha puesto frente al espejo. Y a muchos europeos no nos ha gustado nada lo que hemos visto de nosotros mismos.

Después de unas discusiones un tanto vergonzantes hemos conseguido que el Eurogrupo dé el primer paso. Ahora, el Parlamento Europeo, en una Resolución acordada, pide un paquete completo y ambicioso al Consejo que se reúne la semana que viene. Con un mensaje inequívoco: Europa no solo se juega su futuro, sino probablemente también su supervivencia, en la gestión de esta crisis. Y dependen, su supervivencia y su futuro, de nuestra capacidad de poner en pie un verdadero plan de recuperación para la economía de este continente. Un plan de recuperación obviamente con deuda común, porque queremos un futuro en común, que así es como se construye el futuro. Un plan de recuperación verde, incluso, sostenible para una economía sostenible.

Como siempre, el mayor enemigo somos nosotros mismos. El mayor enemigo es el egoísmo nacional y la arrogancia que vemos en algunos Estados miembros en el Consejo, que siempre acaba haciendo que todos actuemos demasiado tarde y con demasiado poco. Muchos europeos se preguntan: si no es ahora, ¿cuándo?, para actuar con unidad, solidaridad y ambición. Ahora que la economía mundial colapsa, que los europeos están confinados y hay decenas de miles de muertos encima de la mesa, es el momento de actuar con ambición para uno de los mayores retos de Europa.

Isabel Wiseler-Lima (PPE). – Monsieur le Président, vaincre une pandémie telle que le COVID-19, c'est avant tout maîtriser la maladie, éviter la mort anticipée, protéger de la douleur les malades et leurs proches. Dans le cas présent, cela demande également des mesures sociétales exceptionnelles, forcément liberticides. Déclarer un état d'urgence temporaire est un instrument puissant qui permet la flexibilité nécessaire.

Toutefois, nous devons garantir que l'état de droit et les droits fondamentaux restent protégés. C'est la raison pour laquelle la Commission doit suivre de près les dispositions exceptionnelles prises par les gouvernements des États membres et intervenir si des risques de dérives sont évidents. Les parlements doivent pouvoir continuer à exercer leurs fonctions de contrôle et de législateur.

Sur le plan international, cette crise nous met cruellement face à notre dépendance pour l'approvisionnement de biens essentiels. Nous devons veiller à ce que, à l'avenir, l'Europe soit autosuffisante pour les biens de première nécessité. Ici, il s'agit de médicaments et de matériel médical mais cela doit aussi être le cas pour l'alimentation et autres.

Car quelle marge de manœuvre l'Union européenne a-t-elle, par exemple par rapport à la Chine, quand elle dépend de ses livraisons de masques? Nos reproches face à la dissimulation, au début du virus, ou face à l'opposition de la Chine à la présence de Taiwan à l'OMS restent trop discrets.

Nous devons protéger l'Europe, non pas en nous refermant sur nous-mêmes mais en créant les conditions pour être forts chez nous, protégeons nos infrastructures et nos industries, et sur la scène internationale, afin de pouvoir suivre nos convictions, montrons-nous solidaires des populations les plus exposées et vulnérables de par le monde.

Tonino Picula (S&D). – Poštovani predsjedavajući, kada ima političke volje, nađu se i odgovori i fleksibilnost. Ova nesretna situacija treba nas nadahnuti za efikasnije i solidarnije djelovanje i kada pandemija prođe. Na primjer, višegodišnji financijski okvir, kako sada nevažno izgledaju prepirke hoće li države članice ulagati 1 %, 1,17 % ili 1,3 % BDP-a u zajednički proračun. Zajednički europski izlazak iz krize, najviše od velike recesije tridesetih, traži znatno veće iznose.

Podržavam odluku o prenamjeni preostalih sredstava iz kohezijskih fondova za ublažavanje posljedica pandemije uz podizanje stope sufinanciranja na 100 % u sljedećoj godini. Kohezijska sredstva među zadnjima treba rezati u sljedećem proračunu.

Pozdravljam prijedlog da tri milijarde eura upotrijebimo za nabavku medicinskih uređaja, zaštitne opreme i podržimo medicinske radnike. Pozivam Komisiju i zemlje članice da paze na neprovjerene oglase po društvenim mrežama i portalima. Nude se maske i dezinficijensi sumnjive kvalitete po neprimjereno visokim cijenama.

Dobar je prijedlog da neutrošena sredstva Fonda za ribarstvo preusmjerimo za pomoć ribarima. Isto predlažem i za sredstva fondova za poljoprivredu i ruralni razvoj. Mali poljoprivredni proizvođači i vinari već sada trpe nepodnošljive štete. Podsjećam da još uvijek čekamo na adekvatne mjere za ublažavanje štete u turističkom sektoru. Posljedice pandemije bit će sanirane očito ogromnim iznosima javnog novca. Ta sredstva traže potpuno transparentno trošenje uz ozbiljnu kontrolu ulaganja i primanja novca, na europskoj i na nacionalnim razinama.

Zaključno, podržavam politički dogovor četiri najveće grupe u zajedničkom usvajanju rezolucije. Mogla je naravno obuhvatiti još elemenata, no u ovom trenutku je važnije političko zajedništvo radi donošenja mjera u korist naših građana.

David Casa (PPE). – Mr President, we are facing a common enemy, an enemy that causes harm no matter who people are and where they come from.

Europe is shaped in times of crisis. It is at times like these that we best understand the importance of coordinated and decisive EU action.

I welcome the progress that is being made to save lives but also to secure livelihoods. The social crisis this pandemic will leave behind could cause more damage than the virus itself. The SURE programme will be crucial to safeguard job retention across the European Union, and national governments must move forward on this proposal.

But we must go even further. We must do even more to support SMEs, the backbone of our economies. They must be given access to support quickly now and in the next financial period. And we must do more, of course, to strengthen the capacity of our healthcare systems. The MMF and in particular the ESF+, for which I am responsible, will be an important tool in this regard. We must make sure that funding continues to flow, and while we will do everything possible to make sure that the new fund will be operational next year, the Commission must prepare contingency measures to ensure that funds will continue to reach those in need.

Mr President, our citizens are depending on us to rise to the occasion. We must not let them down.

Lena Düpont (PPE). – Dear Commissioner, a Union that strives for more still holds true, and it is even more needed than ever before. We all face times of insecurity and anxiety, where there is no screenplay to rely on.

This can be scary. This is already painful with the virus causing tremendous harm to our citizens. We're too close to each other to not feel the pain of our fellow European citizens and our neighbours who are the most hit in Europe. As we ask a lot from our citizens – staying home, distancing from each other, facing the crisis on their own – let their efforts be our guidance and our guiding line.

As we are all working constantly on ways to soften the consequences of the crisis, the EPP Group stands ready to discuss, to negotiate and to deliver. Count on us in your fight against the virus, in your fight for European answers.

We are in this together. We could strive for more and, as it is Parliament's slogan – we will get through this better together.

Maroš Šefčovič, Vice-President of the Commission. – Mr President, when I was here the last time we paid tribute to the heroes of today, to all of them, from doctors, nurses, to shop assistants, police and volunteers helping the elderly and the most vulnerable.

Today, as Ms Düpont has rightly pointed out, we have to express our appreciation to our citizens, who are demonstrating enormous resolve and responsibility in respecting the rules for staying at home, respecting social distancing, which is sometimes very difficult, studying with their children or working from home.

And I think that today, also, this debate has clearly demonstrated that Europe is rising to the challenge. We heard many examples of how the people and the Member States are helping each other, how we learn how to deal with this crisis and how we are preparing for the economic aftershocks, which for sure will come.

And for that I really would like to thank all of you: you honourable Members of this Parliament, for your energy, for your patience and also for expressing what the citizens that you represent feel in your Member States.

The COVID-19 crisis is described by some as a dramatic accelerator – an accelerator for the good in us, and we have seen that in the civic responsibility and the heroism of many people who just make our society function despite this dramatic crisis.

We have seen how our decision-making became faster, and I agree with Mr Mureşan, who said that really, in four or five weeks we did more to tackle the economic aftershocks of this crisis than we did in four years in the previous financial crisis.

But to be honest, COVID-19 has also accelerated this negativism of fake news: dangerous populism, which is testing our democracy, our rule of law. And to all of you who are concerned with this as it was expressed by honourable Member Lamberts, I would just like to assure you that we in the European Commission remain very vigilant as to what is happening in all our Member States, and we are in intensive contact with Hungary, with Poland, and we are analysing all the fake news and all the negativism which is spread on social media and we are telling them to stop it, to minimise it, and they are cooperating with us.

Therefore, all of you – and I think it was very well expressed by Mr González Pons and Ms García Pérez and Mr Ciołoş, that the future of Europe is decided now, and that what we need is a Europe which would be different, which would be more patriotic, more democratic, and stronger.

And therefore, I would say to all of you who expressed very clear opinions on how much we need the development of massive economic investment, today I hope that you would support the package, which is aimed at immediate aid measures. But we all know that we need to invest massively in recovery, in saving our jobs, in protecting our economy from very often hostile and unfair actions.

We need a Marshall Plan for the future of Europe, which will be more solid, which will be sustainable, clean, digital and, as many of you said, more resilient. Only in that way can we develop our future European destiny. We just simply have to bounce forward and we have to use the potential, the Single Market. We have to take maximum benefit and advantage from the twin green and digital revolutions, and we also have to learn the lessons of this crisis in building a more resilient and stronger Europe.

In the past, as you would remember, we had to deal with different dependencies as well. The lessons learned from these dependencies was that we have to be strategic and decide which supplies we have to have simply here at home.

Therefore, we are opening special storage facilities where we are stockpiling the most important medical equipment and medicines. But we also have to look at how to diversify globally and not be simply dependent on one single country or company. And we also have to decide, after good reflection and good analyses, what we need to produce here in Europe, just to be sure that when we would need it most, we will simply have it.

Therefore, I think that all of you who said that we need a more ambitious, more strategic, and more united approach should be applauded. And we need also to have the means to finance this effort. We need a strong MFF, but we need it also in a different shape – simply this time if we need the multi-annual budget, which we can front-load, which we can use almost immediately. So we can focus on the areas where the help is needed immediately – where we can make sure that we would prevent future crises and that we would be bouncing forward into the new economy, that we would fight for high quality jobs, as was mentioned by many of you, by Mr Botenga and Mr de Lange.

And here I will be very open, honourable Members of the European Parliament: we would very much rely on your support to get an ambitious, modern, front-loaded Multiannual Financial Perspective, which would help us to overcome the crisis, modernise Europe, and really deal with the economic aftershocks, which we are all expecting from this crisis.

Several of you raised the issue of protective equipment, masks. I want to reassure you that we are working 24/7 — my colleagues Janez Lenarčič, Stella Kyriakides and Thierry Breton are working very hard to make sure that we would very soon see the good results of the joint procurement, which would make sure that our doctors, our nurses and our citizens have all they need for their work.

I also would like to applaud European industries, where more and more companies are converting their usual production to produce masks, disinfectant gels, or simply started the production of ventilators, which are so much in need in our hospitals. I believe that in a couple of months, with the strong power of the European industry, we will show what I believe will be very impressive results.

Ms Ries raised the issue of the elderly and the most vulnerable. My mother and my mother-in-law in Slovakia are in a similar situation. Therefore, we adapted the funds for European aid for the most deprived and most vulnerable. Let's have a look together and see if the adaptation is far-reaching enough – what can we do more to make sure that we would help also those who need it most?

To conclude, I would just quickly react to two very important remarks. One by Mr Caspary, who was raising the issue of the virus-tracing app. Here I would like to reassure all of you that what we are talking about will be a European app on which the best expertise that Europe can offer is used; that it will be tracing the virus and not tracking people; that it will fully respect protection of personal data. It would be voluntary for the people who would like to use it. It will be anonymous, and in practice it should work in a way that it would inform you by text message that you might have been exposed to the virus and you should take the necessary precautions.

Mr Verhofstadt, Ms Spyrali, Mr Larroutourou, Mr Silva Perreira, raised, very forcefully, the issue of the MFF recovery plan, and I would add also what we are working on: adapting the Commission work programme, which we want to present to you before the end of the month.

I think that all the measures altogether, as our President, Ursula von der Leyen, highlighted, made it possible that within a short period of time we mobilised more than EUR 3 trillion coming from the Member States and from the European budget. I agree with you, we need more, and I believe that with your support we can get a good multiannual financial perspective. But we also know that to get there, a lot of diplomacy is required, because the decision on MFF is unanimous, and therefore we are working extensively, especially our President, talking to the leaders, making sure that the proposal we put on the table would be ambitious enough but at the same time will be supported by all EU Member States, because this is what we need at this point in time. We want to learn from the past. We want to use leverage. We want to use the best of our policies, which deliver good services and progress to our Member States. And I believe that all these would be properly reflected in our next proposals.

To conclude, I just really would like to thank all of you for your ideas, for your suggestions and the support you demonstrated today, during all these very difficult weeks, and I believe that with your support we will build the new Europe, which will emerge from this dramatic crisis.

Der Präsident. – Vielen Dank, Herr Kommissar Šefčovič. Präsident Michel hat mich gebeten, ihn zu entschuldigen, da er früher gehen musste. Seine Mitarbeiter sind der Debatte aufmerksam gefolgt und werden ihm die Stellungnahmen der Abgeordneten möglichst rasch zuleiten.

Gemäß Artikel 132 Absatz 2 der Geschäftsordnung wurden sieben Entschließungsanträge eingereicht.

Die Aussprache ist geschlossen.

Schriftliche Erklärungen (Artikel 171)

Magdalena Adamowicz (PPE), na piśmie. – Rozprzestrzenianie się COVID-19 na świecie i w Europie stanowi ogromne wyzwanie, przed którym dzisiaj stoimy. Dlatego wyrażam pełne poparcie dla uruchomienia na poziomie Unii Europejskiej dodatkowego finansowania opieki zdrowotnej zmagającej się z pandemią. Dzięki temu Komisja Europejska zakupi i przekaże wszystkim krajom sprzęt medyczny taki jak maski i respiratory. Finansowany będzie również transport pacjentów oraz budowa mobilnych szpitali polowych. To bezprecedensowy akt europejskiej solidarności, początek nowego otwarcia integracji. Wszyscy rozsądni zrozumieli, że tylko razem i tylko silnie współdziałając, damy radę takim katastrofom. A będzie ich coraz więcej, bo pandemia nie zatrzymała katastrofy klimatycznej.

Ostatnie wydarzenia uwydatniły znaczenie wspólnego europejskiego działania. Dlatego w rezolucji Parlamentu Europejskiego domagamy się niezwykle szerokich działań wszystkich unijnych instytucji na rzecz walki z wirusem, ale także szybkiej i mocnej odbudowy i unowocześnienia europejskiej gospodarki. Jednocześnie jednak nie możemy przytykać oczu na działania rządów autorytarnych, które w niektórych państwach członkowskich UE wykorzystują pandemię do ograniczania praw obywateli i zwiększania przywilejów władzy. Europa prędzej czy później z pandemii wyjdzie silniejsza i jeszcze bardziej zintegrowana. Polska musi pozostać częścią demokratycznej Unii Europejskiej.

Атидже Алиева-Вели (Renew), в писмена форма. – Пандемията от COVID-19 не признава граници. В последните седмици ЕК и всички държави членки успяха да демонстрират, че добре координираните политики на ниво ЕС и доброто сътрудничество между държавите членки са в основата на овладяването на пандемията, като следва да са и в основата на разработването на стратегия за преодоляване на икономическите и социалните последици от нея. Силно приветствам предприетите до този момент действия от страна на ЕК и държавите членки и считам, че заедно можем да постигнем още повече.

За огромно съжаление секторът на здравеопазването все още изпитва недостиг на жизненоважна апаратура, защитно облекло и консумативи, което означава, че ЕС и всички държави членки трябва да продължат да работят заедно за укрепване на националните системи за здравеопазване. Огромен брой МСП, стотици хиляди самонаети лица и огромнен брой работници са поставени в ситуация на несигурност и ние трябва да мобилизираме всички налични инструменти, за да можем да ограничим загубата на работни места и да подпомогнем осигуряването на нужната ликвидност за МСП. Специални мерки следва да бъдат насочени към най-уязвимите и нуждаещите се хора и секторите, които са най-тежко засегнати, като например земеделие, транспорт и туризъм.

Christine Anderson (ID), *schriftlich*. – COVID-19 ist weit mehr als eine medizinische Krise: Es ist eine gesellschaftliche Krise mit verheerenden Auswirkungen auf unsere Infrastruktur. Nehmen wir die Situation in den Schulen: Sie haben derzeit geschlossen – wie lange, weiß keiner. Erste Überlegungen, z. B. in Niedersachsen, gehen dahin, die Schulen vorerst bis zu den Sommerferien geschlossen zu lassen.

Ich fordere deshalb in einer Entschließung dazu auf, Maßnahmen zu eruieren, um die Bildung unserer Kinder auch dann sicherstellen zu können, wenn ein geregelter Unterricht, wie in der jetzigen Situation, über längere Zeit nicht möglich ist. Wo ist hier das Krisenmanagement? Wo sind hier die Krisensitzungen? Die gibt es nicht! Während also Krethi und Plethi wieder einmal mit Steuergeldern überschüttet werden, hat man keinen Plan, wie die Beschulung unserer eigenen Kinder in dieser Krise aussehen könnte. Und das immer wieder bemühte Gebot der Nächstenliebe kann ich auch nicht mehr hören: Das Gebot der Nächstenliebe gilt in erster Linie unseren Nächsten und nicht dem Über- und Überübernächsten. Mehr noch: Das Gebot der Nächstenliebe wird ad absurdum geführt und geradezu in sein Gegenteil verkehrt, wenn dem Über- und dem Überübernächsten geholfen wird, und zwar auf Kosten unserer Nächsten!

Marc Angel (S&D), *in writing*. – I deem it important that we act against any attacks on LGBTI rights or women's rights, also when these attacks are covered by measures given to Covid-19 pandemic. Access to legal abortion and sexual education must be maintained, also during a sanitary crisis! We, Socialists have a clear line on fighting for LGBTI rights and women's rights, which we will not drop just because we are currently undergoing an exceptional sanitary crisis. In this sense, I strongly condemn the attempts by the Hungarian Government to backtrack on trans- and intersex persons' rights and the attempts of the Polish Government to further criminalise abortion care, stigmatise HIV positive people and undermine young people's access to sexual education! I also underline that Member States must always follow EU rules and therefore internal border controls must be based on the existing legal provisions and must remain exceptional, limited in time, justified, proportionate and transparent. As part of a crisis exit strategy, the restrictions must be lifted as soon as possible. However, at the meantime, cross border travel, in particular in healthcare and elderly care, as well as in the agri-food sector, must not be limited. These concerns must be mentioned in our resolution.

Andrus Ansip (Renew), *kirjalikult*. – Koroonaepideemia on tabanud kõiki riike rängalt. Inimkannatused on olnud kõige suuremad Belgias, Hispaanias, Itaalias ja Luksemburgis. Majanduskahjude ulatust me ei tea, aga eeldatavalt on need rängad kõigis liikmesriikides. Ka tingimustes, kus kõik liikmesriigid on hädas, on liikmesriikide vaheline solidaarsus endiselt oluline.

Peaaegu ühiste eurovõlakirjade väljaandmist vajalikuks. Need tugevdaksid euro kui reservvaluuta positsiooni. Globaalselt on kõikidest reservidest 62% paigutatud USA dollarisse ja ainult 21% eurosse. Euro kui reservvaluuta positsioon tugevneks oluliselt, kui me suudaksime kokku leppida ühistes eurovõlakirjades. Sellest võidaksid madalamate intressimäärade näol nii konservatiivset eelarvepoliitikat jälginud riigid kui ka need riigid, kus valitsussektori võlakooormus on suur.

Debatid ühiste eurovõlakirjade emiteerimise võimalikkusest algasid juba enne euro sündi. Paraku pole ühistes eurovõlakirjades suudetud kokku leppida. Kuni säilib moraalarisk, et konservatiivsema eelarvepoliitikaga riigid peavad ühiste võlakirjade puhul hakkama maksma kõrgemaid intressimäärasid, ühiseid eurovõlakirju ei tule. Debatid pole otstarbekas keskenduda küsimusele, kas ollakse eurovõlakirjade poolt või vastu. Me peaksime püüdlema kogu eurotsoonile kasulike ühiste võlakirjade loomise poole.

Pablo Arias Echeverría (PPE), *por escrito*. – La propuesta de Resolución común sobre la acción coordinada de la Unión para luchar contra la pandemia de COVID-19 y sus consecuencias es una iniciativa presentada conjuntamente por seis grupos del Parlamento Europeo, entre ellos el Grupo PPE. Aborda las medidas adoptadas hasta ahora por la Comisión Europea y propone otras nuevas, incluidas vías de reforma del funcionamiento de la Unión.

Desde mi grupo, el PPE, hemos apoyado esta propuesta de Resolución común, ya que es momento de unir fuerzas. Las instituciones europeas deben estar a la altura de las circunstancias y hacer frente a la pandemia basándose en los principios de solidaridad y responsabilidad. Con esta propuesta de Resolución común pedimos a la Comisión que gestione la crisis sanitaria y social, pero también que recuerde que debemos prepararnos para la recuperación de nuestra economía. Debemos hacer todo lo posible por mantener nuestras empresas a flote, especialmente a las pymes, para proteger el empleo y a nuestros consumidores. El mercado único es una herramienta clave; la recuperación económica y social se verá agilizada si mantenemos las fronteras interiores abiertas.

Por todo ello, pedimos a la Comisión Europea que actúe en coordinación con los Estados miembros para que la Unión Europea salga reforzada de esta crisis.

Άννα-Μισέλ Ασημακοπούλου (PPE), γραπτώς. – πάντοτε ήμουν περήφανη που είμαι Ελληνίδα. Σήμερα ακόμη περισσότερο. Γιατί η Ελλάδα, χάρη στα γρήγορα αντανakλαστικά και την αποφασιστικότητα του πρωθυπουργού της, Κυριάκου Μητσοτάκη, αλλά και την αποτελεσματικότητα της ελληνικής κυβέρνησης, αντιμετωπίζει την πανδημία COVID-19 με υποδειγματικό τρόπο. Ο πρωθυπουργός έθεσε ως πρώτη προτεραιότητα την ευθύνη απέναντι στην ανθρώπινη ζωή. Ο ελληνικός λαός ανέλαβε τις δικές του ευθύνες, ηρωικά, στην πρώτη γραμμή της μάχης και σε κάθε σπίτι. Παρά την μακροχρόνια κρίση, η Ελλάδα υλοποιεί ένα φιλόδοξο πρόγραμμα αντιμετώπισης των συνεπειών του κορονοϊού με όρους αλληλεγγύης και δικαιοσύνης. Κάνει άλματα σε θέματα ψηφιακού μετασχηματισμού και στην ενίσχυση του συστήματος υγείας. Πάντα με σεβασμό στη δημοκρατία και τις θεσμικές της λειτουργίες.

Η πανδημία δεν κάνει διακρίσεις, δεν γνωρίζει σύνορα και εθνικότητες. Για να νικήσουμε τον κοινό εχθρό, πρέπει όλα τα κράτη μέλη να αναλάβουν τις ευθύνες τους. Με όρους αλληλεγγύης να μοιραστούμε τα βάρη, όχι του παρελθόντος, αλλά αυτά που προκύπτουν για όλους μας, για να ανακάμψουμε. Η Ευρώπη βρίσκεται σε ένα υπαρκτικό μεταίχμιο. Θα πρέπει να κάνει τώρα «ό, τι χρειάζεται» με όρους ευθύνης, αλληλεγγύης και δημοκρατίας. Η Ελλάδα δείχνει τον δρόμο στην Ευρώπη. Και εγώ θα είμαι πάντα υπερήφανη που είμαι Ελληνίδα και θέλω να παραμείνω υπερήφανη που είμαι Ευρωπαία.

Adam Bielan (ECR), *in writing*. – Unfortunately, facing the COVID-19 pandemic showed that the European Commission has not reacted in due time: the measures adopted were not sufficient and its coordination role was lacking. Now more than ever we need strong, adequate and timely measures to protect our citizens, our economies including the most impacted sectors, and also the Single Common Market.

I welcome the emergency funds and the exceptional measures that allow more flexibility in the use of EU cohesion and structural funding to alleviate the effects of the coronavirus. Nevertheless, I am also calling for a more coordinated European action to protect EU citizens and support the economy during and especially after this unprecedented crisis. As many of my colleagues, I call the Commission for a common recovery plan within a new, ambitious and long-term budget to mitigate the socio-economic and financial effects of the lockdown.

This would prove essential in order to maintain EU's credibility, solidarity and unity among its Member States. This crisis affects everyone and this is crucial that all necessary measures are timely debated and adopted.

Dominique Bilde (ID), *par écrit*. – Alors que la crise sanitaire aurait dû être l'occasion de présenter une preuve concrète de la solidarité européenne en action, force est de constater que la générosité s'est exercée envers le monde entier, avant les nôtres. Encore ce 22 avril, la Commission dévoilait une série d'aides exceptionnelles à destination du «voisinage» de l'Union – notion qui comprend aussi bien les États des Balkans que la Tunisie ou la Jordanie – pour un montant de trois milliards d'euros. Pire, en dépit de certaines actions louables, comme l'accueil par l'Allemagne de patients français, la crise aura souligné les tensions persistantes entre les États membres, au point que même la présidente de la Commission européenne a dû s'en expliquer.

Plus avant, cette tragédie révèle les failles du modèle européen de développement économique, que le mouvement politique que je représente dénonce de longue date. À savoir l'abandon de toute souveraineté industrielle, en l'espèce en ce qui concerne la production de médicaments et de matériel médical. A l'heure où certaines voix s'élèvent aux États-Unis pour réclamer le rapatriement de ces productions vitales, combien de drames humains faudra-t-il pour que l'Union fasse, à son tour, son aggiornamento ?

Vilija Blinkevičiūtė (S&D), *raštu*. – Dėl visame pasaulyje ir Europoje išplitusio viruso COVID-19 jau tragiškai mirė daugybė tūkstančių žmonių Europoje ir pasaulyje, padaryta nepataisoma žala ir per milijardą žmonių yra izoliuoti savo namuose. Ši krizė parodė, jog Europos Sąjungai ir jos valstybėms narėms, deja, nepakako solidarumo susitelkti ir bendrai koordinuoti savo atsaką į šią pandemiją. Tebesitęsianti pandemija ir izoliacija itin palietė pažeidžiamiausias visuomenės grupes, įskaitant vyresnio amžiaus žmones, neįgalius žmones, asmenis, kurie jau kenčia nuo prastos sveikatos, taip pat su smurtu šeimoje susiduriančius žmones, ypač moteris ir vaikus. Šios krizės suvaldymui būtinos skubios ir nebiurokratiškos priemonės, kad galėtume sutelkti turimus finansinius pajėgumus užtikrinti reikalingos medicininės įrangos ir apsauginių priemonių prieinamumą, didelius tyrimų pajėgumus bei finansavimą vaistų ir vakcinų tyrimams. Niekas nežino, kiek ilgai tęsis ši krizė, tačiau jos ekonominiai ir socialiniai padariniai bus ilgalaikiai ir žalingi. Todėl Komisija privalo pateikti naują ir prie dabartinės situacijos pritaikytą daugiametę finansinę perspektyvą, nukreiptą į socialinės gerovės stiprinimą bei ekonomikos atgaivinimą. Privalome turėti Europinę vaiko garantiją, nedarbo išmokų

perdraudimo Europinę schemą, minimalų darbo užmokestį, tam, kad užtikrintume labiausiai pažeidžiamų žmonių saugumą.

Andrea Bocskor (PPE), írásban. – A határozattal az eredeti cél az volt, hogy az Európai Parlament kifejezze: veszélyhelyzet idején kész egységesen fellépni az európaiak életének védelme érdekében, illetve hogy az európai gazdaság mielőbb magára találjon a járvány után. Sajnos a szöveghez, mivel azt a balliberális erők felvizezték és ideológiai küzdelem tárgyává tették, végül csak négy frakció adta a nevét; így a terv meghiúsult, súlyosan gyengítve a határozat legitimitását. Ráadásul olyan témákat erőszakoltak bele, amelyeknek semmi köze az eredeti célhoz, például a migránsok áthelyezése, az Európai Ügyészség vagy a többségi döntéshozatalra áttérés. A szöveg kedvezőtlen összefüggésben említi Magyarországot és Lengyelországot, amelyek pedig a koronavírus-járvány kezelésében kifejezetten jól teljesítenek. Elfogadhatatlan, hogy a magyar kormány által hozott intézkedéseket súlyos tárgyi tévedéseken keresztül mutatja be. Mindez az EP hitelességét is rombolja. Az Európai Unió polgárai nem kicsinyes pártpolitikai játszmákat várnak az Európai Parlamenttől, hanem hathatós, gyors és kézzelfogható intézkedéseket, amelyek érdemben tudnak segíteni a járvány és az annak következtében kialakuló gazdasági válság leküzdésében, illetve amelyek enyhítik az EU szerveinek téves helyzetfelismeréséből adódó késlekedését. Nem arra van szükség, hogy egyes tagállamok kritizálásával leplezze az Európai Unió a megkésett választ! Itt most emberéletekről lehet csak szó, nem pedig arról, hogy az intézmények egyes tagállamokat rossz hírbe hoznak ideológiai csatározás ürügyén.

Milan Brglez (S&D), pisno. – EU je tako v preventivni kot začetni fazi odziva na pandemijo novega koronavirusa nastopila pretežno neusklajeno, stihijsko in premalo odločno. V času od vzpostavitve popolne karantene v italijanski Lombardiji, wuhanskega scenarija na evropskih tleh, ki ga nihče ni pričakoval (ali hotel predvideti), pa do danes je prišlo do očitnega premika še zlasti držav članic iz reaktivne v bolj proaktivno vlogo celotne EU.

Tudi drugi sveženj predlogov Komisije, o katerem glasujemo v Parlamentu, potrjuje dejstvo, da je ta vloga solidarna, tako kar se tiče boja z brezposelnostjo, pomoči delavcem v malih in srednjih podjetjih, kot tudi krepitev sistemov javnega zdravstva ter skupnega mehanizma za civilno zaščito.

Če je evropska solidarnost v trenutni fazi pomembna (in kot kaže tudi učinkovita) pri nujnih kolektivnih odzivih na posledice pandemije, bo ta eksistencialna v fazi odziva na gospodarsko krizo in recesijo. Ta odziv pa ne sme v nobenem primeru potisniti na stranski tir ideje o evropskem zelenem dogovoru, kot to nepremišljeno in neodgovorno zagovarja evropska konservativna politika.

Ravno trenutna kriza kaže na določene bistvene anomalije ekonomskega sistema in negativne učinke njegovih skrajnosti. Poleg tega pa očitno izpostavlja tudi tista področja, kjer nedvomno potrebujemo „več Evrope“. EU moramo zato začeti obnavljati danes, da bomo lahko gradili njeno prihodnost – bolj poenoteno, socialno in pravično zeleno.

Joachim Stanisław Brudziński (ECR), na piśmie. – Dziękujemy tym, którzy walczą na wszystkich frontach spowodowanych pandemią. Solidaryzujemy się e wszystkimi, którzy ucierpeli z powodu pojawienia się wirusa COVID-19. Cieszymy się z każdego gestu solidarności międzyludzkiej i międzynarodowej.

Nie było po II wojnie światowej sytuacji tak trudnej i niebezpiecznej, która coraz bardziej uderza w społeczeństwa i gospodarki całego świata. Każde państwo walczy o zdrowie i życie swoich obywateli. Również Polska stawia czoło obecnej sytuacji, podejmując niezbędne działania na rzecz obrony swoich obywateli, działając zgodnie z literą prawa. Niestety nie przeszkadza to w ingerowaniu przez polityków i instytucje europejskie nawet w kwestie ideologiczne czy światopoglądowe, które to obszary są przecież poza kompetencjami Unii Europejskiej. Jestem głęboko przekonany, że mamy wiele bardziej istotnych tematów, którymi winniśmy zająć się wspólnie, jak i indywidualnie w ramach każdego państwa. Czemu ma służyć atakowanie Polski i Węgier w sposób tak tendencyjny? Przykładowo: Węgry krytykowane są za wprowadzenie stanu wyjątkowego. Polska zaś – za brak wprowadzenia takiego stanu.

Nasze działania muszą być skoordynowane na poziomie międzynarodowym. Skoncentrujmy się na konkretnych działaniach, które pomogą nam maksymalnie jak to możliwe przeciwdziałać skutkom pandemii, gdyż niestety wiele wskazuje na to, iż przed nami jeszcze długa i trudna walka. Dlatego dziwne i niezrozumiałe jest atakowanie mojego kraju również w czasie obecnym.

Cristian-Silviu Buşoi (PPE), *in writing*. – In the context of the current crisis, one of the priorities of the ITRE Committee is to protect Europe's 25 million small and medium enterprises, as well as the sectors of industries most affected, including those sectors that are suffering from disruption of supply chains. Accordingly, I reinforce the call for a European horizontal strategy for SME recovery to support them by providing continuous access to finance, reducing red tape and fostering investments in strategic value chains. I express support for the reintegration of supply chains inside the EU and for the proposal for a Health Autonomy Action in strategic areas such as Active Pharmaceutical Ingredients (API). In the same context, I highlight the importance of strengthening the competences, budget and staff of the ECDC and EMA, to enable these agencies to efficiently coordinate medical responses during crisis. I am convinced that the EU recovery package will have at its core enough financial resources. Finally, the COVID-19 crisis proved one more time the necessity to further integrate EU space programs Galileo and Copernicus. The added value of these systems along with the use of artificial intelligence play a decisive role in combating pandemics and crisis.

Jorge Buxadé Villalba (ECR), *por escrito*. – En los últimos tres meses, el Parlamento Europeo ha sido noticia por tres cosas: por aprobar la «emergencia climática», por cantar de la mano cuando se fue el Reino Unido y por invitar a Greta a dar una conferencia en plena pandemia, con el edificio cerrado incluso a las visitas de Estado. Estas eran las prioridades de este Parlamento hasta que nos azotó el coronavirus de Wuhan.

Ahora, los grupos del consenso nos piden que nos sumemos a una propuesta de Resolución común que pide dar aún más poderes y más organismos burocráticos a la Unión Europea en detrimento de las naciones. No han aprendido nada. Si algo nos ha enseñado esta emergencia es que, a la hora de la verdad, las instituciones que valen son la familia y la comunidad nacional. Son ellas las que nos sacarán de esta crisis. No podemos seguir sacrificando estas instituciones en el altar de la corrección política, la burocracia y los pactos verdes. Europa debe ayudar, no estorbar.

Votaremos sí a las ayudas económicas para paliar esta emergencia, o a que se investigue el papel de la dictadura china en la propagación de esta pandemia, pero no a los planes para avanzar en la agenda federalista.

Sara Cerdas (S&D), *por escrito*. – A UE confronta-se atualmente com uma pandemia sem precedentes. A atual conjuntura levantou problemas transversais a todos os Estados-Membros, que se traduzem em graves consequências económicas e sociais. Diariamente temos assistido às consequências provocadas por esta crise de saúde pública e percebemos que a área da saúde é transversal a todas as áreas da sociedade.

Mais do que nunca, é imperativo que a UE fale a uma só voz. É determinante unir esforços e trabalhar para criação de um Mecanismo Europeu de ameaças à Saúde Pública. Este mecanismo irá permitir não só fazer o controlo e preparar uma resposta coordenada para os eventuais surtos que possam surgir na UE, mas também para uma planificação ambiciosa em termos sociais e económicos, de modo a proteger os diferentes setores, trabalhadores e famílias.

Importa lembrar que as Regiões Ultraperiféricas da União Europeia (RUP) têm características socioeconómicas muito específicas, e mais do que nunca é preciso dar uma atenção redobrada ao artigo 349.º do TFUE. Este artigo deverá ser transversal às matérias legislativas nos diversos setores. Espero que a Comissão Europeia dê fortes sinais de solidariedade, desenvolvendo pacotes e medidas concretas de recuperação, reconstrução e de investimentos para apoiar a economia das RUP. Unidos, somos mais fortes.

Caterina Chinnici (S&D), *per iscritto*. – La pandemia di Covid-19 rappresenta la più grave e drammatica crisi che l'Europa si trova a dover affrontare dal secondo dopoguerra, con i suoi elevatissimi costi umani, economici e sociali.

L'Unione europea ha assunto e deve continuare ad assumere iniziative forti, immediate e concrete per assicurare un'azione coordinata ed efficace nel contrastare la pandemia e le sue conseguenze. Questo è necessario, non solo per garantire nell'immediato cure e assistenza ai cittadini, ma anche per ridurre l'impatto sul tessuto economico e sociale degli Stati membri, e per impedire che la crisi si trasformi in una questione criminale.

Come ogni crisi, anche questa rischia di rappresentare un'opportunità per le organizzazioni criminali, abilissime nello sfruttare disagio sociale e difficoltà economiche. Dobbiamo impedire che i gruppi criminali organizzati usino le loro ingenti risorse e liquidità per conquistare aziende ed attività in crisi, o che si inseriscano nel business dei dispositivi di protezione, sfruttando la scarsità di offerta.

Anche per queste ragioni è necessario che l'Unione europea sfrutti ogni margine di intervento per garantire agli Stati membri la possibilità di sostenere concretamente lavoratori ed imprese e per realizzare un sistema coordinato ed efficace di acquisto e distribuzione di beni essenziali nella lotta al Coronavirus.

Λευτέρης Χριστοφόρου (PPE), γραπτώς. – Η ΕΕ και οι Ευρωπαίοι πολίτες βιώνουν μία πρωτοφανή κρίση εξαιτίας του κορωνοϊού. Δυστυχώς, μετρούμε τεράστιες ανθρώπινες απώλειες, ενώ αρχίζουν να σημειώνονται ιδιαίτερα αρνητικές οικονομικές επιπτώσεις. Η ΕΕ οφείλει να παρέμβει άμεσα και αποφασιστικά για την αντιμετώπιση της επερχόμενης οικονομικής κρίσης. Από την πρώτη στιγμή τονίσαμε τη σημασία της έκδοσης ευρωομολόγου, ως του πιο ενδεδειγμένου οικονομικού μέσου για την αντιμετώπιση της επερχόμενης ύφεσης της ευρωπαϊκής οικονομίας. Η ΕΕ οφείλει να αρθεί στο ύψος των περιστάσεων, να αποδείξει εμπράκτως ότι είμαστε μία πραγματικά Ενωμένη Ευρώπη, με αλληλεγγύη και κοινούς στόχους. Εάν σε αυτές τις κρίσιμες ώρες η ΕΕ υστερήσει και δεν ανταποκριθεί στις προσδοκίες των πολιτών δεν θα χάσει απλά μία μάχη, πιθανώς να κινδυνεύσει και το ίδιο το ευρωπαϊκό οικοδόμημα.

Josianne Cutajar (S&D), bil-miktub. – Ir-rispons spedit tal-UE għall-COVID-19 hu essenzjali. Ġibna s-sahha tan-nies fuq quddiem u bdejna nhejju biex intaffu l-piż tal-impatt soċjali u ekonomiku li diġà bdejna nħossu. Urejna flessibilità regolatorja u qed nipproteġu l-haddiema fid-diversi setturi.

Hu fatt li l-virus tella' fil-wiċċ diversi sfidi. Intant fadal deċiżjonijiet oħra fuq livell Ewropew li jheggu soluzzjonijiet sensibbli fi swieq differenti, li filwaqt li jasserixxu d-drittijiet tal-konsumatur, jaċcertaw futur għal setturi importanti u l-haddiema u l-familji li jiddependu minnhom.

Fejn tidhol il-migrazzjoni fil-Mediterran, ilna s-snin twal insehju għal soluzzjoni fit-tul u ma wasalniex. Li pajjiż, zghir jew kbir, jithalla jaffaċċja krizi umanitarja, f'nofs krizi ta' sahha pubblika li diġa' swietlu l-hajjiet, minghajr ma jsib warajh Unjoni disposta li tikkoordina kontribut kollettiv u effettiv biex jiġu salvati l-hajjiet, iqajjem mistoqsijiet aktar milli jaghti tweġibiet; ċertament ma jirrapprezentax is-solidarjetà Ewropea kif nemmen fiha jien. L-emergenza ta' sahha pubblika qed titfa' pressjoni fuq ir-rizorsi ta' kull pajjiż. F'din is-sitwazzjoni, riskju għal membru huwa riskju għal membri kollha.

F'dan id-dawl nistenna li s-solidarjetà li l-UE qed turi fit-tqassim ta' oġġetti essenzjali u kura medika, tkun riflessa fir-responsabbiltà għal persuni li qed jaqsmu l-Mediterran lejn l-Ewropa. Din hija s-siegħha tal-prova għall-UE, li tiddetermina l-valuri tagħha bil-fatti.

Miriam Dalli (S&D), in writing. – The EU must make up for its delay in responding to the COVID-19 crisis, as has been admitted by the European Commission President herself. We need a European Union that welcomes ambitious plans and adopts mature efforts that show citizens that EU growth, protection, solidarity and support are not selective. The mistakes of the 2008 financial crisis cannot be repeated. The Green Deal must be at the recovery plan's core. Developing a long-term sustainable economy plan will make the EU more resilient and will further strengthen the social pillar. We need as a matter of urgency a strong protection net to support the most vulnerable and our workers, self-employed and SMEs. The joint procurement of medical supplies at the EU level, especially for smaller Member States like Malta, is vital and it must be ensured when the COVID19 vaccine becomes available. The pandemic has accentuated the bloc's vulnerabilities. Amidst the crisis, irregular migration continues. For years we urged for a common response, and in the most time of need, this is not happening. Malta, Italy and Greece cannot be left alone. Pledges must be honoured and to be believed solidarity must not remain words on paper but be effectively implemented.

Johan Danielsson (S&D), skriftlig. – Den pågående coronakrisen visar på vikten av ett välfungerande transportsystem. Transporter behövs för att tillhandahålla viktiga mediciner och livsmedel, men även för att säkra vår ekonomi. Det gäller för alla EU-länder. Vår gemensamma inre marknad och våra gemensamma regler är en styrka i tider av kris. Därför är jag glad att Europaparlamentet nu antar en ståndpunkt gällande EU:s hantering av coronakrisen, som betonar vikten av EU:s transportsystem men också av arbetstagarnas hälsa och säkerhet. En säker arbetsmiljö ska finnas i alla sektorer. Vi måste säkerställa en god arbetsmiljö både för de arbetstagare som jobbar under pågående kris, och för de som nu ska gå tillbaka till sin arbetsplats. Om vi förväntar oss att arbetstagare steg för steg ska starta igång ekonomin igen, måste de kunna lita på att inga ekonomiska faktorer eller vinstgenvägar gör att deras säkerhet urholkas. Ingen ska behöva vara orolig för att utsätta sin hälsa för fara när man arbetar och tar ansvar. EU-kommissionen bör komma med riktlinjer för

hur vi tillförsäkras en säker arbetsmiljö när ekonomin ska återstartas, och se till att medlemsstaterna och arbetsgivarna följer de EU-regler som finns på området.

Margarita de la Pisa Carrión (ECR), *por escrito*. – La crisis del virus de Wuhan ha puesto de manifiesto que, pese a las buenas intenciones de la UE, su pesada maquinaria le impide una actuación rápida y efectiva, desde la compra centralizada de equipos de protección a la creación de los corredores verdes. La falta de coordinación inicial y los diferentes enfoques nacionales implementados, transformaron el principio de solidaridad en una visión individualista, paralizando el mercado interior y dificultando el suministro de bienes básicos para enfrentarse a la pandemia, como guantes, test y mascarillas.

La situación sigue siendo dramática, especialmente entre nuestros mayores, abandonados por la sociedad para la que trabajaron y privándoles en muchas ocasiones de tratamientos por razones de edad, condenándoles a muerte. Tenemos que centrar los esfuerzos en el ámbito sanitario y en salvar vidas.

Hasta entonces, la actividad económica no podrá funcionar correctamente, pero tampoco podemos llegar tarde o quedarnos cortos. Es necesario reorientar las prioridades comunitarias para adaptarlas a la realidad. Es necesario garantizar liquidez a pymes y autónomos y reducirles o eliminarles impuestos para que puedan sobrevivir a la crisis, ya que han visto como su recaudación ha caído a cero. En caso contrario, desaparecerán para siempre y, con ellas, puestos de trabajo.

Klára Dobrev (S&D), *írásban*. – Köszönöm a Bizottságnak a beszámolót, és külön köszönöm az őszinte, néhol önkritikus szavakat is. Hallom a tagállamok kritikus megjegyzéseit is – most nem a magyar kormányra gondolok, amely reflexből mindig és mindenért szidalmazza az európai intézményeket – és megvallom, magam megértőbb vagyok a Bizottsággal kapcsolatban. Ez a helyzet nem csak a 460 millió európai polgár számára precedens nélküli, hanem a Bizottság számára is. Bár a tagállamok lennének néha önkritikusak, mint ahogy ma a Bizottság elnöke volt. Mindezzel együtt, a Bizottság a kezdeti bizonytalanság után hamar magára talált, és kiváló javaslatokat tett az asztalra. Nem a Bizottság felelőssége, hogy az egészségügy területén ilyen világvárvány esetén sincs komolyabb feladatköre.

Minden hatáskör a tagállamoknál van, és engem elsomorít, hogy egyes tagállamok szembe mennek az ajánlásokkal, majd saját mulasztásaiért az Európai Uniót hibáztatják. Pedig azt már most lehet látni, hogy nem lehetséges hatékonyan legyőzni világvárványokat tagállamonként eltérő módszerekkel. Ennek a mostani drámai helyzetnek a legfőbb következtetése az legyen, hogy egyesítenünk kell erőinket. Létre kell hoznunk egy Egészségügyi Uniót, amely az egyéni és helyi betegségek túl nagyobb járványok leküzdését az Európai Unióra bízta, és megteremti ennek anyagi és intézményi feltételeit is. Ez járvány és a válság mindennél jobban mutatja, mennyire egymásra vagyunk utalva. Egységesen sokkal erősebbek leszünk!

Laura Ferrara (NI), *per iscritto*. – Le scuse formulate all'Italia per quanti in Europa sono stati assenti e sordi alle sue richieste di solidarietà hanno fatto comprendere i ritardi dell'Unione europea nella promozione di un'azione coordinata per combattere il Covid-19 e le sue conseguenze sanitarie e socio-economiche. Alcuni Stati membri dovrebbero prendere esempio da ciò che milioni di cittadini europei, dimostrando responsabilità nel rispettare le regole di contenimento, hanno appreso da tempo: bisogna proteggersi a vicenda per proteggere meglio se stessi e chi ha più bisogno. Il benessere dell'intera UE dipende dal benessere di ciascuno Stato membro. Quegli stessi cittadini volgono lo sguardo anche alle istituzioni europee per ottenere le tutele necessarie a fronteggiare la crisi, mitigare l'impatto della pandemia e far ripartire l'economia. È il momento per l'UE di mettere da parte diffidenze e divisioni nazionali, di dimostrare di essere una Comunità in cui nessuno deve rimanere indietro. Si abbia il coraggio e l'ambizione di seguire la strada indicata dall'Italia e da altri Stati: la ripresa e la ricostruzione hanno bisogno non solo di fondi e di strumenti finanziari esistenti, ma di più ingenti risorse a cui accedere tramite un innovativo «Recovery Fund», un fondo con titoli comuni europei per finanziare i Paesi più colpiti.

João Ferreira (GUE/NGL), *por escrito*. – Apesar da propaganda, a resolução discutida nesta sessão não destoa das posições até agora assumidas pelas demais instituições da UE, confirmando um quadro marcado pela total ausência de solidariedade e pelas insuficiências da resposta às consequências da COVID-19. A crise de que aqui se fala estava já em gestação, sendo inseparável das consequências das políticas e orientações da UE. As implicações associadas ao surto de COVID-19 detonaram-na, deram-lhe novos e inesperados contornos, agravaram-na.

A COVID-19 constitui um enorme problema de saúde pública, com enormes consequências económicas e sociais. Mas estas consequências, os impactos sobre os trabalhadores e nos povos, dependem do contexto económico e social em que se opera a resposta à pandemia. Sob o capitalismo, como se está a demonstrar, essas consequências serão sempre mais penosas, para a esmagadora maioria da população, do que aquilo que seria necessário.

A situação com que os trabalhadores e os povos estão confrontados exige significativas medidas de investimento público na proteção da saúde, na proteção social dos mais afetados e desfavorecidos, na defesa dos salários e do emprego com direitos, e no relançamento da atividade económica. A amplitude e profundidade da resposta necessária requer a libertação dos constrangimentos impostos pela UE e a recuperação de imprescindíveis esferas de soberania dos Estados.

Anna Fotyga (ECR), *na piśmie*. – Pandemia nie zmienia istniejących zagrożeń w dziedzinie bezpieczeństwa. Aktorzy tacy jak Rosja, Chiny czy Iran kontynuują cyberataki i kampanie dezinformacyjne. W Donbasie wciąż giną ukraińscy żołnierze. Na okupowanym Krymie nie ustają represje wobec Tatarów. Nikt nie ponosi odpowiedzialności za zdrowie mieszkańców okupowanych gruzińskich regionów. Reżim Asada przy wsparciu Kremla dokonuje kolejnych zbrodni, nie oszczędzając szpitali. Wymienione państwa próbują wykorzystać międzynarodowe fora do wzmocnienia swojej pozycji. Manipulując faktami, Rosja zabiega o zniesienie sankcji. Chiny, które przez długi czas kamuflowały skalę zagrożenia, prowadzą zakrojoną na szeroką skalę kampanię wizerunkową. Zamiast zabiegać o względy Pekinu, powinniśmy więcej uwagi poświęcić poznaniu dobrych praktyk i doświadczeń naszych azjatyckich demokratycznych partnerów, jak Tajwan czy Korea Południowa.

Żałuję, że ze strony Komisji nie padło dziś żadne słowo na te tematy. Zbyt mało usłyszeliśmy także o roli innych organizacji, w tym NATO, którego samoloty, sprzęt, specjaliści służą dziś naszym społeczeństwom. Brakowało mi także informacji na temat wsparcia badań nad opracowaniem szczepionek i leków – co przecież jest najważniejsze dla pokonania pandemii – w tym współpracy z USA, gdzie mieszczą się najnowocześniejsze i największe światowe laboratoria badawcze. Zgadzam się z moim włoskim kolegą Raffaelem Fitem, który przestrzegał, aby Komisja i unijne instytucje nie uciekały od odpowiedzialności za swoje błędy i zaniechania poprzez polityczne ataki na państwa członkowskie, w tym Polskę.

Εμμανουήλ Φράγκος (ECR), *γραφώς*. – ήρθε η στιγμή που η Ευρώπη πρέπει να αποδείξει την αλληλεγγύη της και να διασφαλίσει την ευμυρία των πολιτών της. Άμεση πρέπει να είναι η απόκρισή μας στα προβλήματα της οικονομίας, με το βλέμμα στραμμένο στην επόμενη ημέρα. Ο πρωτογενής τομέας πρέπει να ενισχυθεί και να προστατευτεί. Οι μικρομεσαίες επιχειρήσεις κινδυνεύουν με διάλυση. Πέραν των άμεσων ενισχύσεων, τα κράτη μέλη καλούνται να εξασφαλίσουν την απαραίτητη ρευστότητα για την επόμενη ημέρα. Πολίτες που έχουν χάσει το εισόδημά τους δυσκολεύονται να καλύψουν ακόμη και βασικές τους ανάγκες. Έχουμε χρέος να φροντίσουμε, ώστε βασικά αγαθά να μη λείψουν από κανένα πολίτη της Ευρώπης λόγω της πανδημίας. Τα συστήματα υγείας των κρατών μελών δοκιμάζονται σκληρά. Το ίδιο και όλοι οι τομείς της οικονομίας, όπως ο τουρισμός, η βιομηχανία, η αλιεία, το εμπόριο.

Ως Ευρωπαϊκή Ένωση πρέπει να διασφαλίσουμε ότι η απαραίτητη αυτή χρηματοδότηση της οικονομίας των κρατών μελών δε θα δημιουργήσει μία νέα μεγάλη κρίση χρέους. Ζητάμε μέτρα για τη διαγραφή του νέου χρέους, μέτρα που μακροπρόθεσμα θα βοηθήσουν τις οικονομίες μας να αναπτυχθούν και να μακροημερεύσουν. Είμαστε αντίθετοι στα ημίμετρα και τον δανεισμό, καθότι έτσι ξορκίζουμε το πρόβλημα, για να το βρούμε μπροστά μας αργότερα διογκωμένο και μη διαχειρίσιμο.

Kinga Gál (PPE), *írásban*. – A koronavírus járvány elleni küzdelemre irányuló összehangolt fellépésről szóló határozatra nagy szükség lett volna ha az valóban arról szólna, amiről szólnia kellene, emberéletek mentéséről, együttműködésről és szolidaritásról. Sajnálatos módon azonban nem váltja be a hozzá fűzött reményeket, mert megint ideológiai küzdelem eszközként teszi azt a Parlament többsége. Mantraszerűen ismételtén Magyarországot és Lengyelországot állítja igaztalanul szegénypadra, két olyan tagállamot, amelyek a koronavírus-járvány kezelésében kifejezetten jól teljesítenek más tagállamokhoz képest. Végképp elfogadhatatlan és mutatja az ideológiai orientáltságát, bizonyítja a kettős mércét, hogy a magyar kormány által hozott intézkedéseket súlyos ténybeli tévedések (hamis állítások) alapján ítéli el. Mindez az EP mint intézmény hitelességét rombolja. Az Európai Unió polgárai nem kicsinyes pártpolitikai játszmákat várnak az Európai Parlamenttől, hanem olyan hathatós, gyors és kézzelfogható intézkedéseket, amelyek érdemben tudnak segíteni a járvány és az annak következtében kialakuló gazdasági válság leküzdésében, illetve amelyek enyhítik az EU szerveinek téves helyzetfelismeréséből adódó késlekedését. Nem arra van szükség, hogy egyes tagállamok kritizálásával leplezze az Európai Unió a megkésett választ a járvány okozta válságra! Itt most emberéletekről van szó!

Enikő Győri (PPE), írásban. – A határozattal az eredeti cél az volt, hogy az Európai Parlament kifejezze: veszélyhelyzet idején kész egységesen fellépni az európaiak életének védelme érdekében, illetve hogy az európai gazdaság mielőbb magára találjon a járvány után. Sajnos a szöveghez, mivel azt a balliberális erők felvizezték és ideológiai küzdelem tárgyává tették, végül csak négy frakció adta a nevét; így a terv meghiúsult, súlyosan gyengítve a határozat legitimitását. Ráadásul olyan témákat erőszakoltak bele, amelyeknek semmi köze az eredeti célhoz, például a migránsok áthelyezése, az Európai Ügyészség vagy a többségi döntéshozatalra áttérés. A szöveg kedvezőtlen összefüggésben említi Magyarországot és Lengyelországot, amelyek pedig a koronavírus-járvány kezelésében kifejezetten jól teljesítenek. Elfogadhatatlan, hogy a magyar kormány által hozott intézkedéseket súlyos tárgyi tévedéseken keresztül mutatja be. Mindez az EP hitelességét is rombolja. Az Európai Unió polgárai nem kicsinyes pártpolitikai játszmákat várnak az Európai Parlamenttől, hanem hathatós, gyors és kézzelfogható intézkedéseket, amelyek érdemben tudnak segíteni a járvány és az annak következtében kialakuló gazdasági válság leküzdésében, illetve amelyek enyhítik az EU szerveinek téves helyzetfelismeréséből adódó késlekedését. Nem arra van szükség, hogy egyes tagállamok kritizálásával leplezze az Európai Unió a megkésett választ! Itt most emberéletekről lehet csak szó, nem pedig arról, hogy az intézmények egyes tagállamokat rossz hírbe hoznak ideológiai csatározás ürügyén.

András Gyürk (PPE), írásban. – A koronavírus-világjárvány elleni küzdelem több mint egy hónapja tart. A pandémia alapjaiban változtatta meg az európai polgárok mindennapjait, akik felelős módon alkalmazkodtak az új helyzethez. Az Európai Uniónak is fel kell nőnie a feladathoz. Ezért számos területen a válság kezeléséhez az eddigi stratégiák újragondolására van szükség. A koronavírus rávilágított az Unió kiszolgáltatottságára. Kiderült, hogy számos kulcsfontosságú ipari és egészségügyi értéklánc esetében a tagállamok külső szereplők segítségére szorulnak. Új ipari stratégiára van szükség, amelyben az Európai Unió stratégiai autonómiájának növelése kiemelt fontossággal kell, hogy bírjon. A kkv-k, a családi gazdaságok és az egyéni vállalkozások mintegy 100 millió ember megélhetését biztosítják Európa-szerte. Ezért a fennmaradásuk az európai gazdaság túlélésének záloga. Új kkv-stratégia kell, amely a tagállami sajátosságok figyelembevételével, azon vállalkozások támogatását helyezi előtérbe, melyeket a válság leginkább fenyeget. Végül, a sikeres válságkezelés csak egymás tiszteletben tartása révén lehetséges. A politikai vitáknak és az ellentétek szításának nincs itt az ideje. Most minden erőnket a polgárok egészségéért, jólétéért és biztonságáért való küzdelemre kell fordítanunk. Ez a kulcsa annak, hogy az Unió a járvány után mielőbb magára találjon, ami mindannyiunk közös érdeke.

Robert Hajšel (S&D), písomne. – Netreba opakovať, že pandémia COVID-19 vyvolala bezprecedentnú krízu, ktorú samotná Únia prežije, iba keď bude jednotná a nápomocná štátom a občanom. Po celom rade opatrení schválených minulý mesiac pribúdajú ďalšie, ktoré rozviažu ruky vládám, aby prijímali účinné opatrenia a pomohli im prekonať ťažkosti v zdravotníctve a v ekonomike. Viaceré opatrenia mali prísť o niekoľko týždňov skôr. Riešiť musíme akútne problémy, ale už dnes sa treba pripraviť aj na deň po koronakríze a tiež na to, že táto kríza nemusí byť poslednou. Treba preto diskutovať aj o posilnení kompetencií EÚ v oblasti zdravotníctva, ktoré by umožnili rýchlejšiu reakciu a účinnejšiu koordináciu postupu jednotlivých štátov od začiatku. Verím, že vyčlenené 3 miliardy eur na zabezpečenie zdravotníckeho vybavenia, vytváranie strategických zdravotníckych zásob pocítia občania čo najskôr vo forme priamej pomoci a vďaka množstvu prijatých opatrení dôjde aj k postupnému znovunaštartovaniu ekonomík. Prioritou však musí byť nielen čo najskoršie vynájdenie vakcín, ale aj skúmanie všetkých dostupných liekov a liečebných postupov, ktorých aplikácia by možno zachránila životy viacerých z tisícov umierajúcich Európanov. Musí dochádzať k výmene informácií a zdieľaniu postupov, ktoré sa ukázali ako účinné. Koordinovaný postup musia členské štáty prejavovať aj v zamýšľanom uvoľňovaní opatrení obmedzujúcich ekonomiku a spoločenský styk.

Balázs Hidvéghi (PPE), írásban. – A koronavírus járvány elleni küzdelemre irányuló összehangolt fellépésről szóló határozat sajnálatos módon nem váltja be a hozzá fűzött reményeket. Sajnálatos, hogy a közös határozathoz csupán az EP négy frakciója csatlakozott, ez súlyosan gyengíti annak legitimitációját és hitelességét. Különösen sajnálatos, hogy a szöveg kedvezőtlen összefüggésben említi Magyarországot és Lengyelországot, két olyan tagállamot, amelyek a koronavírus-járvány kezelésében kifejezetten jól teljesítenek más tagállamokhoz képest. Önmagában az is visszatetsző, hogy általános érvényű észrevételek helyett konkrét tagállamokat nevez meg a szöveg, az pedig végképp elfogadhatatlan, hogy a magyar kormány által hozott intézkedéseket súlyos tárgyi tévedéseken keresztül mutatja be. Mindez az EP mint intézmény hitelességét rombolja, és az EP baloldali és liberális frakcióiról állít ki bizonyítványt. Az Európai Unió polgárai nem kicsinyes pártpolitikai játszmákat várnak az Európai Parlamenttől, hanem olyan hathatós, gyors és kézzelfogható intézkedéseket, amelyek érdemben tudnak segíteni a járvány és az annak következtében kialakuló gazdasági válság leküzdésében, illetve amelyek enyhítik az EU szerveinek téves helyzetfelismeréséből adódó késlekedését. Nem arra van szükség, hogy egyes tagállamok kritizálásával leplezze az Európai Unió a megkésett választ a járvány okozta válságra! Itt most emberéletekről van szó, nem pedig arról, hogy mely tagállam mely intézménye hozza meg a szükséges döntéseket!

Livia Járóka (PPE), *írásban*. – Az európai járványhelyzet új kihívások elé állította kontinensünket. Az idős embertársaink mellett a vírusos megbetegedésnek legjobban a nehéz anyagi körülmények között élő, leginkább rászoruló személyek vannak kitéve, kiemelten roma embertársaink. Rájuk nézve rendkívüliek a gazdasági és szociális nehézségek, sokuk számára a napi megélhetésük lehetetlenül el. A FEAD alapon keresztül segítségnyújtás megvalósítása elkerülhetetlen. Az európai roma közösségek nagy része a mai napig a diszkrimináció áldozata, telepeiken az általános higiéniai feltételek sem biztosítottak, a tiszta ivóvíz és a meleg étel hiánycikk számukra. Így üdvözlöm az Európai Bizottság javaslatát, hogy a FEAD alapon keresztül közvetlenül és helyben kíván segítséget nyújtani. Az élelmiszerek, ruhaneműk és egyéb személyes használati cikkek eljuttatása kiemelt prioritást kell, hogy élvezzenek, ezért kérem a Bizottságot a megfelelő ellenőrző mechanizmusok kidolgozására és annak betartására. Külön üdvözlöm, hogy az alap a jelenlegi helyzetre tekintettel a védőfelszerelések osztására is fordítható. Az Európai Unió leginkább rászoruló személyei számára a mai napig nagy gondot jelent a megfelelő felszerelésekhez való hozzájutás. Mindezek azonban elkerülhetetlenek a sikeres járványügyi védekezéshez. Kérem tovább a Bizottságot, hogy a gyakorlati segítségnyújtásba bevont civilszervezetek számára biztosítsák a legnagyobb mértékű technikai támogatást, de ne engedjék az alappal való visszaélés lehetőségét. E nehéz percekben nem engedhetjük el bajba jutott embertársaink kezét.

Virginie Joron (ID), *par écrit*. – Plutôt que de raboter l'épargne des français, pourquoi ne pas s'intéresser aux dépenses de publicité pour sauver nos TPE? Certains commerçants, artisans, restaurateurs, hôteliers ou travailleurs indépendants souffrent dramatiquement du confinement déclenché suite à l'impréparation du gouvernement français.

Tandis que la Commission de Bruxelles évoque un plan de 3 000 milliards d'euros, les budgets rectificatifs réellement votés au Parlement européen le 17 avril sont 1000 fois plus petits. Bruxelles rêve de milliers de milliards gratuits, imprimés à Luxembourg ou Francfort mais qui paiera la facture ou les garanties en platine ? Au lieu d'augmenter les impôts des français, voire de saisir 10 % de leur épargne comme le FMI (Fonds monétaire international) pourrait le préconiser, il serait sage que les États s'intéressent aux dépenses non essentielles.

Les dépenses publicitaires, c'est 100 milliards d'euros dans les médias en Europe et 8 % du chiffre d'affaires des compagnie d'assurances. Une contribution exceptionnelle de 40 % sur les dépenses publicitaires pourrait être une piste à explorer permettant d'identifier des dizaines de milliards d'euros. Les très petites entreprises de 20 employés ou moins doivent recevoir notre soutien en priorité.

Eugen Jurzyca (ECR), *in writing*. – I welcome the roadmap presented by the Commission as I consider European coordination in lifting of containment measures desirable. I want to highlight especially the mass testing as the key priority in containing the outbreak. We have to be prepared that the coronavirus can stay with us for more than a couple of months. Therefore, mass testing, including contact tracing of infected persons, and randomized testing of population to look for new clusters, provide great value for money. South Korea is a perfect example that identifying the outbreak early enough can prevent both loss of lives and vast economic damage. Expanded testing capacity and harmonized methodology can help us identify any new local outbreaks in the real time. That could be very beneficial also later in the year, in case a new wave of spreading would come in the winter. With mass and systematic testing the Member States could identify and quarantine a smaller area of their affected territory early enough to limit the health and economic damage without the need for closing their borders. I therefore think that the concept of local quarantines is also worth analyzing.

Радан Кънев (PPE), *в писмена форма*. – Уважаеми колеги, подкрепям резолюцията на ЕП за политиката на ЕС за справяне с пандемията и нейните икономически последици. Тази резолюция е смела и навременна, особено в параграфи 17, 20 и 21, които призовават за повече средства в многогодишната финансова рамка, за пряка бюджетна програма за възстановяване на ЕС от кризата.

Така нареченият „Европейски план Маршал“ за излизане от кризата с коронавируса може да се осъществи единствено, ако държавите членки разберат, че е нужна стабилна бюджетна подкрепа, а не само извънредни мерки на ЕЦБ и други кредитни програми. Политиката на „зелено възстановяване“, която включва модернизацията на европейската енергетика и индустрия в спасителния пакет, също изисква пряка бюджетна подкрепа от ЕС.

Единственото, което липсва в тази резолюция, е ясната заявка, че ЕП няма да отстъпи от позициите си за бюджета на ЕП. Че това не са поредните празни „призиви“ и „настоявания“, а категорична и твърда политическа позиция в защита на гражданите на ЕС и най-засегнатите региони, малки предприятия и семейства. Днес е времето Европейският парламент да покаже, че не е говорилния или консултативен орган, а истински представител на гражданите на Европа и гарант на единството на ЕС. Благодаря Ви!

Pierre Karleskind (Renew), *par écrit*. – L'Union européenne fait face à la crise sanitaire la plus grave de son histoire. Quotidiennement, aux quatre coins de notre Union, les soignants s'adaptent courageusement à l'évolution d'un virus meurtrier, encore inconnu en décembre. À cette crise sanitaire s'ajoute une crise économique qui s'annonce d'une ampleur absolument inédite.

Cette situation historique appelle à une réponse européenne historique. Avec cette résolution, le Parlement européen se montre à la hauteur. Par-delà nos frontières nationales et nos clivages politiques, nous sommes parvenus à un accord inédit et ambitieux.

Ambitieux de solidarité, en appelant à des obligations européennes, garanties par notre budget commun, qui permettront aux pays les plus touchés de continuer à se financer. Ambitieux climatiquement, en mettant au cœur de notre stratégie de relance le pacte vert européen et la neutralité climatique. Ambitieux, enfin sur nos valeurs, en condamnant les dérives autoritaires des gouvernements Polonais et Hongrois, qui utilisent la crise pour bafouer les principes fondamentaux de l'État de droit.

Le Parlement montre la voie. Les chefs d'État et de gouvernement doivent se montrer à la hauteur en la suivant, pour qu'à ces crises sanitaire et économique ne s'ajoute pas une crise politique. Il y va de la survie de notre Union.

Karol Karski (ECR), *na piśmie*. – Obecna sytuacja pandemii COVID-19 wywołała niespotykany w ostatnim czasie kryzys na wielu różnych płaszczyznach życia społeczno-gospodarczego w całej Europie i większości krajów na świecie. Walka ze skutkami pandemii to odpowiedzialność poszczególnych państw, ale Unia Europejska powinna włączyć się w wspieranie swoich państw członkowskich, zwłaszcza ich służb medycznych i pracowników pełniących swoje obowiązki na pierwszej linii walki z pandemią.

Potrzebne jest kompleksowe podejście i skoordynowane działanie Unii Europejskiej, mające na celu przekazanie niezbędnej pomocy tym najbardziej narażonym i potrzebującym obywatelom oraz służbom, które są niezwykle obciążone kryzysem. Konieczne jest również przeznaczenie znacznych środków przez Unię Europejską na badania naukowe w celu opracowania szczepionki i leków przeciwko COVID-19. Jest to sytuacja, która wymaga szybkiego, ale rozsądnego i zdecydowanego działania.

Sposobem na walkę z pandemią jest wstrzymanie funkcjonowania między innymi prawie całego obszaru usług. Wpływ pandemii na sytuację gospodarczą państw nią dotkniętych jest trudny do przewidzenia, ale pewne jest, że im dłużej pandemia będzie trwała, tym bardziej poważne będą szkody nią spowodowane. Unia Europejska powinna aktywnie włączyć się w podejmowanie działań na rzecz zminimalizowania nieuniknionego kryzysu gospodarczego. Jest to wyzwanie i egzamin dla Unii Europejskiej, która powinna opierać się na zasadach partnerstwa, ale i wpisanej w traktaty subsydiarności.

Izabela-Helena Kloc (ECR), *na piśmie*. – Obecnie ponad pół miliona Europejczyków jest zarażonych koronawirusem Covid-19. Oprócz ofiar śmiertelnych ten bezprecedensowy kryzys niesie poważne konsekwencje gospodarcze i społeczne, których skali nadal nie jesteśmy w stanie określić. Zwracamy się do Komisji Europejskiej o ponowne przeanalizowanie priorytetów dotyczących Europejskiego Zielonego Ładu i tymczasowe odłożenie tego projektu. Obecnie naszym najważniejszym obowiązkiem jest zapewnienie odpowiednich środków, zaplecza i warunków gwarantujących bezpieczeństwo służbom medycznym oraz pacjentom.

Ponadto musimy przygotować się na nieuchronny kryzys finansowy i znaleźć rozwiązania pozwalające złagodzić jego skutki. Na rok 2020 MFW przewiduje w gospodarkach rozwiniętych ujemną stopę wzrostu w wysokości 6,1% (-7,5% w strefie euro). Całemu procesowi łagodzenia skutków pandemii musi towarzyszyć ukierunkowana polityka fiskalna i monetarna.

Najważniejszym zadaniem UE jest teraz okazanie solidarności z państwami członkowskimi, nawet za cenę odłożenia przedkryzysowych projektów dotyczących m.in. polityki klimatycznej. Wzywamy Komisję do zachowania pragmatyzmu i potraktowania tego globalnego kryzysu z należytą powagą. Od odpowiedzi UE na pandemię zależy los każdego obywatela Europy.

Łukasz Kohut (S&D), *na piśmie*. – Tytuł dzisiejszej debaty to „Skoordynowane działania UE na rzecz zwalczania pandemii COVID-19 i jej skutków”. Mocno podkreślił jedno słowo występujące w tym tytule: „skoordynowane”.

W eurosceptycznych mediach i na ustach eurosceptycznych polityków bardzo częste są w ostatnich tygodniach oskarżenia pod adresem UE, jakoby w tym trudnym czasie robiła za mało, jakoby „nie zdała egzaminu”. Nie jest to oczywiście prawda, ale przeciwnikom Unii to nie przeszkadza – stawiają swój krótkowzroczny interes polityczny ponad fakty i długofalowy interes Europy. Chciałbym więc przypomnieć im, że Unia Europejska to nie tylko instytucje UE takie jak Parlament, Komisja czy Trybunał Sprawiedliwości. To również Rada UE czy Rada Europejska, które tworzą państwa członkowskie. I to one są odpowiedzialne za to, jak te instytucje działają.

Pandemia pokazała nam, że wszystkie instytucje Unii na wszystkich szczeblach muszą ze sobą współpracować, że muszą współpracować państwa i regiony, że działania muszą być właśnie skoordynowane, że potrzebujemy ściślejszej integracji, a „Europa ojczyzn” to przepis na nacjonalistyczne i egoistyczne zachowania rządów niechętnych Unii.

Nawiasem mówiąc, eurosceptyczne rządy, takie jak polski, formułując pod adresem UE oskarżenia o brak działań, szeroko korzystają z pomocy UE, ale nie chcą o tym informować obywateli – np. część polskiej „tarczy antykryzysowej” to bezpośrednio środki unijne.

Ádám Kósa (PPE), *írásban*. – A járvány kapcsán számos hatékony intézkedésre van szükség európai szinten. Nem szabad, hogy a leginkább rászoruló személyeknek nyújtott támogatás a fertőzés kockázata miatt megszakadjon. A válság nagyobb kockázatot jelent a legkiszolgáltatottabbak számára, ők a mindennapokban tapasztalják a nélkülözést, ha nem segítünk gyorsan, rugalmas módon, a helyzethez alkalmazkodva. A tagállamoknak a járvány idején is gondoskodniuk kell arról, hogy a legszegényebbek élelmet és más alapvető fogyasztási cikkeket (pl. lábbeli, szappan) kapjanak. Reagálni kell a mindennapi kihívásokra és nem csak elméletben, hanem életszerűen. A leginkább rászoruló személyeket támogató európai segítségnyújtási alap szabályainak sürgős eljárásban való módosítása fontos: a járvány és a távolságtartás szabályai miatt új módot kell találni az élelmiszerek kiosztására; az emberek nem gyűlhetnek össze egy ingyen konyhán, mint korábban. Változtatni kell a segítség célba juttatásán: egységcsomagok kiszállítása vagy utalványok osztása most jobb módszer. Egyes országokban (hazámban is) azonban az elektronikus utalványok osztása nem célravezető: szükség van rugalmasságra és a tagállami sajátosságokhoz igazodásra. Az ételosztáshoz jelenleg megfelelő védőfelszerelés is szükséges: üdvözlöm, hogy az alap az élelmiszer és alapvető anyagi támogatás osztásán felül a járvány elleni védőfelszerelések osztására is használható lesz, ráadásul átmenetileg 100%-os EU-finanszírozással. Szeretném kifejezni tiltakozásomat az ellen, hogy egyes képviselőtársaim az európai uniós állampolgárok életének megvédésével szemben Magyarország jogállamiságával foglalkoznak.

Elżbieta Kruk (ECR), *na piśmie*. – Za nami święta wielkanocne. Wielu z nas było zmuszonych spędzić je bez rodzin, przyjaciół, bez kościoła i sakramentów. Długa droga przed nami, jednak odniesiemy sukces i poradzimy sobie z nadchodzącym kryzysem. Choć obserwując konsekwencje gospodarcze i społeczne, bardzo obawiam się tego, co przyniesie przyszłość. Niedofinansowana i przeciążona służba zdrowia, ludzie bez zatrudnienia, upadające przedsiębiorstwa i fabryki. Czekają nas recesja gospodarcza, która będzie miała wpływ na wszystkie aspekty życia. Wykażmy się rozsądkiem, wiarygodnością i kompetencją w dobie bezprecedensowego kryzysu. Naszym zadaniem w tej chwili jest uruchomienie środków wsparcia dla obywateli Europy, którzy desperacko oczekują pomocy. Jest to jednak zaledwie pierwszy krok na naszej drodze do pokonania kryzysu, z którym przyjdzie się nam wszystkim zmierzyć. Należy mieć nadzieję, że na przyszłość zostaną wyciągnięte wnioski, pojawi się nowy sposób myślenia i zostaną wprowadzone niezbędne reformy w UE, jak i w państwach członkowskich.

Zbigniew Kuźmiuk (ECR), *na piśmie*. – Kraje UE dotknęła pandemia koronawirusa, której skutki po zaledwie 2 miesiącach jej trwania to setki tysięcy zakażonych i dziesiątki tysięcy ofiar, a także najgłębszy kryzys gospodarczy. Wprawdzie ochrona zdrowia leży w kompetencjach państw członkowskich, ale w pierwszych tygodniach pandemii zawiodły instytucje europejskie, a kraje najbardziej nią dotknięte nie doczekały się unijnej pomocy.

Obrazem, który zapewne zapadł Europejczykom w pamięć, była sytuacja z marca, kiedy na lotnisku w Rzymie wylądował samolot z Chin z materiałami medycznymi, podczas gdy Włosi czekali na samoloty z Brukseli czy Berlina. Unijna nieodpowiedzialność to po pierwsze wydawane po kryzysie 2009 r. zalecenia o konieczności wprowadzania oszczędności przez kraje członkowskie poprzez likwidację łóżek szpitalnych, w wyniku czego zlikwidowano w UE aż 14 % wszystkich łóżek z respiratorami, a po drugie fakt, że w 2020 r. hołubi się kierowców ciężarówek z krajów Europy Środkowej, którzy zabezpieczają ciągłość dostaw towarów w całej UE, po to, aby po 2021 r. „wykopać” ich z europejskiego rynku pakietem mobilności.

Także w dzisiejszych wystąpieniach przeważał optymizm, że UE poradzi sobie z kryzysem, również w gospodarce, mobilizując setki miliardów euro, lecz wnioski są niepokojące. Wszystko wskazuje na to, że sposobem na problemy Unii ma być więcej Unii i więcej wojen ideologicznych, także z krajami, których rządów w Brukseli się nie lubi.

Ilhan Kyuchyuk (Renew), *in writing*. – Unfortunately, the COVID-19 pandemic continues to take lives, and even though one third of the world is in social isolation, the number of infected people is increasing every day. This human tragedy that the pandemic has brought to Europeans and their families and to citizens all over the globe has to be urgently addressed by a coordinated global action. But first and foremost, all future actions taken by Member States have to be guided by the Union's founding principle of solidarity and loyal cooperation. The COVID 19 crisis has accentuated the importance of joint European action and we must mobilise our common resources to fight the pandemic and its consequences. Therefore, I call on the Commission to strengthen all components of crisis management and disaster response, and to further strengthen instruments such as RescEU to ensure a truly common, coordinated and effective response at EU level. We immediately need to do more for SMEs, help them maintain jobs and manage their liquidity. The European Commission has to propose a massive recovery and reconstruction package for investment to support the European economy after the crisis, beyond what the European Stability Mechanism (ESM), the European Investment Bank (EIB) and the European Central Bank (ECB) are already doing.

Antonio López-Istúriz White (PPE), *por escrito*. – El alcance y la magnitud de las consecuencias de la pandemia de COVID-19 no tienen parangón en la historia de nuestras democracias. El sistema político europeo en su conjunto tiene que superarse y demostrar su valor añadido. La Comisión y el Parlamento no paran de trabajar y de buscar dentro de sus competencias todas las medidas necesarias para minimizar estos efectos. La propuesta de Resolución común que los cuatro principales grupos políticos europeos han negociado representa claramente una respuesta unida y decisiva a una crisis compartida. El Parlamento asume esta responsabilidad histórica y pide a la Comisión un paquete masivo de recuperación y reconstrucción, con inversiones para apoyar a la economía europea después de la crisis, más allá de lo que ya están haciendo el Mecanismo Europeo de Estabilidad, el BEI y el BCE. Hablamos de un nuevo gran plan de inversiones, más ambicioso y que permita el apoyo directo a las pymes y la reindustrialización de Europa.

Si hay una lección que debemos sacar de esta crisis, es que tenemos que volver a producir en Europa. Esto es claro para los ciudadanos, para los empresarios y para muchos políticos, que responderemos con determinación desbloqueando todo el apoyo económico necesario para que eso ocurra.

César Luena (S&D), *por escrito*. – La crisis provocada por la pandemia de COVID-19 va más allá de una crisis sanitaria, presenta desafíos a todos los niveles y el impacto potencial en todos los sectores de la sociedad está aún por determinar. Esta crisis afecta a todos los países y no conoce fronteras. Se ha cobrado miles de vidas en todo el mundo y millones de hogares sufrirán las consecuencias a largo plazo.

Por eso, los socialistas europeos demandamos una acción coordinada y fuerte desde la UE, que tenga en su centro a los ciudadanos y sus derechos fundamentales. Pedimos la protección de los más vulnerables para que nadie se quede atrás y una recuperación con el Pacto Verde y la transformación digital en su base. También reclamamos a la Comisión Europea y al Consejo un «paquete de recuperación y reconstrucción a gran escala» para apoyar la economía europea después de la crisis, así como «bonos de recuperación garantizados por el presupuesto de la UE». La UE tiene que estar a la altura de las circunstancias.

Beata Mazurek (ECR), *na piśmie*. – W czasie gdy pandemia koronawirusa przybiera na sile, Unia Europejska zastanawia się nad działaniami wspierającymi poszczególne sektory gospodarcze, a państwa członkowskie wprowadzają rozwiązania pomocowe, które mają za zadanie złagodzenie skutków kryzysu dla rodzimych przedsiębiorstw działających na wspólnym europejskim rynku.

Nie możemy jednak zapomnieć o konsumentach, którzy są istotną częścią funkcjonowania rynku. Co z ich prawami? Jakie kroki poczynimy, by ich chronić w tych trudnych czasach? Kryzys związany z COVID-19 to okazja do stosowania nieuczciwych praktyk handlowych. Jakie działania zamierza podjąć Komisja, by chronić europejskich konsumentów przed sprowadzanymi z Chin środkami ochrony indywidualnej i sprzętu medycznego wątpliwej jakości?

W mediach społecznościowych i na portalach internetowych pojawia się coraz więcej tzw. fake newsów, które wprowadzają zamęt informacyjny i utrudniają walkę z COVID-19. Nie możemy liczyć na dobrą wolę właścicieli portali i mediów społecznościowych. Musimy podjąć walkę z kłamstwem w sieci i chronić jej użytkowników.

Co z ochroną pasażerów linii lotniczych i klientów biur podróży, którzy wykupili swoje usługi przed światowym *lock-downem*? Czy Komisja ma w planie wdrożenie mechanizmów ochronnych na rzecz tych grup?

Co z kredytobiorcami, którzy z powodu COVID-19 znaleźli się w trudnej sytuacji i mają problem ze spłacaniem zobowiązań?

Jest wiele pytań, a mało odpowiedzi. Nadszedł czas na podjęcie realnych działań.

Mairead McGuinness (PPE), *in writing*. – It is good to see the EU's response to the COVID-19 crisis being ramped up this week, with additional funding for EU healthcare systems, flexibility for Member States to use EU funds to respond to the crisis, support for fisheries and aquaculture, and a delay in the implementation of the new medical devices regulation so the sector can focus on providing vital equipment at this time. The European Parliament has adapted its working methods, with MEPs participating remotely from across the EU. As a Parliament it is essential for us to keep working to represent our citizens' concerns and scrutinising action in response to this crisis. That means criticising the response when necessary. The EU and Member States should have been quicker to react to the situation in Italy, the first Member State severely affected by COVID-19. But it also means highlighting positives, like the EU institutions working to ensure better coordination among Member States on issues including movement of goods and medical supplies. Over the coming weeks we need to see the EU coordinating the actions of Member States as they lift some restrictions. However, we should not be complacent. The virus has not gone away.

Jörg Meuthen (ID), *schriftlich*. – Das Wort „Rettungspaket“ wird von den Regierungen derzeit häufig verwendet – vielleicht auch deshalb, weil es für viele Bürger einen beruhigenden Klang hat. Das Dumme ist nur: Jede „Rettung“ muss bezahlt werden, und zwar von den Steuerzahlern. Fraglos ist die derzeitige Situation so noch nicht dagewesen in der jüngeren Geschichte, und daher erfordert sie auch besondere Maßnahmen. Zu diesen gehören auch die Zuschüsse und Kredite zur kurzfristigen Hilfe, denen auch wir unsere Zustimmung gegeben haben. Deren Rückzahlung in den nächsten Jahren und Jahrzehnten stemmen zu können, wird ein ungeheurer Kraftakt, insbesondere letztlich für die steuerzahlenden Bürger. Ein Kraftakt, den die Regierenden diesen Bürgern gerne verschweigen, wenn sie sich derzeit im medialen Licht als tatkräftige Retter feiern lassen. Angesichts der Riesensummen muss man den Steuerzahlern klar sagen, was sie die Rettung von Italien, Spanien und Co. kosten wird. Und dass wir uns das überhaupt nicht leisten können.

Csaba Molnár (S&D), *írásban*. – A COVID-19-járvány és az azt követő gazdasági és szociális válság még egyértelműbbé teszi, hogy globális kihívásokra koordinált, közös választ kell adni. Az Európai Unió cselekszik, hiszen elképesztő mértékű erőforrást összpontosít az egészségügyi és gazdasági problémák kezelésére. Jelenleg több olyan törvényjavaslat vár szavazásra, amelyek a válság különböző területeinek – beleértve a gazdaságot, az egészségügyet, egészen az akvakultúra-ágazatig – pénzügyi megsegítésére irányulnak. Bizonyos tagállamok között a szolidaritás megkérdőjelezhető, mások viszont, mint Orbán Viktor is ezt a tragikus helyzetet hatalmának megszilárdítására, a magyar polgárok elnyomására használja. Megsértve az uniós szerződésekből fakadó kötelezettségeket március végén korlátlan időre elrendelte a rendkívüli állapot fenntartását és ezzel együtt a rendeleti kormányzást. Felháborító, hogy míg emberek tízezrei halnak meg, a hatalommal bíró autoriter vezetők olyan jogsértő rendelkezéseket hoznak, amik egyáltalán nem járulnak hozzá a járvány megfékezéséhez, a járványból eredő egészségügyi és gazdasági válság kezeléséhez. Ne hagyjuk, hogy az európai állampolgárok szenvedjenek a felelőtlen, hataloméhes politikai vezetők miatt, így kérem tehát tisztelt Képviselőtársaimat, hogy szavazatukkal támogassák az Orbán-kormányt elítélő javaslatot.

Andželika Anna Możdżanowska (ECR), *na piśmie*. – Kolejne tygodnie wyczerpującej walki z COVID-19 – walki o ludzkie zdrowie, ale także przetrwanie milionów przedsiębiorstw i miejsc pracy w Europie – uświadamiają nam, jak ciężko musimy pracować i jak całościowo podchodzić do walki. Przewartościowanie priorytetów musi się odbyć natychmiast. Jak dalecy jesteśmy od realnej oceny skutków naszych decyzji legislacyjnych, pokazuje pakiet mobilności. Teraz gdy liczy się każda godzina, kierowcy nie są zmuszani do odpoczynku, a wszystkie zakazy przestały mieć znaczenie. Dzięki ciężarówkom przewożącym środki ochrony, leki i żywność mamy zapewnioną ciągłość łańcuchów dostaw, których dywersyfikacja jest również niezbędna, by Europa uniezależniła się od państw trzecich.

Apeluję o rozsądek przy tworzeniu prawa. Przedsiębiorcom nie jest potrzebna biurokracja, ale realna, prosta pomoc. Nie będzie rozwoju w żadnej dziedzinie, jeśli nie obronimy pracowników przed utratą pracy, a przedsiębiorstw przed upadłością. Pandemia COVID-19 nie może pogłębić różnic między państwami członkowskimi. Pamiętajmy o zasadach równości i sprawiedliwości.

Musimy zapewnić transfery pomiędzy funduszami polityki spójności w celu wspierania działań zdrowotnych, społecznych i gospodarczych dzięki uwolnieniu wszystkich zasobów. Bez względu na to, czy dany kraj jest w strefie euro czy nie, powinien mieć sprawiedliwy i szybki dostęp do środków pomocowych. Unia Europejska potrzebuje wspólnych rozwiązań w zakresie zarządzania kryzysowego obejmującego wszystkie aspekty życia: zdrowie, pracę, przedsiębiorczość, naukę, nowe technologie. I to pilnie!

Urmas Paet (Renew), *kirjalikult*. – Euroopa koroonakriisist välja toomiseks on oluline liikmeriikide omavaheline koostöö ja koordineerimine. Mõistlik oleks viirusevastaste tõkestamismetmete järkjärguline kaotamine, et seni tehtu ei osutuks asjatuks ja riigid ei peaks seisma silmitsi uue haiguslainega.

Euroopa rohelisest kokkuleppest lähtumine on parim viis kriisist väljumiseks, sest see aitab majandust turgutada ja uusi töökohti luua. Ka aitab see kliimamuutuste vastast võitlust jätkata, sest kliimasoojenemine ja keskkonnamured pole koroonakriisi ajal kuhugi kadunud.

Kriisiaeg nõuab kogu ühiskonnalt vastutustundlikkust. Valitsuste ülesanne on leida tasakaalupunkt oma otsuste alusena. Arvesse tuleb võtta nii koroonaviiruse leviku seisu ja trendi kui ka nii lühi- kui pikaajalist mõju inimeste tervisele seetõttu, et ligipääs tervishoiule on muude haiguste ja hädade puhul praegu väga piiratud. Sellel on oma hind inimeste tervisele.

Samuti tuleb palju tõsisemalt arvestada piirangutest tekkinud majanduslanguse mõju nii riigile ja ühiskonnale tervikuna kui ka inimestele. Töö ja sissetulekute kaotus hakkab mõjutama samuti inimeste tervist – nii füüsilist kui ka vaimset. Vaja on põhjendustega analüüsi, mis võtab arvesse kõiki olulisi aspekte, ja selle põhjal kujunevat otsust, mis on mõistlik ning kus peaks asuma tasakaalupunkt eri riskide vahel. Valitsused ei tohi alahinnata ühiskondliku stressi taset ning paljude inimeste muret enda ja lähedaste tervise ning majandusliku olukorra pärast.

Sandra Pereira (GUE/NGL), *por escrito*. – A ação coordenada da UE discutida nesta sessão não passa de propaganda e mantém-se alinhada com as posições até agora assumidas, confirmando a total ausência de solidariedade e as limitações da resposta às consequências da COVID-19. Falha, desde logo, no essencial, ignorando a dimensão de coesão económica e social que terá forçosamente de ser associada à resposta às consequências da COVID-19, sob pena de se continuarem a agravar desigualdades entre Estados-Membros (EM) cavadas ao longo dos anos.

A COVID-19, sendo um enorme problema de saúde pública, evidencia já enormes consequências económicas e sociais a que é preciso dar resposta tendo em conta as necessidades dos trabalhadores, dos micro, pequenos e médios empresários e do País, em especial nos planos da proteção social dos mais afetados e desfavorecidos, da defesa do emprego e dos serviços públicos, do apoio aos sectores produtivos, combatendo a dependência externa de alguns EM, e do relançamento da atividade económica.

As soluções apresentadas pela UE passam por mais endividamento dos Estados, pela legitimação do *lay-off*, sem haver uma resposta concreta a muitos dos problemas enfrentados pelos trabalhadores. Uma resposta cabal tem de passar necessariamente pela libertação dos constrangimentos impostos pela UE e pela recuperação de instrumentos de soberania dos Estados.

Sirpa Pietikäinen (PPE), *kirjallinen*. – Komissio on tehnyt hyvän exit-suunnitelman, jota jäsenmaiden täytyy nyt noudattaa. Rajoitustoimien purkamisessa tulee välttää niiden pystyttämisessä nähdyt eriaikaiset ja ilman yhteistyötä tehdyt Euroopan laajuiset virheet. Nyt jäsenmaiden on aika koordinoida yhdessä käyttäen samoja kriteereitä ja noudattaen samaa logiikkaa. Virus on globaali, joten toimintammekin tulee olla rajat ylittävää. Tieteelle tulee antaa keskeinen rooli, ja on kuunneltava Euroopan tautienhäkäisy- ja valvontakeskuksen ECDC:n ja WHO:n suosituksia. Tiedon merkitys toimenpiteitä harkittaessa on olennainen. Kyseessä on uusi virus, mutta tietoa on saatavilla ja tilannekuva päivittyy jatkuvasti. Jos liian nopeasti rajoitusten purkutoimenpiteet epäonnistuvat, saamme niskaamme toisen tautiaallon, joka on

monin kerroin huonompi vaihtoehto niin inhimillisesti kuin taloudellisestikin. Ajoitus olennaisen tärkeää, kun lähemme harkitsemaan eristystoimenpiteiden asteittaista purkamista. Purkaminen on aloitettava toimenpiteistä, joilla on paikallisia vaikutuksia ja laajennettava asteittain maantieteellisesti laajemmalle alueelle. Työpaikoille palaaminen pitää käynnistää vaiheittain, jotta organisaatiot voivat sopeutua lisääntyvään toimintaan. Tartuntojen määrään, kiihtyvyyteen ja olemassa olevaan terveydenhuollon kapasiteettiin pohjautuvan analyysin perusteella muodostuu yhteinen eurooppalainen linja. On selvää, että jos jossain maassa ei toimita huolellisesti ja liikkeelle lähdetään liian nopeasti, riski epidemian uudelleen pahentumisesta on todellinen koko Euroopassa. Olemme nähneet, miten virus ei tunne rajoja maiden tai maanosien suhteen. Arvoisa puhemies, koronakriisi on viimeistään osoittanut, että tarvitsemme eurooppalaisen tartuntatautiasetuksen ja kunnan viraston hoitamaan sitä tieteelliseltä pohjalta.

Kati Piri (S&D), schriftelijk. – Mensen moeten centraal staan in de strijd tegen het coronavirus en de gevolgen daarvan. Dat vindt de PvdA terug in deze resolutie. Mede daarom stemmen wij voor.

Maar er is meer. Het Parlement heeft vastgelegd dat het geld dat vrijkomt ten goede moet komen aan diverse sectoren, bevolkingsgroepen en regio's, inclusief de overzeese Koninkrijksdelen. De lijn van de PvdA dat steunmaatregelen niet mogen worden gebruikt voor bonussen of betaling van dividend aan aandeelhouders is overgenomen. Daarentegen komt er juist financiële steun voor werknemers die gedeeltelijk werkloos raken en blijft de Green Deal prioriteit.

Ook staan wij samen sterker bij het produceren en verspreiden van medische apparatuur, vaccins en medicijnen. Het is essentieel dat landen erkennen dat zij in deze crisis afhankelijk zijn van elkaar: daarom ondersteunen wij voorstellen, zoals de herstelobligaties. Ook hebben wij gezien dat lidstaten, zoals Hongarije deze crisis aanwenden om de democratie uit te hollen. Voor ons is dat volstrekt onacceptabel. Wij zijn verheugd dat schuldenverlichting voor ontwikkelingslanden onderdeel is van deze resolutie. Tot slot is er nadrukkelijk aandacht voor de meest kwetsbaren, zoals vrouwen en kinderen die slachtoffer zijn van geweld. Zij verdienen altijd onze steun, crisis of niet.

Manuel Pizarro (S&D), por escrito. – A pandemia de Covid-19 é um desses raros acontecimentos históricos cujo impacto se pode dizer civilizacional: congelou as relações sociais, paralisou a economia e colocou-nos perante o desconhecido. Ao mesmo tempo que nos faz redescobrir a nossa fragilidade e desfere um duro golpe na autoconfiança tecnocientífica, esta pandemia evidencia a unidade da espécie humana e a globalização da biopolítica.

Para a União Europeia, trata-se de um desafio de tal magnitude que só pode resultar ou na sua refundação ou na sua desintegração. Com efeito, a União só sairá inteira desta provação se der rapidamente passos audaciosos e norteados pela reciprocidade. A presente resolução conjunta elenca alguns desses passos, exortando a UE a superar preconceitos e resistências para, como prioridade, salvar o maior número possível de vidas, e, depois, salvar a economia e evitar uma calamidade social.

Tal só será possível com base na solidariedade e na partilha, no curto prazo, e, no médio e longo prazo, por via de um plano de recuperação à altura das circunstâncias, assente no investimento público massivo, seja através do reforço drástico de recursos e mecanismos já existentes, seja através da criação de novos recursos e de novos mecanismos.

Elżbieta Rafalska (ECR), na piśmie. – W swoim wystąpieniu przewodnicząca KE apelowała do państw członkowskich o jak najefektywniejsze wykorzystywanie SURE, nowego instrumentu opracowanego przez Komisję z myślą o ochronie Europejczyków przed ryzykiem bezrobocia. W jaki sposób byłby finansowany ten nowy mechanizm? Ze specjalnego podatku od wynagrodzeń albo podatku od osób prawnych czy ze składek płaconych przez państwa członkowskie? Oczekujemy odpowiedzi na pytanie, czy KE zaproponuje stały program reasekuracji bezrobocia w UE, aby pomóc państwom w fazie odbudowy po epidemii COVID-19. Jakie rozwiązanie prawne KE zamierza zaproponować: dyrektywę czy rozporządzenie?

Poważne wątpliwości budzi zasadność wprowadzenia pakietu na rzecz mobilności, którego negatywne skutki odczuwają właściciele firm transportowych w każdym europejskim kraju. Zastosowanie przepisów może doprowadzić do zatorów w przepływie towarów i bankructw firm. Mówiąc o planach, nie sposób pominąć Zielonego Ładu. Wiemy, że dla wielu regionów skupionych wokół przemysłu będzie się on wiązał z licznymi zwolnieniami pracowników. Czy w dobie kryzysu i prognozowanego wzrostu bezrobocia Komisja nie obawia się kumulacji bezrobocia regionalnego? Pandemia dotyka wszystkich, ale widzimy, że to osoby starsze i niepełnosprawne są najbardziej zagrożone zakażeniem, a nie zawsze mogą uzyskać pomoc. To także osoby starsze są dziś najbardziej zagrożone wykluczeniem cyfrowym i pozbawione prawa dostępu do podstawowych usług opiekuńczych. Czy strategia działań na rzecz osób starszych zostanie zredefiniowana, a jeśli tak, to kiedy zostanie przedstawiona?

Bronis Ropė (Verts/ALE), raštu. – Pirmiausia noriu padėkoti visiems, kurie rizikuodami savo sveikata padeda kovoti su virusu ir užtikrinti būtiniausių paslaugų tiekimą gyventojams. Jūsų pasiaukojantis darbas yra labai svarbus norint išsaugoti gyvybes ir įveikti šią krizę. Susidūrėme su tokia situacija, kokios iki šiol dabartiniai sprendimų priėmėjai nebuvo patyrę. Tačiau pasaulis nesustojo, tiek Lietuvos valdžia, tiek Europos Sąjunga daro maksimaliai viską, kas dabartinėmis aplinkybėmis įmanoma. Europos Sąjungos vienybė ir valstybių solidarumas yra labai reikšmingi veiksniai, didinantys sprendimų efektyvumą ir švelninantys pandemijos pasekmes visoje Europoje. Ši pandemija parodė, kad mums reikia vieningo Europos reagavimo į sveikatos krizes mechanizmo, kuris padėtų greitai ir efektyviai apsaugoti piliečių sveikatą. Mums taip pat reikia gerokai labiau atsparios krizėms, darnios ekonomikos, kuri būtų pajėgi lanksčiau prisitaikyti kylant iššūkiams ir užtikrintų būtiniausių prekių gamybą bei paslaugų tiekimą. Šiuo metu Europa yra per daug priklausoma nuo importo, net ir tuomet, kai didžioji dalis atvežamų prekių galėtų būti pagaminta ar užauginta mūsų šalyse. Patiriami sunkumai yra mažesni ten, kur vietos gamyba, įskaitant žemės ūkį ir maisto gamybą, yra stiprūs ir išvystyti. Krizė paveikė kiekvieną žmogų, todėl tik bendri veiksmai gali padėti ekonomikai atsikurti. Nei viena šalis negali būti palikta, nes šis solidarumas taps esminiu matu vertinant pasitikėjimą Europos Sąjunga ateityje.

Alfred Sant (S&D), in writing. – I have voted in favour of this resolution, fine-tuning the Parliament's responses to the crisis. However I put on record the following reservations: –We might be grossly underestimating the medium term impact of the pandemic, health wise; as they now stand, there is little to no safety margin in resource measures on line that could compensate eventually for this; –We are likely underestimating the ripple effects resulting from the economic downturn as well as possibly its actual extent, even if the public health situation improves overall according to the available best case scenarios; –The financial 'bazooka' being used on a European level is not (big) impressive enough, even if added to the national efforts by member state governments, especially when compared with that of the US. Moreover the way it was negotiated and agreed betrays the lack of a common vision regarding the objectives that are being set; –The so-called north-south controversy is obscuring the probability that contrary to the 2008 financial crisis, knock-on and knockdown effects will this time swing from south to north, vice versa, and back, since both production and demand have been hit deeply within our single market which over the last ten years, has become increasingly services oriented.

Isabel Santos (S&D), por escrito. – Com esta resolução conjunta, damos uma primeira resposta à pergunta: que UE queremos, ou somos capazes de construir, depois da crise gerada pelo Covid19? Ultrapassamos diferenças políticas e interesses nacionais e, honrando o poder democrático que nos foi conferido pelo voto popular, afirmamos a opção por uma Europa assente nos valores da solidariedade e da democracia, onde nenhum país, região, ou cidadão serão deixados para trás.

Se a pandemia é igualitária, os seus efeitos não o são. Por isso, importa travar desequilíbrios geradores de divisões. Necessitamos de uma resposta resoluta capaz de gerar esperança nos cidadãos e relançar a economia europeia com base num Plano de Recuperação Económica ancorado na sustentabilidade, na digitalização e no combate às desigualdades.

Para tal, impõe-se a mobilização dos meios necessários através da mutualização da emissão de dívida sob a forma de Eurobonds, Coronabonds ou Recoverybonds – importa é a eficácia – e de um novo Quadro Financeiro Plurianual robusto e flexível. Mas não é só a economia que necessita de ser revitalizada. A democracia também disso necessita. Por isso, sublinhamos rejeitar qualquer tentativa de aproveitamento da pandemia para restringir direitos, liberdades e garantias – conquistadas do projeto europeu, verdadeiramente definidoras do pacto social das nossas sociedades.

Christel Schaldemose (S&D), skriftlig. – EU spiller en vigtig rolle i bekæmpelsen af covid-19 og dens konsekvenser. De danske socialdemokrater er derfor meget tilfredse med, at det er lykkedes at nå til enighed om ambitiøse økonomiske hjælpepakker til medlemsstaterne. Og det er glædeligt, når danske trepartsforhandlinger om lønkomensation inspirerer til lanceringen af SURE. Samtidig er vi glade for, at EU har sat sig i spidsen for at koordinere indkøb af værnemidler og medicinsk udstyr, at der bliver opbygget fælleseuropæiske lagre for at ruste os til fremtidige sundhedskriser, og at der er blevet oprettet »grønne korridorer« ved grænseovergangene, så de europæiske borgere ikke oplever varemangel, og så vores sundhedspersonale fortsat modtager livsvigtigt udstyr.

Selv om sundhedspolitik i vid udstrækning er et nationalt anliggende og skal forblive det, kan EU-samarbejdet understøtte medlemslandenes håndtering af pandemien og gennem fornuftige beslutninger afbøde de langsigtede økonomiske konsekvenser. Derfor støtter vi det fælles beslutningsforslag.

Beslutningsforslaget er imidlertid ikke uden problemer. Det er meget bekymrende, når den nuværende krise bliver udnyttet til at skubbe på for en dybere EU-integration. Det er tiden ikke til. Vi tager ligeledes forbehold for den utvetydige opbakning til at øge den samlede ramme for FFR'en samt forslaget om fælleseuropæiske obligationer.

Андрей Слабаков (ECR), *в писмена форма*. – Уважаеми г-н Председател, уважаеми г-н Комисар, уважаеми колеги, силно съм разочарован от хаотичната реакция на Европейския парламент по време на кризата. В момента стотици хиляди се борят за живота и за хляба си и трябва да обсъждаме конкретни и разумни мерки, за да им се помогне. Приветствам освобождаването на над 3 трилиона евро за борба с пандемията и за възстановяване на икономиката. Това е разумно. Най-вероятно няма да стигнат, но поне е начало. Не мога да разбера обаче тази мания по „Зеления пакт“ и неговото осъществяване. Събудете се! Вече живеем в нейния свят – нямаме полети, улиците са празни и животът е спрял. Много от вас, драги колеги, предложиха да положим „Зеления пакт“ като гръбнак на новата ни икономика и да концентрираме финансите си в нея, но никой не спомена културата и творците, които в момента страдат най-много. Искам да напомня, че културата е областта, която пострада първа от пандемията и ще започне да се възстановява последна. Предложението до момента мерки далеч не са достатъчни. Културата и творците са сърцето и душата на Европа, не ги оставайте да загинат докато преследвате „зелени“ мечти.

Ramona Strugariu (Renew), *în scris*. – Nicio țară europeană nu este imună față de consecințele devastatoare ale virusului COVID-19, iar răspunsul la pandemie cere o abordare cu adevărat europeană. Una din lecțiile cele mai importante este că avem foarte mult de lucru pentru a asigura coordonarea sistemelor sanitare ale statelor membre. Trebuie să acționăm, ca Uniune, pentru a ne asigura că în viitor o astfel de criză să nu afecteze niciodată atât de puternic niciunul dintre statele membre.

Asta înseamnă să monitorizăm constant performanța sistemelor de sănătate din statele membre, să ameliorăm capacitatea de a gestiona riscurile și să optimizăm răspunsul la crize. E nevoie totodată urgent de un Mecanism European de Răspuns în Domeniul Sănătății, care să poată interveni rapid atunci când materiale și echipamente vitale lipsesc într-una din regiunile Europei. Sprijinul reciproc la nivel european e singura soluție, așa cum o arată și crearea primei rezerve strategice de echipamente medicale în cadrul rescEU.

A doua lecție majoră a acestei crize este că nu putem răspunde eficient decât păstrându-ne identitatea europeană. Chiar și în stare de urgență, trebuie să rămânem fideli valorilor ce fac parte din ADN-ul european. Statul de drept, libertatea de informare, libertatea presei și transparența deciziilor nu pot fi sacrificate.

József Szájer (PPE), *írásban*. – A mai napon sorra kerülő plenáris vita a koronavírus járvány okozta válsághelyzetről és az annak kezelése érdekében tett európai válaszlépésekről szól. Egy ilyen kritikus helyzetben, amikor kiemelt fontosságú kérdésekről vitázunk és döntünk, különösen szem előtt kellene tartani a törvényes és jogállami működést. Nem adhatunk alapot a támadásoknak azzal, hogy működésünk nem kiszámítható vagy nem áll összhangban a vonatkozó jogszabályokkal. Mint minden intézménynek, úgy az Európai Unió intézményeinek is az előre rögzített szabályok szerint és törvényesen kell működniük. Ezt az Alapszerződés 2. cikke mondja ki, amely a jogállamiságot mind az Unió, mind a tagállamok működésének alapjául nevezi meg. Ez a követelmény az Európai Parlamentre is vonatkozik. Véleményem szerint az a jelenlegi ülésezési és szavazási mód, amelyet az EP Elnöksége (Bureau) választott, nem elégíti ki a törvényesség szempontjait, mivel ellentétben áll a Szerződésekkel és a Házsabállyal. A törvénytelen működés a meghozott döntések érvénytelenségét vonhatja maga után, ami súlyos jobbizonytalanságot okoz. Az Unió – különösen a mai, legitimitációhiányos helyzetben – nem engedheti meg magának, hogy bárki kétségbe vonhassa döntéseinek jogi érvényességét. Bízom abban, hogy a korábban erre vonatkozóan tett javaslataimat is figyelembe véve, az Európai Parlament mielőbb megteszi a szükséges intézkedéseket a törvényes működés helyreállítására, annak érdekében, hogy az esetleges későbbi jogviták elkerülhetőek legyenek.

Edina Tóth (PPE), *írásban*. – Minden megváltozott. Itt már nemcsak a GDP-ről vagy a gazdasági növekedésről van szó: ez az életünkről és életvitelünkről szól. Hatalmas energiát áldozunk arra, hogy legyőzzük a vírust. Ezen oknál fogva is nagyon sajnálom, hogy az Európai Parlament közös állásfoglalási indítványába végül nem került be a Covid-19 különbizottság felállításáról szóló kezdeményezésem, melyet a magyar néppárti delegáció javasolt és az Európai Néppárt támogatott. Továbbra is úgy gondolom, hogy fontos lenne, hogy a gazdasági szereplők és az EP között hatékonyabb legyen a párbeszéd. Alapvetően fontos, hogy hosszú távon ösztönözni tudjuk a befektetéseket és a munkahelyteremtést. Az erről szóló vitákat pedig egy specifikus platformon keresztül kellene lefolytatni! Annak érdekében, hogy elkerüljük a marandó károsodást az életvitelünkben, meg kell tanulnunk együtt dolgozni a jelenlegi helyzetben, és azon gondolkodni,

hogyan tudjuk legyőzni a koronavírus, és megrövidíteni a gazdasági visszaesés időtartamát. Bár a károk mértékét még nem látjuk pontosan, az már most bizonyos, hogy a negatív hatások hosszan tartóak lesznek, s az ideológiai viták, amelyet az elmúlt hetekben egyes képviselőtársaim folytattak, sajnos nem vitték előbbre a közös ügyet: a hatékony és gyors védekezés fontosságát. Az Európai Uniónak arra irányulóan kellene erőfeszítéseit fokoznia, hogy miként nyújthat leggyorsabban és leghatékonyabban segítséget az arra rászoruló országoknak.

István Ujhelyi (S&D), in writing. – The current epidemic situation has also proofed that future action is needed, regardless of the ‘sacredness’ of Member State competences. It is intolerable that the health and quality of life of European citizens depends in particular on the given Member State of the Union they live in. National governments and the European Commission have to strength their resolve and collaboration at EU level to combat the COVID-19 outbreak. They have to adequately plan the recovery phases and better anticipate and manage future health emergencies. We need to develop a coherent set of guidelines and evidence-based strategies on the clinical management of COVID-19 during the emergency and recovery phases. And we have to ensure a future European health response mechanism which will encompass an EU coordinated intensive care strategy that will oversee the timely and consistent supply of treatments, diagnostic tests, medical and technological equipment and at the same time involving doctors, experts and healthcare professionals and healthcare organisations in advisory panels and coordination groups at European level. We need the same standards, and we need the European Minimum Health Service in every Member State.

Monika Vana (Verts/ALE), schriftlich. – In seiner Antwort zur Coronakrise muss das Europäische Parlament als Teil des europäischen Friedensprojekts jenes Organ sein, das während der Krisenbewältigung darauf achtet, dass die Mitgliedstaaten die Menschenrechte wahren und autoritäre Auswüchse verhindern. Angriffe auf die Justiz und Menschenrechte stehen mittlerweile an der Tagesordnung. Das Europäische Parlament muss diesen Angriffen entgegentreten und sicherstellen, dass die Mitgliedstaaten die hart erkämpfte Europäische Menschenrechtskonvention ernstnehmen und Verantwortung übernehmen und Rechtsstaatlichkeit sicherstellen. Die Lage in Polen, Ungarn und Griechenland ist besorgniserregend. Keine Regierung darf die Coronakrise nutzen, um die Menschenrechte und Demokratie zu untermauern. Es ist unsere Aufgabe sicherzustellen, dass Europa solidarisch handelt und allen Menschen Schutz bietet, die sich in diesen schwierigen Zeiten in Europa befinden. Die Hetze gegen Minderheiten und zunehmende Homophobie muss im solidarisches Europa ein Ende nehmen. Frauen müssen das Recht haben, sicher und legal abtreiben zu können. Flüchtlinge müssen versorgt werden und Griechenland darf in der Flüchtlingsfrage nicht schon wieder alleine gelassen werden. Die EU muss der von Victor Orban vollzogenen Demontage von Demokratie und Rechtsstaatlichkeit in Ungarn Einhalt gebieten. Die Coronakrise darf kein Räderwerk für einen Backlash sein.

Kathleen Van Brempt (S&D), schriftelijk. – De gevolgen van de coronacrisis kunnen enkel Europees worden aangepakt. Dat is, na de wilde grenssluitingen en exportverboden, glashelder geworden. Even helder is dat het makkelijker is een lockdown uit te vaardigen, dan eruit te treden. De fundamentele interdependentie van onze samenlevingen en economie zorgt ervoor dat de ene maatregel onbedoelde effecten kan hebben op andere domeinen van de samenleving. Niet alleen is daarom een gecoördineerde aanpak noodzakelijk, ook de aard van de maatregelen zal cruciaal zijn.

De gezamenlijke resolutie maakt twee dingen duidelijk. Vooreerst zijn de meeste voorstellen niet nieuw, maar behandelen ze gekende problemen die uit gebrek aan politieke moed of nationaal egoïsme nooit genomen werden: het dichten van de digitale kloof, bescherming van werknemers in preciaire beroepen, stevige sociale vangnetten, de invoering van eurobonds. Nu moeten oude vooroordelen sneuvelen en stappen gezet worden naar een Europa dat zijn burgers beschermt. Ten tweede is ook de discussie van de baan dat er geen geld zou zijn om de Green Deal uit te voeren. Het is nu zaak om die middelen slim in te zetten in de transitie naar een circulaire, duurzame en eerlijke economie. De Green Deal is een duurzame groeistrategie. Precies wat we nodig hebben.

Loránt Vincze (PPE), írásban. – A koronavírus-járvánnyal szembeni hatékony küzdelem alapfeltétele a széleskörű európai összefogás, valamint az egyes tagállami intézkedések EU-s összehangolása. A koronavírus-járvány elleni fellépésről szóló európai parlamenti határozat számos olyan közös cselekvésre tesz konkrét javaslatot, amelyek megvalósítása érdemi előrelépést jelentene a jelenlegi súlyos helyzetből való kilábalás érdekében. Sajnálatos módon, a határozat ugyanakkor több ideológiai eredetű és valótlan állítást is tartalmaz a magyarországi válságkezelési intézkedésekről. A valóság azonban az, hogy Magyarország az új koronavírus-járvány elleni védekezés során eddig nem fogadott el olyan törvényt, amely ellenkezne akár saját Alkotmányával vagy az európai uniós joggal, amit utólagosan ugyan, de egy nyilatkozatában az Európai Bizottság alelnöke is alátámasztott.

Ellentétben számos más uniós tagállammal, a magyar parlamentnek rendkívül erős ellenőrzési jogkörei vannak a veszélyhelyzetben a válságkezelési intézkedések határideje pedig konkrétan véget ér a krízishelyzet megszűnésével. Példátlan méretű válsághelyzetben vagyunk, amikor minden erőfeszítésünket a járvány elleni védekezésre kellene összpontosítanunk nem pedig ideológiai alapú, meg nem alapozott és kettős mércét alkalmazó vádaskodásokra. A határozatot éppen ezért nem tudom szavazatommal támogatni.

Marianne Vind (S&D), skriftlig. – EU spiller en vigtig rolle i bekæmpelsen af covid-19 og dens konsekvenser. De danske socialdemokrater er derfor meget tilfredse med, at det er lykkedes at nå til enighed om ambitiøse økonomiske hjælpepakker til medlemsstaterne. Og det er glædeligt, når danske trepartsforhandlinger om lønkomensation inspirerer til lanceringen af SURE. Samtidig er vi glade for, at EU har sat sig i spidsen for at koordinere indkøb af værnemidler og medicinsk udstyr, at der bliver opbygget fælleseuropæiske lagre for at ruste os til fremtidige sundhedskriser, og at der er blevet oprettet »grønne korridorer« ved grænseovergangene, så de europæiske borgere ikke oplever varemangel, og så vores sundhedspersonale fortsat modtager livsvigtigt udstyr.

Selv om sundhedspolitik i vid udstrækning er et nationalt anliggende og skal forblive det, kan EU-samarbejdet understøtte medlemslandenes håndtering af pandemien og gennem fornuftige beslutninger afbøde de langsigtede økonomiske konsekvenser. Derfor støtter vi det fælles beslutningsforslag.

Beslutningsforslaget er imidlertid ikke uden problemer. Det er meget bekymrende, når den nuværende krise bliver udnyttet til at skubbe på for en dybere EU-integration. Det er tiden ikke til. Vi tager ligeledes forbehold for den utvetydige opbakning til at øge den samlede ramme for FFR'en samt forslaget om fælleseuropæiske obligationer.

Henna Virkkunen (PPE), kirjallinen. – Arvoisa puhemies, koronakriisi on nostanut uudella tavalla keskiöön omavaraisuuden ja huoltovarmuuden merkityksen. Kaikkein äärimmillään se näkyy tällä hetkellä koko maailman riippuvuudessa Kiinan kapasiteetista valmistaa kriittisen tärkeitä suojarusteita ja hengityslaitteita. Kriisin seurauksena Eurooppa joutuu uudelleen arvioimaan omaa huoltovarmuuttaan ja globaaleja tuotantoketjuja. Teollisuudessa on useita aloja, joissa Eurooppa on erittäin riippuvainen tuontimateriaaleista ja komponenteista. Globaalit tuotantoketjut ovat nykyisin pitkiä eivätkä usein yrityksille itselleenkin läpinäkyviä. Euroopassa moni teollisuusyritys on kriisin seurauksena joutunut katkaisemaan toimintansa komponenttipulan vuoksi, kun ympäri maailmaa asetetut liikkuvuusrajoitukset ovat laittaneet pitkät tuotanto- ja logistiikkaketjut jäihin. Täyteen omavaraisuuteen ei ole järkeä pyrkiä, mutta Euroopan pitäisi pystyä varmistamaan kriittisen tuotannon jatkuvuus myös erilaisissa poikkeusoloissa. Siitä koronakriisi on iso opetus. Vaikka EU:ssa on viime vuosina otettu huomioon energiariippuvuuden ja elektroniikkariippuvuuden riskit, ruuan tuotantoa, lääketeollisuutta tai nyt kriittisten suojarusteiden saantia ei ole riittävästi arvioitu huoltovarmuuden näkökulmasta. On varmaa, että koronakriisin seurauksena globaalit tuotantoketjut tulevat muuttumaan. EU:n on pyrittävä vahvemmin eurooppalaiseen tuotantoon, joka pystyy toimimaan myös poikkeusoloissa. Osaltaan tämä voi olla vauhdittamassa myös siirtymistä kiertotalouteen. Komission maaliskuussa esittelemä uuden kiertotalouden toimintasuunnitelma, jossa tavoitteena on siirtäviä lineaarisista tuotantoketjuista materiaalien ja raaka-aineiden kierto, vähentäisi riippuvuutta juuri kriittisistä tuontiraaka-aineista. Se olisi tehokasta sekä talouden että ympäristön kannalta.

Bettina Vollath (S&D), schriftlich. – Die Europäische Union steht vor der größten Wirtschaftskrise ihrer Geschichte. Um diese abzufedern, stimme ich heute im Europäischen Parlament für Soforthilfen in Milliardenhöhe. Diese finanzielle Unterstützung unserer europäischen Wirtschaft ist richtig und notwendig. Dennoch müssen wir uns bereits jetzt die Frage stellen, wie wir diese Hilfspakete langfristig finanzieren können, ohne die Kosten auf die schwächsten Mitglieder unserer Gesellschaft abzuwälzen. Damit nach der Krise nicht die Ärmsten die Rechnung für die Corona-Krise zahlen, brauchen wir endlich europäische Steuergerechtigkeit. 825 Milliarden Euro an Steuergeldern entgehen der EU jährlich durch Steuervermeidung großer internationaler Konzerne und durch Steuerbetrug durch kriminelle Machenschaften Einzelner – das muss ein Ende haben. Mit diesem Geld könnten über die nächsten Jahre nicht nur die dringend erforderlichen Corona-Soforthilfen finanziert werden, sondern auch notwendige Investitionen etwa in das Gesundheitswesen

oder den Klimaschutz ermöglicht werden. Dafür müssen wir endlich auf europäischer Ebene konkrete Maßnahmen zur Schließung von europäischen Steuerschlupflöchern ergreifen und gemeinsam daran arbeiten, die Methoden der BetrügerInnen zu unterbinden. Deshalb fordere ich die Kommission auf, zu handeln und konkrete Schritte zu setzen, um Steuervermeidung in der EU zu unterbinden. Der Weg aus der Krise darf nicht ein Weg zurück in die Steuervermeidung sein!

Alexandr Vondra (ECR), *písemně*. – Nemůže být pochyb o tom, že se Evropa nachází uprostřed největší poválečné krize. Předložená rezoluce však přináší jen ideologii a nereflexuje skutečný vývoj situace. Výrazně odlišné přístupy členských států k pandemii odhalily, že rozhodování na nižší, lidem srozumitelné úrovni poskytuje možnost reagovat pružněji a rychleji. A národní hranice nabyly na významu proto, že některé státy okamžitě zahájily *lockdown*, zatímco jiné se dlouho přidržovaly teorie o *herd immunity*. Není proto vhodné požadovat další přesun kompetencí a finančních zdrojů na unijní instituce ani kritizovat členské státy, že jednaly po svém a v zájmu svých občanů a při přijímání nezbytných opatření a zajišťování zdravotního materiálu nečekaly na pokyny z centra. Víceletý finanční rámec si zaslouží zásadní přepracování tak, aby odpovídal potřebám EU po pandemii, cílem by však nemělo být nekonečné navyšování nákladů jen proto, aby se vyhovělo předkrizovým ambicím v oblasti uhlíkové neutrality. *Green Deal* je programem nákladné restrukturalizace ekonomiky a opuštění celých průmyslových odvětví. A v době globálního ekonomického propadu povede k dalšímu úpadku už tak zdecimovaných národních ekonomik a dalšímu posílení globálního postavení Číny. Podpořme společné úsilí, ale omezme ambice EU vše řídit.

Ελισσάβετ Βόζεμπεργκ-Βρυωνίδη (PPE), *γραπτώς*. – Η φονική πανδημία που βιώνουμε απέδειξε ότι είμαστε όλοι το ίδιο αδύναμοι μπροστά στον εχθρό. Η ελληνική κυβέρνηση έδειξε αποφασιστικότητα και γρήγορα αντανakλαστικά στη διαχείριση της κρίσεως, γεγονός που αναγνωρίστηκε διεθνώς. Παρά τη δεκαετή κρίση χρέους που ταλάνισε τη χώρα μου και τη σταθερά επιθετική πολιτική της Τουρκίας στο μεταναστευτικό, η Ελλάδα στάθηκε γενναία και λειτούργησε αποτελεσματικά απέναντι σε ένα διεθνές πρόβλημα, δείχνοντας τον δρόμο σε μεγάλες και ισχυρές χώρες. Η υγειονομική κρίση χτύπησε την πόρτα όλων και εξάντλησε ακόμα και τις πιο εύρωστες οικονομίες.

Καλωσορίζουμε τα οικονομικά μέτρα που λαμβάνει η Ένωση για τη στήριξη των ευρωπαϊκών χωρών, αλλά χρειαζόμαστε περισσότερο από ποτέ μια ακόμα πιο σθεναρή αλληλεγγύη στην πράξη. Τώρα είναι η κατάλληλη στιγμή για αποφασιστικές πολιτικές, που δεν θα διχάσουν τον ευρωπαϊκό Βορρά και τον Νότο, αλλά θα οδηγήσουν σε μαζική ανάκαμψη και από κοινού ανάληψη ευθυνών. Η έκδοση ενός ευρωπαϊκού ομολόγου θα προσφέρει την απαιτούμενη ενίσχυση για την αντιμετώπιση της πανδημίας και των συνεπειών της.

Σε αυτούς τους δύσκολους καιρούς το μυαλό όλων μας βρίσκεται σε όσους παλεύουν στην πρώτη γραμμή και δίνουν μια άριστη μάχη με τον αόρατο εχθρό. Οφείλουμε βαθιά ευγνωμοσύνη σε αυτούς τους ανθρώπους και εκφράζουμε τα θερμά μας συλλυπητήρια στις οικογένειες των θυμάτων.

Veronika Vrecionová (ECR), *písemně*. – Návrh společné rezoluce o boji s koronavirem podpořit nemůžu. Namísto skutečně potřebných kroků, které by pomohly zastavit šíření viru a zároveň pomohly ekonomice, byla tato rezoluce zneužitá k výzám o dalším přenášení pravomocí z národních států na úroveň EU. Byly to přitom národní státy, které s koronavirem bojují. V mnoha případech úspěšně, v mnoha neúspěšně. Problém těchto neúspěšných zemí nelze vyřešit tím, že se zbaví odpovědnosti a přesunou ji na úroveň EU. Přestaňme nabízet vždy jako jeden jediný zázračný lék na jakoukoli krizi posilováním pravomocí EU. Tudy cesta nevede. Paradoxně některé výroky představitelů Evropské komise naopak ještě více odrážejí občany České republiky od členství v EU. A to není v našem zájmu.

Jadwiga Wiśniewska (ECR), *na piśmie*. – COVID-19 obnażył słabość unijnych instytucji, które nie podjęły szybkich i skoordynowanych działań, by chronić zdrowie publiczne obywateli. Obnażył jak nieodpowiedzialne jest forsowanie liberalnego podejścia do zarządzania służbą zdrowia oraz jak bolesne są skutki wyprowadzenia firm farmaceutycznych i produkcji sprzętu medycznego poza UE. W efekcie tego w szpitalach brakuje dziś respiratorów i sprzętu medycznego ratującego życie, a także niezbędnych środków ochrony osobistej.

Symbolem bezradności Wspólnoty jest dramatyczny apel włoskiego społeczeństwa, które od tygodni zwraca się o pomoc do UE. Pierwsze reakcje KE na pandemię były spóźnione, a proponowane działania niewystarczające w obliczu skali wyzwań, przed jakimi stoi dziś pogrążona w pandemii Europa. Ciężar walki z koronawirusem spadł na barki państw członkowskich. Jedne radzą sobie w tej sytuacji lepiej, tak jak Polska, inne gorzej.

W obliczu rosnącej lawinowo liczby zarażonych i ofiar, a także ekonomicznych skutków wywołanych kryzysem, nie potrzebujemy słów o solidarności, potrzebujemy konkretnych, pilnych działań. Nie jest to też czas na polityczne ataki. Nikczemnie postępują ci, którzy nawet w czasie pandemii nie rezygnują z ciągłego atakowania Polski i Węgier. Jesteśmy na froncie walki, ale nie może to być walka polityczna. Przyszedł czas, żebyśmy z tego kryzysu wyciągnęli wnioski, żeby UE w przyszłości była w stanie zadbać o bezpieczeństwo zdrowotne obywateli.

Jan Zahradil (ECR), písemně. – Nacházíme se v době jedné z největších krizí, zdravotní, sociální i ekonomické. Tato krize zasáhla všechny země EU a vyžádala si opatření, která si nikdo z nás ještě nedávno ani nedokázal představit.

Jednotlivé země a jejich vlády jednaly rychle a podle aktuálních potřeb. Jsem rád, že o svých krocích se navzájem informovaly a koordinovaly je. Ať už to bylo na schůzích Evropské rady nebo bilaterálně. Dokázaly projevit značnou dávku solidarity, posílaly si ochranné pomůcky, zdravotnický materiál, pomáhaly si v repatriaci svých občanů a přebíraly pacienty.

O to více mne mrzí předložená rezoluce. Nereflektuje realitu a utápí se v tradičním eurofederalistickém snění o integrovanější a centralističtější EU. Místo aby se zabývala možnostmi, jak může EU skutečně pomoci členským státům a občanům, řešíme v ní více pravomocí pro Evropskou komisi, které nepotřebuje, a větší rozpočet, který stejně nakonec musí zaplatit členské země. A samozřejmě lpí nadále na politice nové *Green Deal*, nákladné restrukturalizace ekonomiky a celé společnosti.

Není potřeba, aby Brusel byl středem světa a EU za každou cenu vždy musela hrát první housle. Naopak, síla naší spolupráce je právě v tom, že členské státy umí rychleji, pružněji a lépe reagovat na konkrétní situace a problémy. Musíme spolupracovat a některé věci řešit společně, ale není důvod vše centralizovat a sjednocovat.

Carlos Zorrinho (S&D), por escrito. – A resolução conjunta em debate no Parlamento Europeu demonstra o amplo consenso registado entre os representantes dos povos da União em relação a uma resposta forte, coordenada e solidária à pandemia, no plano sanitário, económico, social e ambiental. Destaco as medidas de cooperação reforçada propostas no domínio da saúde, designadamente o reforço de competências das agências europeias e a criação de um mecanismo europeu de resposta para as emergências sanitárias. Destaco também o apelo ao reforço de todos os mecanismos de coordenação na gestão da crise.

A criação de um fundo adicional para investigação e desenvolvimento no domínio dos medicamentos inovadores e das vacinas para fazer face ao COVID19 é também uma proposta muito meritória. Na mitigação do impacto económico e social é fundamental a proposta de que os fundos disponibilizados pelas linhas de financiamento aprovadas pelo Eurogrupo não tenham condicionalidades negativas e se apliquem também às consequências económicas e sociais da pandemia.

A emissão conjunta de obrigações para financiar o plano de recuperação é determinante, assim como a proposta de reforçar e adequar o Quadro Plurianual de Financiamento às novas circunstâncias. Sublinho finalmente a aposta no pacto ecológico europeu e na transição digital como alavancas de recuperação.

(Die Sitzung wird um 12.25 Uhr unterbrochen.)

18. Wznowienie posiedzenia

(Die Sitzung wird um 13.41 Uhr wieder aufgenommen.)

19. Ogłoszenie wyników głosowania: Patrz protokół

20. Druga część głosowania

Wir kommen nun zur zweiten Abstimmungsrunde über die Verordnung zur Änderung des mehrjährigen Finanzrahmens 2014-2020 und den zweiten Teil der Änderungsanträge zu dem gemeinsamen Entschließungsantrag zu abgestimmten Maßnahmen der EU zur Bekämpfung der COVID-19-Pandemie und ihrer Folgen. Die Abstimmung erfolgt nach dem selben Verfahren wie heute Vormittag. Die zweite Abstimmungsrunde ist ab jetzt bis 14.30 Uhr geöffnet.

Die Abstimmung ist eröffnet. Sie haben bis 14.30 Uhr Zeit. Die Ergebnisse werden um 17.00 Uhr bekannt gegeben.

(Die Sitzung wird um 13.49 Uhr unterbrochen.)

PRESIDÊNCIA: PEDRO SILVA PEREIRA

Vice-Presidente

21. Wznowienie posiedzenia

(A sessão é reiniciada às 17h05)

22. Ogłoszenie wyników głosowania

Presidente. – Muito boa tarde a todos. Está reaberta a sessão e vou passar a anunciar os resultados da votação do primeiro pacote de alterações à proposta de resolução comum sobre a ação coordenada da União Europeia para combater a pandemia da Covid-19 e as suas consequências. Os resultados são os seguintes: a alteração 2 foi adotada. O resultado aparecerá no ecrã e podem consultar. A alteração 2 foi, portanto, adotada; alteração 55, rejeitada; alteração 43, rejeitada; alteração 56, rejeitada; alteração 57, rejeitada; alteração 44, rejeitada; alteração 29, rejeitada; alteração 80, rejeitada; alteração 58, adotada; alteração 13, rejeitada; alteração 49, adotada; alteração 59, rejeitada; alteração 60, rejeitada; alteração 15, rejeitada; alteração 17, primeira parte, adotada; alteração 17, segunda parte, adotada; alteração 3, rejeitada; alteração 32, rejeitada; e alteração 61, rejeitada. Estes, portanto, os resultados da votação do primeiro pacote de alterações à proposta de resolução comum.

Informo que os resultados da votação sobre o segundo pacote de alterações a esta proposta de resolução comum serão anunciados apenas às 20h30, porque o processo de escrutínio ainda decorre. Portanto, às 20h30 procederemos ao anúncio dos resultados da votação desse segundo pacote de alterações.

23. Trzecia część głosowania

Presidente. – Informo que a votação do terceiro conjunto de alterações seguirá o mesmo procedimento adotado no primeiro e no segundo períodos de votação.

Este terceiro período de votação decorrerá até às 18 horas. Podem, então, votar até às 18 horas.

Os resultados da votação deste terceiro pacote de alterações serão anunciados às 22h50.

(A sessão é suspensa às 17h12)

VORSITZ: RAINER WIELAND

Vizepräsident

24. Wznowienie posiedzenia

(Die Sitzung wird um 20.35 Uhr wieder aufgenommen.)

25. Ogłoszenie wyników głosowania

Der Präsident. – Einen schönen guten Abend allerseits. Ich eröffne die Sitzung erneut für die Bekanntgabe der Ergebnisse der zweiten Abstimmungsrunde und zur Eröffnung der vierten Abstimmungsrunde am heutigen Tag.

Die Ergebnisse der zweiten Abstimmungsrunde sind wie folgt: Die Verordnung zur Änderung des mehrjährigen Finanzrahmens 2014-2020 ist angenommen.

Wir kommen dann zu den Ergebnissen der Abstimmung über den zweiten Teil der Änderungsanträge zum gemeinsamen Entschließungsantrag zu abgestimmten Maßnahmen der EU zur Bekämpfung der COVID-19-Pandemie und ihrer Folgen. Ich schlage Ihnen vor, dass wir das so handhaben, wie das heute Nachmittag der Kollege Silva Pereira gemacht hat, dass die Abstimmungen hier am Bildschirm erscheinen, dass ich sie nicht verlese. Sie werden unmittelbar nach der Verlesung hier – nach der Bekanntgabe – auf der Homepage des Parlaments veröffentlicht und können auch eingesehen werden.

Änderungsantrag 19 ist abgelehnt.

Änderungsantrag 62 ist abgelehnt.

Absatz 18 Teil 1 Originaltext ist angenommen.

Teil 2 Originaltext ist angenommen.

Teil 3 ist ebenfalls angenommen.

Änderungsantrag 63 ist abgelehnt.

Änderungsantrag 64 ist abgelehnt.

Änderungsantrag 65 ist abgelehnt.

Änderungsantrag 66 ist abgelehnt.

Änderungsantrag 33 ist abgelehnt.

Änderungsantrag 34 ist abgelehnt.

Änderungsantrag 35 ist abgelehnt.

Änderungsantrag 36 ist abgelehnt.

Änderungsantrag 45 ist abgelehnt.

Änderungsantrag 46 ist abgelehnt.

Änderungsantrag 67 ist abgelehnt.

Absatz 20 Originaltext, in drei Teilen:

Teil 1 ist angenommen.

Teil 2 ist angenommen.

Teil 3 ist angenommen.

Änderungsantrag 37 ist abgelehnt.

Änderungsantrag 68 ist abgelehnt.

Änderungsantrag 38 ist abgelehnt.

Änderungsantrag 39 ist abgelehnt.

Änderungsantrag 40 ist abgelehnt.

Änderungsantrag 41 ist abgelehnt.

Änderungsantrag 10 ist abgelehnt.

Absatz 23 Originaltext ist angenommen.

So weit die vorliegenden Ergebnisse der bis jetzt durchgeführten Abstimmungen. Die Ergebnisse der Abstimmung über den dritten Teil der Änderungsanträge zu dem gemeinsamen Entschließungsantrag zu abgestimmten Maßnahmen der EU zur Bekämpfung der COVID 19 Pandemie und ihrer Folgen werden um 22.50 Uhr bekanntgegeben.

26. Czwarta część głosowania

Der Präsident. – Wir kommen nun zur vierten Abstimmungsrunde. Wir stimmen über den vierten Teil der Änderungsanträge zu dem gemeinsamen Entschließungsantrag zu abgestimmten Maßnahmen der EU zur Bekämpfung der COVID-19-Pandemie und ihrer Folgen ab.

Die Abstimmung erfolgt nach demselben Verfahren wie in den vorhergegangenen Abstimmungsrounden. Die vierte Abstimmungsrunde ist ab jetzt bis 21.30 Uhr offen. Die Abstimmung ist also ab jetzt eröffnet, und Sie haben bis 21.30 Uhr Zeit zu wählen. Die Ergebnisse der Abstimmung über diesen vierten Teil der Änderungsanträge werden morgen, Freitag, 17. April, um 9.00 Uhr bekanntgegeben. Ich sehe keine Fragen.

(Die Sitzung wird um 20.40 Uhr unterbrochen.)

27. Wznowienie posiedzenia

(Die Sitzung wird um 22.54 Uhr wieder aufgenommen.)

28. Ogłoszenie wyników głosowania

Der Präsident. – Wir kommen zur Bekanntgabe der Ergebnisse der dritten Abstimmungsrunde. Die Ergebnisse der Abstimmung über den dritten Teil der Änderungsanträge zu dem gemeinsamen Entschließungsantrag zu abgestimmten Maßnahmen der EU zur Bekämpfung der COVID 19-Pandemie und ihrer Folgen lauten wie folgt:

Änderungsantrag 42: abgelehnt.

Änderungsantrag 11: angenommen.

Änderungsantrag 21: abgelehnt.

Änderungsantrag 69: abgelehnt.

Änderungsantrag 70: abgelehnt.

Änderungsantrag 47: angenommen.

Änderungsantrag 4: angenommen.

Änderungsantrag 71: abgelehnt.

Änderungsantrag 12: abgelehnt.

Änderungsantrag 5: angenommen.

Änderungsantrag 26: angenommen.

Änderungsantrag 72: abgelehnt.

Änderungsantrag 27: angenommen.

Änderungsantrag 6: angenommen.

Änderungsantrag 73: abgelehnt.

Änderungsantrag 23: angenommen.

Änderungsantrag 74: angenommen.

Änderungsantrag 75: abgelehnt.

Änderungsantrag 79: abgelehnt.

Änderungsantrag 7, 14 und 28 identisch: angenommen.

Änderungsantrag 20: angenommen.

Absatz 36 Originaltext, in drei Teilen:

erster Teil: angenommen,

zweiter Teil: angenommen,

dritter Teil: angenommen.

Absatz 37 Originaltext, in zwei Teilen:

erster Teil: angenommen,

zweiter Teil: ebenfalls angenommen.

Änderungsantrag 50: angenommen.

Änderungsantrag 16: angenommen.

Änderungsantrag 51: abgelehnt.

Änderungsantrag 52: ebenfalls abgelehnt.

Die Ergebnisse der Abstimmung über den vierten Teil der Änderungsanträge zu dem gemeinsamen Entschließungsantrag zu abgestimmten Maßnahmen der EU zur Bekämpfung der COVID 19-Pandemie und ihrer Folgen werden morgen, Freitag, den 17. April, um 9.00 Uhr bekannt gegeben.

Die nächste Sitzung findet morgen um 9.00 Uhr statt. Die Tagesordnung wurde veröffentlicht und ist auf der Website des Europäischen Parlaments verfügbar.

29. Wyjaśnienia dotyczące sposobu głosowania: patrz protokół

30. Korekty do głosowania i zamiar głosowania: patrz protokół

31. Porządek obrad następnego posiedzenia: patrz protokół

32. Zamknięcie posiedzenia

(Die Sitzung wird um 22.58 Uhr geschlossen.)

—

Skróty i symbole

*	Procedura konsultacji
***	Procedura zgody
***I	Zwykła procedura ustawodawcza, pierwsze czytanie
***II	Zwykła procedura ustawodawcza, drugie czytanie
***III	Zwykła procedura ustawodawcza, trzecie czytanie

(Typ procedury zależy od podstawy prawnej zaproponowanej w danym projekcie aktu.)

Rozwinięcia skrótów nazw komisji parlamentarnych

AFET	Komisja Spraw Zagranicznych
DEVE	Komisja Rozwoju
INTA	Komisja Handlu Międzynarodowego
BUDG	Komisja Budżetowa
CONT	Komisja Kontroli Budżetowej
ECON	Komisja Gospodarcza i Monetarna
EMPL	Komisja Zatrudnienia i Spraw Socjalnych
ENVI	Komisja Środowiska Naturalnego, Zdrowia Publicznego i Bezpieczeństwa Żywności
ITRE	Komisja Przemysłu, Badań Naukowych i Energii
IMCO	Komisja Rynku Wewnętrznego i Ochrony Konsumentów
TRAN	Komisja Transportu i Turystyki
REGI	Komisja Rozwoju Regionalnego
AGRI	Komisja Rolnictwa i Obszarów Wiejskich
PECH	Komisja Rybołówstwa
CULT	Komisja Kultury i Edukacji
JURI	Komisja Prawna
LIBE	Komisja Wolności Obywatelskich, Sprawiedliwości i Spraw Wewnętrznych
AFCO	Komisja Spraw Konstytucyjnych
FEMM	Komisja Praw Kobiet i Równych Szans
PETI	Komisja Petycji
DROI	Podkomisja Praw Człowieka
SEDE	Podkomisja Bezpieczeństwa i Obrony

Rozwinięcia skrótów nazw grup politycznych

PPE	Grupa Europejskiej Partii Ludowej (Chrześcijańscy Demokraci)
S&D	Grupa Postępowego Sojuszu Socjalistów i Demokratów w Parlamencie Europejskim
Renew	Grupa Renew Europe
ID	Grupa Tożsamość i Demokracja
Verts/ALE	Grupa Zielonych/Wolne Przymierze Europejskie
ECR	Grupa Europejscy Konserwatyści i Reformatorzy
GUE/NGL	Grupa Zjednoczonej Lewicy Europejskiej/Nordycka Zielona Lewica
NI	Niezrzeszeni